

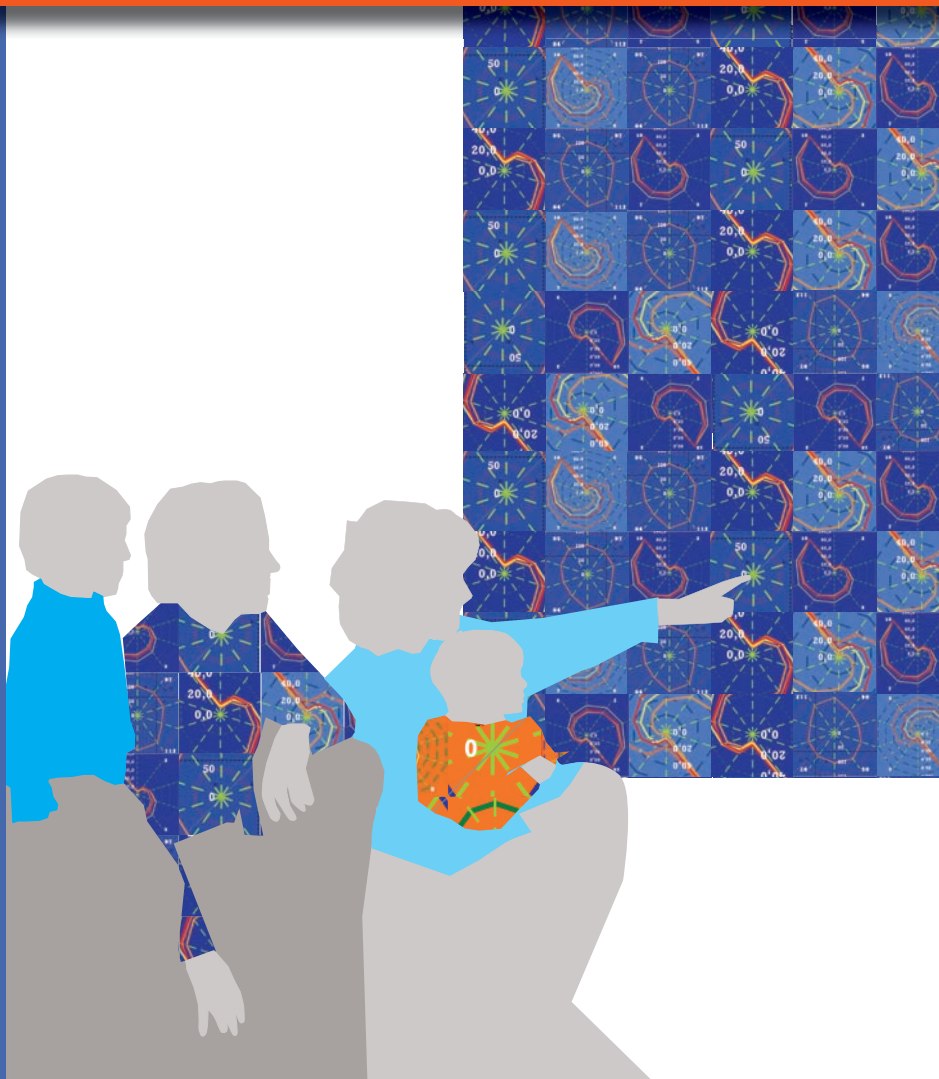
IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

RAPPORTO SULL'ISEE IN TOSCANA

L'efficacia dell'indicatore della situazione economica equivalente

**Elena Cappellini
Maria Luisa Maitino
Nicola Sciclone**



IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

RAPPORTO SULL'ISEE IN TOSCANA
L'efficacia dell'indicatore
della situazione economica equivalente

Elena Cappellini
Maria Luisa Maitino
Nicola Sciclone

Firenze, Luglio 2011

RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato dall'area di ricerca Lavoro, Istruzione, Welfare e Federalismo dell'IRPET su incarico della Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale, Area di coordinamento Inclusione sociale della Regione Toscana.

Il lavoro è stato coordinato da Nicola Sciclone e redatto da Elena Cappellini e Maria Luisa Maitino.

L'editing è stato curato da Elena Zangheri.

Indice

5	Presentazione di <i>Giovanna Faenzi</i>
7	PREMESSA
17	1. L'ANALISI DELLE DSU
27	2. L'ANALISI DELLE PRESTAZIONI RICHIESTE
33	3. L'ANALISI DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE E OCCUPAZIONALI DELLE FAMIGLIE
49	4. L'ANALISI DELLE DISTRIBUZIONI DELL'ISEE
61	5. IL REDDITO E IL PATRIMONIO NELLA QUANTIFICAZIONE DELL'ISEE
71	6. SIMULAZIONI E SELETTIVITÀ DELLE COMPONENTI DELL'ISEE
75	6.1 Il ruolo della componente patrimoniale: simulazione di un indicatore basato sul solo reddito
77	6.2 Il ruolo delle franchigie: simulazione di un indicatore con franchigie ridotte del 50%
80	6.3 Il ruolo delle franchigie e della valorizzazione del patrimonio: simulazione di un indicatore con franchigie ridotte del 50% e un ISP valorizzato al 10%
82	6.4 Il ruolo della scala di equivalenza: simulazione di un indicatore pro capite
85	6.5 Ipotesi di riforma della scala di equivalenza
89	APPENDICE STATISTICA
105	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Presentazione

L'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è stato introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano nel 1998, fornendo uno strumento unificato per la selezione dei beneficiari delle prestazioni pubbliche e per la definizione delle compartecipazioni al costo dei servizi non più finanziati dalla fiscalità generale.

L'ambito di applicazione dell'ISEE è estremamente eterogeneo, riguardando l'erogazione di prestazioni sociali e assistenziali di competenza sia nazionale che locale e per le quali vige il principio della differenziazione del trattamento sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti.

L'ISEE si presenta, quindi, come il mezzo tecnico per realizzare una politica sociale ispirata ai principi dell'universalismo selettivo in un contesto di decentramento delle funzioni risorse limitate. La storia recente del nostro sistema di welfare, del resto, si è dovuta confrontare con la presenza di vincoli finanziari di entità tale da pregiudicare l'efficacia degli interventi se estesi a tutti i cittadini. Da qui l'inevitabile ricorso a politiche selettive e a forme di compartecipazione, che tengano conto dei bisogni espressi dal nostro territorio e garantiscano la sostenibilità finanziaria del sistema dei servizi coniugandola con il principio dell'equità fra le diverse condivisioni delle persone che si avvalgono delle prestazioni opposte dal sistema stesso.

Partendo dall'esperienza maturata negli oltre dieci anni di utilizzo dell'ISEE, questo rapporto intende rispondere all'esigenza di chiarezza su uno strumento tanto innovativo e complesso, che rappresenta una potente leva per l'azione redistributiva svolta a livello decentrato.

La lunga sperimentazione dell'ISEE, tuttavia, ha mostrato nel tempo alcune difficoltà operative, che la Regione Toscana intende far emergere, ricercando di conseguenza soluzioni condivise e praticabili per garantire condizioni di massima equità tra i territori e nella popolazione.

L'obiettivo di questo rapporto consiste nel fornire una base empirica più solida alla riflessione sull'efficacia selettiva dell'ISEE, nella convinzione che il futuro del nostro sistema di welfare richiede soluzioni innovative per rispondere all'esigenza di maggiore equità e di efficienza in un contesto sociale ed economico strutturalmente mutato.

Giovanna Faenzi
Area di Coordinamento
Inclusione Sociale della Regione Toscana

PREMESSA

L'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è stato introdotto nell'ordinamento italiano da oltre un decennio con lo scopo di fornire uno strumento unificato per la selezione dei beneficiari delle prestazioni sociali e assistenziali in un contesto di vincoli finanziari sempre più stringenti.

A partire dai primi anni novanta, infatti, la necessità di risanamento della finanza pubblica e l'affermazione del principio dell' 'universalismo selettivo' hanno sollecitato in Italia un vivace dibattito sull'assetto della spesa sociale e sugli strumenti di accertamento dei mezzi più adeguati per selezionare i beneficiari dei servizi. L'ISEE rappresenta la risposta concreta a questa esigenza di ristrutturazione e, a distanza di dieci anni dalla sua introduzione, il successo di questo indicatore è provato dall'estensione della sua applicazione, che oggi copre circa un terzo delle prestazioni di *welfare* sottoposte alla prova dei mezzi (ISAE, 2008).

Il percorso legislativo che ha portato all'attuale definizione della normativa sull'ISEE è stato lungo e tormentato, avendo avuto inizio con l'attribuzione di una delega al Governo all'interno della Legge Finanziaria per il 1998, che ha trovato una prima applicazione nel decreto n. 109/98. Questa formulazione dell'ISEE ha aperto un biennio di sperimentazione, conducendo all'inserimento definitivo dell'ISEE attraverso il D.Lsg. n. 130 del 2000. Attraverso questo secondo provvedimento, il legislatore ha limitato l'impostazione originariamente 'flessibile' dell'ISEE, che lasciava ampia autonomia agli enti erogatori, fornendo una definizione più rigida dello strumento che meglio rispondeva all'obiettivo di uniformare i criteri del *means testing*. La necessità di rendere più omogenei i criteri di eleggibilità ai servizi di *welfare*, infatti, nasce dalla consapevolezza della varietà dei meccanismi selettivi affermati negli anni, anche su scala locale, che determinavano la convivenza di criteri differenziati per prestazione e frammentati sul territorio a danno dell'efficienza nella gestione dello strumento e della trasparenza delle scelte politiche.

Mediante l'individuazione di un indicatore composito della condizione economica definito in maniera puntuale e valido su scala nazionale si è fornito, dunque, il necessario riferimento per la messa a punto di politiche di indirizzo dei trasferimenti orientate all'equità verticale e alla protezione delle categorie penalizzate dalle nuove forme di compartecipazione a fronte di servizi non più garantibili a tutta la popolazione.

In sede di definizione di questo strumento una particolare attenzione è stata dedicata alla ricerca di una misura della condizione economica

più accurata del reddito dichiarato ai fini fiscali e capace di tenere in considerazione le economie di scala che si generano a livello familiare. Per rispondere a questi obiettivi l'ISEE ha introdotto tre importanti innovazioni rispetto ai tradizionali meccanismi di prova dei mezzi:

- le informazioni relative alla condizione reddituale sono completate dal conteggio dei rendimenti delle attività finanziarie sulla base di un tasso di interesse standardizzato (non comprese nel calcolo della base imponibile IRPEF);
- alla definizione della condizione economica, oltre ai dati sul flusso di reddito, partecipa anche una misura dello stock di patrimonio, che dovrebbe contenere gli effetti distorsivi legati all'infedeltà delle dichiarazioni sui redditi fornite dai contribuenti (ed in particolare dai lavoratori autonomi);
- l'ISEE è calcolato su base familiare, nel senso che, grazie alla definizione di un'opportuna scala di equivalenza, tiene conto della situazione economica di tutto il nucleo familiare, del numero dei componenti della famiglia e della presenza di situazioni considerate 'peggiorative' del benessere (carichi familiari).

• *Le componenti dell'ISEE*

L'indicatore della situazione economica delle famiglie (ISE) corrisponde ad una combinazione lineare di due componenti, una reddituale (indice della situazione reddituale -ISR) e l'altra patrimoniale (indice della situazione patrimoniale-ISP), resa 'equivalente' (ISEE) attraverso l'applicazione di una scala di equivalenza (SE), a cui è affidato il compito di garantire l'equità orizzontale tra i nuclei uguali per disponibilità di risorse, ma differenti per composizione. Nel rispetto del principio di uniformità seguito dal legislatore, la scala di equivalenza è fissata su base nazionale ed è solo parzialmente modificabile dagli enti competenti per ciascun servizio richiesto.

L'ISR è composto dalla somma dei redditi da lavoro dichiarati a fini fiscali (dichiarazione IRPEF o IRAP), a cui viene aggiunto il rendimento delle eventuali attività finanziarie detenute dalla famiglia. Tale rendimento è calcolato attraverso l'applicazione di un tasso di interesse omogeneo, corrispondente al rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro, al patrimonio finanziario dichiarato.

Il valore dell'ISP completa la definizione della situazione economica delle famiglie, valutando la consistenza del patrimonio mobiliare e immobiliare a disposizione del nucleo. Nel calcolo della componente immobiliare l'ISP include il valore catastale ai fini ICI di tutti i beni (terreni e fabbricati) posseduti dalla famiglia. Nel caso in cui tali immobili siano gravati da un mutuo, al valore catastale viene sottratta la quota residua del debito acceso sulle singole proprietà. Quanto allo specifico caso della

casa di abitazione, se di proprietà, la famiglia può scegliere di detrarre una franchigia di 51.646 euro oppure, se più conveniente, la quota di mutuo residuo per l'acquisto dell'abitazione stessa. Nel caso in cui la casa di abitazione non sia di proprietà, invece, ciascun nucleo può detrarre le spese di affitto fino ad un massimo di 5.165 euro sui redditi dichiarati. Infine, a differenza dell'ISR, che partecipa alla definizione della situazione economica per la sua interezza, l'ISP è valorizzato nella misura del 20%.

Per rendere confrontabile questo indice in presenza di nuclei familiari diversi per composizione e caratteristiche, l'ISE viene trasformato in ISEE grazie all'applicazione di una scala di equivalenza, che armonizza il risultato in funzione del numero di componenti, della presenza di figli minori e di altre situazioni che possono determinare maggiori spese o disagi per la famiglia (presenza di persone con disabilità, nuclei monogenitore, nuclei con figli in cui entrambi i genitori lavorano). L'intento è quello di considerare le economie di scala di cui godono i nuclei più numerosi, introducendo coefficienti che crescono in misura meno che proporzionale rispetto al numero dei familiari, e di non trascurare la valutazione di situazioni di particolare stress economico e familiare. Il Box 1 riporta una sintesi delle componenti dell'ISEE e dei coefficienti della scala di equivalenza attualmente in vigore a livello nazionale.

Box 1

La formula e le componenti dell'ISEE

La formula dell'ISEE può essere sintetizzata come segue:

$$ISEE = \frac{ISR + (0,2 \times ISP)}{SE}$$

ISR= Indicatore situazione reddituale
 ISP= Indicatore situazione patrimoniale
 SE= Scala di equivalenza

in cui:

ISR = reddito complessivo IRPEF (IRAP per gli imprenditori agricoli)
 + patrimonio mobiliare * rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro
 - deduzione affitto (fino a 5.165 euro)
 se $ISR < 0$ allora $ISR = 0$;

ISP = valore del patrimonio mobiliare – franchigia di 15.494 euro
 + valore ai fini ICI dei beni patrimoniali diversi dalla casa di proprietà – mutuo residuo
 + valore ai fini ICI della casa di proprietà – (massimo tra franchigia di 51.646 euro e mutuo residuo)
 se $ISP < 0$ allora $ISP = 0$.

SE = N. componenti	Coefficiente
1	1
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente

Maggiorazione di 0,2 se nucleo con minori e un solo genitore

Maggiorazione di 0,5 per componente con handicap o invalidità al 66%

Maggiorazione di 0,2 per nuclei con minori in cui entrambi i genitori lavorano

Le regole per la composizione del nucleo familiare sono dettate dall' articolo 1-bis del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 maggio 1999, n. 221, e successive modificazioni. In linea generale, fanno parte del nucleo familiare: il dichiarante, il coniuge, i figli, nonché altre persone conviventi e altri soggetti a carico ai fini IRPEF (anche se non presenti nello stato di famiglia del dichiarante).

- *I servizi sottoposti alla prova dei mezzi tramite l'ISEE*

Grazie alla definizione puntuale ed unificata dei criteri di eleggibilità e di assegnazione delle politiche di *welfare*, l'ISEE costituisce oggi il principale strumento di determinazione della platea dei beneficiari delle “prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinate alla generalità dei soggetti o comunque collegate nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche”¹.

La portata innovativa dell'ISEE, tuttavia, ha imposto un'introduzione graduale di questo indicatore, motivando la scelta di non estendere la sua applicazione ai grandi programmi nazionali dell'INPS (ad esempio l'assegno familiare, l'integrazione delle pensioni al minimo, la pensione sociale, ecc.). Attualmente le prestazioni gestite dall'INPS e sottoposte alla prova dei mezzi tramite l'ISEE sono l'assegno per i nuclei con almeno tre minori a carico e l'assegno di maternità, che si rivolgono ad una minoranza selezionata di beneficiari. Nonostante queste cautele, negli anni l'ISEE ha esteso il proprio ambito di applicazione fino ad includere, recentemente, anche l'ambito delle *public utilities* (ad esempio le agevolazioni per il canone telefonico o per il pagamento delle bollette dell'energia elettrica). A livello locale l'ISEE è utilizzato come strumento di graduazione per la compartecipazione a una vasta gamma di servizi, una realtà che, tuttavia, si rivela difficile da studiare attraverso l'archivio ISEE perché si tratta di prestazioni molto diverse tra loro e diffuse in misura diseguale sul territorio². La tabella 1 riporta una sintesi delle prestazioni attualmente soggette a razionamento attraverso il ricorso all'ISEE.

¹ Art. 1, D. Lgs. 109/98.

² Nell'elenco delle prestazioni, infatti, l'archivio ISEE prevede una categoria residuale “altro” che include tutte le prestazioni attivate localmente ed escluse dall'elenco dettagliato. Nel 2009 in Toscana questa categoria spiega il 12% delle prestazioni complessivamente richieste. Per una trattazione più dettagliata delle prestazioni ISEE in Toscana si veda il capitolo 2.

Tabella 1
PRESTAZIONI EROGATE IN BASE AI RISULTATI ISEE O PER CUI È ESCLUSO

Prestazioni nazionali erogate sulla base dell'ISEE	Carta acquisti (c.d. Social Card) Assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori Assegno di maternità per madri prive di ogni altra garanzia assicurativa Fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo Erogazione borse di studio (ex L. n. 62/2000) Prestazioni per il diritto allo studio universitario Tariffa sociale per il servizio di distribuzione e vendita dell'energia elettrica Agevolazione per il canone telefonico
Principali prestazioni locali che dovrebbero essere erogate sulla base dell'ISEE	Asili nido e altri servizi socio-educativi per l'infanzia Mense scolastiche Servizi socio-sanitari domiciliari Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc. Altre prestazioni economiche assistenziali (es. reddito di cittadinanza, minimo vitale, ecc.)
Principali prestazioni che utilizzano discrezionalmente l'ISEE pur in assenza di un obbligo specifico	Esenzione ticket sanitari Agevolazione per tasse universitarie Contributo per il pagamento dei canoni di locazione (ex L. 431/1998) Agevolazioni per il canone di locazioni in edilizia residenziale pubblica Agevolazione per trasporto locale Servizio di scuola-bus Agevolazioni per tributi locali (rifiuti solidi urbani) Formulazione graduatorie per il pubblico impiego (ex art. 116 L. 56/87)
Prestazioni nazionali per cui l'uso dell'ISEE è <i>escluso</i> per legge	Integrazione al minimo pensionistico Assegno e pensione sociale Maggiorazione sociale pensione invalidità civile

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto ISEE 2009

• *Problemi aperti*

La rilevanza e l'estensione del campo di applicazione dell'ISEE hanno alimentato il dibattito sull'indicatore anche dopo la sua introduzione definitiva, aprendo la discussione ai possibili miglioramenti di questo indispensabile strumento. La costruzione dell'indicatore e la definizione delle sue componenti rappresentano i temi su cui si è concentrato gran parte del contributo critico degli ultimi anni. Si riportano, molto sinteticamente, le principali argomentazioni discusse dagli osservatori e che giustificano i tentativi di riforma dell'ISEE attraverso la simulazione di indicatori alternativi.

1) *Il reddito fiscale*

La decisione di definire il reddito della famiglia attraverso la somma di tutti i redditi dichiarati ai fini IRPEF costituisce senz'altro un vantaggio per le famiglie e per gli enti erogatori, in quanto tutti i cittadini dispongono

di questa informazione senza dover compiere alcuno sforzo aggiuntivo. In molti, tuttavia, obiettano che questa definizione del reddito omette alcune importanti variabili ed in particolare tutte le poste di reddito non soggette a tassazione (ad esempio, gli assegni familiari, gli assegni di invalidità, la pensione sociale, etc.). Un ISEE alternativo dovrebbe, quindi, contabilizzare tutte le forme di reddito a disposizione delle famiglie, anche quelle non tassate.

2) *Il reddito lordo*

La scelta di fare riferimento alla somma dei redditi della famiglia al lordo delle imposte viene ritenuto da alcuni inadeguato, soprattutto quando l'ISEE è utilizzato per modulare le prestazioni di contrasto alla povertà. In questo caso, infatti, si ritiene più corretto utilizzare il reddito disponibile, ovvero il reddito al netto delle imposte (ed eventualmente incrementato dai trasferimenti non tassati).

3) *Il reddito complessivo*

Altre critiche si rivolgono alla nozione di reddito complessivo, argomentando che questa definizione introduce una differenziazione rilevante tra il reddito dei lavoratori dipendenti e quello degli autonomi, ma in maniera poco trasparente. Per definizione, infatti, il reddito complessivo dei dipendenti è al netto dei contributi previdenziali, mentre quello degli autonomi include i contributi, che sono dedotti dal reddito complessivo per ottenere l'imponibile fiscale. Si ritiene che il legislatore, attraverso questa distinzione, abbia voluto tenere conto delle oggettive differenze dei due tipi di reddito senza, tuttavia, esplicitarne chiaramente la volontà. Un'alternativa più trasparente per il calcolo della componente reddituale dovrebbe differenziare le tipologie di lavoratori esplicitamente, applicando, ad esempio, una deduzione sul reddito imponibile (o disponibile) dei dipendenti.

4) *Le franchigie e la valorizzazione del patrimonio*

Il patrimonio costituisce la principale innovazione introdotta dall'ISEE rispetto agli indicatori precedenti (prevalentemente il reddito imponibile ai fini IRPEF). L'inserimento dei valori patrimoniali è guidato da due importanti ragioni: i) cogliere la distribuzione dello stock di ricchezza, tradizionalmente diseguale tra classi sociali; ii) riparare al problema dell'infedeltà delle informazioni sui redditi, che in certe categorie di lavoratori sono notoriamente ampie. Riguardo a questo secondo aspetto, infatti, si ritiene che gli evasori con un rapporto troppo elevato tra patrimonio e reddito risulterebbero disincentivati nella presentazione della DSU a causa del rischio di incorrere in controlli bancari o fiscali, limitando quindi il fenomeno delle dichiarazioni infedeli

e dei c.d. ‘falsi positivi’. Nella prima versione della normativa (decreto n. 109/98) gli enti erogatori disponevano della possibilità di richiedere o meno questa informazione e di valorizzarla per un coefficiente compreso tra 0 e 0,2. Nel provvedimento definitivo (decreto lgs. n. 130/2000) tale intervallo è stato annullato, fissando un contributo del 20% alla formazione dell’ISEE ed estendendo la dimensione delle franchigie applicabili³. Nelle intenzioni del legislatore, infatti, le franchigie svolgono una duplice funzione: conservare il risparmio precauzionale e tutelare la casa di abitazione della famiglia, beni ritenuti difficilmente liquidabili e, quindi, inutilizzabili per fronteggiare le esigenze quotidiane. Questa impostazione del calcolo dell’ISEE, tuttavia, ha sollevato critiche accese da parte degli osservatori, che contestano sia l’opportunità che le dimensioni delle franchigie. Per quanto riguarda le franchigie sulla prima casa, si contesta che la valutazione del patrimonio dovrebbe considerare il costo dell’abitazione anziché il suo valore catastale⁴ e che, comunque, questa misura introduce una discriminazione nei confronti di chi non possiede alcuna proprietà. Inoltre, si argomenta che sarebbe necessario distinguere tra chi vive in affitto per necessità e chi lo fa per scelta personale. Infine, sebbene l’attuale normativa prevede una franchigia per gli affittuari, l’intento di parificare le due situazioni è vanificato dall’ammontare di questa detrazione, che risulta nettamente inferiore a quella concessa ai proprietari (si tratta di 51.646 euro per i proprietari contro 5.165 euro per chi vive in affitto). Quanto all’effetto delle franchigie sul patrimonio mobiliare, l’indebolimento della selettività provocato dalle franchigie risulta evidente dai dati dell’INPS: nel 2009 in Toscana il 54% delle famiglie aveva dichiarato un patrimonio mobiliare inesistente, ma dopo l’applicazione della franchigia tale percentuale è salita all’86%⁵. In quest’ottica, l’imposizione del coefficiente al 20% sul patrimonio sarebbe una scelta imposta dalla necessità di compensare la sottostima dei valori di stock indotta dall’ampiezza delle franchigie. Il risultato complessivo, tuttavia, non convince i critici dell’ISEE e i tentativi di riforma della componente patrimoniale si susseguono.

³ In particolare, nella versione originaria dell’ISEE gli enti erogatori potevano scegliere il coefficiente di ponderazione nell’intervallo 0-0,2 a fronte di una struttura più snella delle franchigie, corrispondenti a 50milioni di lire sul totale del patrimonio familiare (immobiliare e mobiliare) che passavano a 70milioni di lire nel caso in cui la famiglia fosse proprietaria dell’abitazione.

⁴ Alcune recenti ricerche hanno evidenziato che il valore catastale corrisponde mediamente a circa un decimo del prezzo di mercato delle abitazioni. Si tratta, quindi, di uno scarto rilevante e che avvantaggia principalmente le abitazioni più vecchie (Pellegrino, Piacenza, Turati, 2009, *La distribuzione del carico fiscale sulle abitazioni di residenza in Italia prime evidenze e simulazioni di politiche alternative*, Torino: Università di Torino, Dipartimento di scienze economiche e finanziarie).

⁵ Nella banca dati sulle DSU il peso delle franchigie è evidente anche rispetto al patrimonio immobiliare, che è dichiarato nullo dal 46% delle famiglie, ma risulta tale quello del 58% dei nuclei dopo l’applicazione delle franchigie sugli immobili. Complessivamente, una famiglia ISEE su tre ha dichiarato un patrimonio complessivo inesistente, mentre le famiglie effettivamente valutate con un indice del patrimonio nullo sono oltre la metà (54%) dopo l’applicazione delle franchigie previste dalla normativa.

5) I controlli

Per limitare il problema dei ‘falsi positivi’, il legislatore si è affidato all’effetto deterrenza prodotto dall’obbligo di indicare la consistenza dei valori patrimoniali, una variabile solitamente tutelata da *privacy*. È evidente, tuttavia, che l’induzione di tali comportamenti da parte degli evasori dipende strettamente dalla probabilità di incorrere nei controlli bancari o fiscali e che, in assenza di azioni incisive di questo tipo, lo strumento risulta fortemente depotenziato nell’individuazione delle frodi.

Per capire i vantaggi ed i limiti di questo indicatore, comunque, è necessario procedere con cautela, analizzando dettagliatamente la platea delle famiglie che presentano la DSU per accedere ai servizi erogati su base ISEE, la distribuzione delle grandezze che compongono l’indicatore e la capacità di *targeting* dei nuclei più meritevoli del sostegno pubblico.

- *La banca dati dell’INPS*

Questo percorso di analisi è reso possibile dalla fornitura, da parte dell’INPS, dei dati relativi all’universo delle DSU presentate in Toscana. Tra i benefici connessi all’uso di un indicatore comune a livello nazionale, infatti, rientra anche la creazione di un sistema informativo centralizzato e gestito dall’INPS, che raccoglie tutte le dichiarazioni presentate in Italia al fine di garantire un monitoraggio costante della popolazione ISEE e dei servizi pubblici richiesti attraverso questo indicatore.

All’interno dell’archivio è possibile risalire a tutte le informazioni rilasciate nelle DSU per tracciare un profilo esatto delle famiglie che si rivolgono alle prestazioni di *welfare* razionate attraverso l’ISEE. Al riguardo, va precisato che la popolazione ISEE non è assimilabile alla popolazione che effettivamente beneficia dei servizi richiesti, perché ciò dipende dalle soglie di accesso alle singole politiche, né a quella che vive in condizioni di maggiore disagio economico, in quanto l’ISEE è utilizzato anche per stabilire le compartecipazioni al costo di servizi destinati alla totalità della popolazione (o comunque ad una parte considerevole di famiglie). Quanto all’aspetto territoriale, inoltre, va precisato che la popolazione ISEE non si compone esclusivamente dei residenti nella regione, anche se l’analisi dei dati relativi alla residenza del dichiarante ha registrato un’incidenza irrilevante dei nuclei non residenti (0,3% del totale) e tale da consentire l’approssimazione della popolazione ISEE con la popolazione residente che fa domanda di prestazioni sociali agevolate. In altri termini, le famiglie studiate costituiscono una componente rappresentativa, sebbene non esaustiva, dei residenti toscani a cui si rivolgono le politiche di *welfare* nazionali e locali.

Box 2

Le caratteristiche del database ISEE

L'INPS rappresenta l'ente gestore a livello nazionale delle Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU), che raccolgono tutti i dati messi a disposizione delle famiglie che richiedono l'ISEE per accedere ai servizi sociali, assistenziali non pensionistici o ai servizi di pubblica utilità. La DSU è detta 'unica' perché raccoglie al suo interno le informazioni relative a tutti i membri del nucleo familiare e viene compilata una volta l'anno, definendo la composizione e la situazione reddituale e patrimoniale di ciascuna famiglia. Soltanto nel caso in cui intervengano fattori che mutano il quadro familiare o economico del nucleo la dichiarazione può essere presentata nuovamente nel corso dell'anno di validità, sostituendo automaticamente la dichiarazione e l'indicatore precedente. Circa il 10% dei dichiaranti, tuttavia, presenta più di una dichiarazione all'anno e si osservano casi di dichiarazioni ripetute senza che siano intervenuti cambiamenti rilevanti ai fini del calcolo dell'ISEE (c.d. dichiarazioni 'multiple'). Il cittadino può presentare la propria DSU all'ente erogatore del servizio, ai Comuni, agli uffici INPS presenti sul territorio, oppure ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF) i quali trasmettono i dati all'INPS, che a sua volta calcola l'indicatore e lo rende disponibile alla famiglia richiedente e all'ente erogatore del servizio in oggetto.

L'archivio messo a disposizione dall'ufficio statistico dell'INPS copre gli anni 2008 e 2009 e raccoglie tutte le informazioni contenute nelle dichiarazioni dei sottoscrittori toscani, tracciando un quadro puntuale sulla composizione delle famiglie e sulle relative condizioni economiche. Per questi motivi, i dati presenti in questo archivio si rivelano uno strumento prezioso per l'analisi della domanda dei servizi di *welfare*, identificando con precisione l'universo a cui si indirizzano le singole politiche. Inoltre, disponendo dei dati relativi a tutte le componenti dell'ISEE, l'archivio rende possibile la simulazione di indicatori alternativi, degli effetti di selettività che ne derivano e dell'impatto che ogni 'versione' dell'indicatore produce sulle finanze pubbliche. Poiché l'archivio ISEE sintetizza le informazioni presenti nelle DSU, il database non registra l'effettivo accesso alle prestazioni bensì la richiesta di tali servizi da parte delle famiglie. La popolazione registrata nel presente database, quindi, non rappresenta i beneficiari delle prestazioni soggette a razionamento tramite l'ISEE bensì la platea di potenziali beneficiari, ovvero i richiedenti delle politiche messe in campo. Inoltre, le informazioni di base dell'archivio non consentono di individuare la richiesta di più prestazioni della stessa tipologia (nella DSU non è specificato il numero di servizi che si intende richiedere), né i servizi richiesti successivamente alla dichiarazione e per i quali non è stata inoltrata una nuova DSU.

Quanto all'utilizzo del database per questo rapporto, per le analisi svolte sulle famiglie l'archivio è stato depurato dalle dichiarazioni 'multiple', mentre per lo studio delle prestazioni si è utilizzato l'intero set di informazioni. Infine, i nuclei che mutano la propria struttura nel corso dell'anno sono stati conteggiati più volte perché, pur condividendo una parte dei componenti, si aggiungono individui 'nuovi' che non possono essere esclusi a priori dall'analisi.

• *Le prospettive di intervento*

In una fase in cui la crisi economica sta imponendo crescenti difficoltà per le famiglie e le imprese, l'ISEE si è affermato come indispensabile strumento per l'attuazione di politiche redistributive capaci di stemperare le iniquità generate da un sistema economico in affanno e da un debito pubblico non più sostenibile. Il crescente uso dell'ISEE nella definizione delle compartecipazioni, oltre che come mero strumento di *targeting*, infatti, segna l'affermazione di un modello di *welfare* in cui parte dei costi tradizionalmente finanziati dalla fiscalità generale vengono traslati sui

beneficiari dei servizi, facendo dell'ISEE il metro per la graduazione delle tariffe e per la tutela della popolazione economicamente più debole. È in questo contesto che gli Enti Locali e le Regioni sono chiamate a svolgere un ruolo importante nell'implementazione delle politiche redistributive, estendendo l'uso dell'ISEE alle prestazioni non previste tassativamente dalla legge e massimizzando la sua efficacia selettiva senza pregiudicare l'equità delle politiche tra la popolazione e sul territorio.

La normativa attuale prevede che agli enti erogatori dei servizi, in larga parte Comuni, spetta il diritto di stabilire i criteri di accesso alle prestazioni di *welfare* e di introdurre variazioni marginali al calcolo dell'ISEE nel rispetto dei livelli essenziali di prestazioni previsti dalla normativa nazionale (LEP). Alle Regioni, invece, non sono assegnati compiti specifici, anche se il testo costituzionale non esclude la loro partecipazione nell'organizzazione delle prestazioni offerte su scala locale.

L'ISEE definisce larga parte della platea degli aventi diritto ai servizi e alle agevolazioni pubbliche e rappresenta il terreno su cui si gioca l'importante confronto tra l'esigenza di autonomia degli enti locali e l'interesse a mantenere criteri di assegnazione il più possibile uniformi sul territorio. Nella consapevolezza che difficilmente potranno essere arrestate le tendenze ad aggiustamenti rispetto alla normativa nazionale, le Regioni potrebbero rappresentare la dimensione territoriale ideale per gestire il cambiamento in maniera equilibrata ed efficiente.

In questo rapporto saranno innanzitutto analizzate le caratteristiche generali della popolazione ISEE presente in Toscana, cercando di cogliere le specificità territoriali che contraddistinguono la nostra regione. Nel secondo capitolo l'attenzione è concentrata sulle prestazioni che vengono richieste attraverso l'ISEE, mentre nel terzo lo studio approfondisce le caratteristiche socio-economiche dei nuclei familiari che hanno presentato la dichiarazione per l'accesso ai servizi erogati in base all'ISEE, identificando le condizioni che contraddistinguono la popolazione interessata alle politiche di *welfare*. Nel quarto capitolo si analizzano i risultati dell'indicatore e la sua distribuzione in funzione delle principali tipologie familiari e del tipo di servizio richiesto. Il quinto capitolo si occupa di studiare più dettagliatamente l'andamento e la rilevanza dei due indici che compongono l'ISEE, vale a dire l'indice della situazione reddituale (ISR) e quello della situazione patrimoniale (ISP). L'ultima parte del lavoro, infine, è dedicato alla valutazione dell'efficacia selettiva dell'ISEE attuale, comparandolo con versioni alternative dell'indicatore. L'appendice statistica completa il lavoro con la disaggregazione a livello di zona socio-sanitaria delle principali informazioni emerse nel corso dello studio.

1. L'ANALISI DELLE DSU

Nel corso del 2008 in Italia sono state presentate quasi sei milioni di DSU, 775 mila in più dell'anno precedente (+15%), che identificano circa 4milioni e mezzo di famiglie ed oltre 14milioni di individui (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

La popolazione ISEE è un universo molto eterogeneo, che rispecchia la varietà dei servizi e dei trasferimenti regolati attraverso questo indicatore. Una parte delle politiche che si basano sull'ISEE quale strumento di prova dei mezzi, infatti, si rivolge ai segmenti più poveri della popolazione, mentre in altri casi si tratta di interventi indirizzati a tutto il ceto medio come per gran parte dei servizi sottoposti a compartecipazione⁶. Per avere un'idea più precisa delle specificità che contraddistinguono la popolazione che ha presentato la DSU rispetto alla totalità dei residenti si è proceduto innanzitutto ad un confronto tra l'archivio fornito dall'INPS e le statistiche dell'ISTAT sulla popolazione e sull'occupazione in Toscana.

In Toscana nel corso del 2009 quasi 220 mila famiglie hanno presentato la dichiarazione per accedere alle prestazioni socio-assistenziali erogate in funzione dell'ISEE⁷. I nuclei familiari sottoscrittori corrispondono al 14% delle famiglie complessive e rappresentano al loro interno il 17% dei residenti toscani⁸. La maggiore incidenza del dato individuale rispetto a quello familiare è spiegato dal fatto che il numero medio di componenti dei nuclei che richiedono l'ISEE è superiore al dato medio regionale: mediamente i nuclei toscani si compongono di 2,3 individui, mentre le famiglie ISEE contano in media 2,9 membri (Tab. 1.1).

⁶ L'archivio ISEE fornito dall'INPS comprende esclusivamente i dati relativi alle sottoscrizioni effettuate in Toscana. Per un confronto tra i dati regionali e la media nazionale si rimanda all'ultimo rapporto sull'ISEE del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ricordando, tuttavia, che le dimensioni e le caratteristiche della popolazione ISEE dipendono strettamente dalle politiche attivate sul territorio e dalla struttura demografica di ciascuna regione oltre che dalle condizioni economiche delle famiglie residenti.

⁷ Le dichiarazioni presentate nel 2009, invece, sono circa 246mila e sono cresciute del 16% rispetto al 2008.

⁸ Va ricordato che i nuclei sottoscrittori delle DSU non necessariamente corrispondono ai residenti in Toscana, visto che per sottoscrivere la dichiarazione non è necessario essere iscritti nei registri anagrafici dell'ente erogatore. L'analisi della residenza del dichiarante, tuttavia, ha evidenziato che i nuclei non residenti corrispondono allo 0,3% del totale, una percentuale che non modifica l'incidenza della popolazione ISEE sul totale dei residenti toscani (17%).

Tabella 1.1
 INDIVIDUI E FAMIGLIE PRESENTI NELLE DSU E NEI BILANCI DEMOGRAFICI. TOSCANA. 2009
 Valori assoluti e %

	Universo DSU	Universo Bilanci Demografici	Incidenza
Individui	630.299	3.730,130	16,9
Famiglie	219.801	1.601,393	13,7
Numero medio componenti	2,9	2,3	

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS e ISTAT

Relativamente al numero di famiglie incluse negli archivi dell'ISEE, va precisato che il dato presentato conteggia una sola volta le dichiarazioni sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno, associando i nuclei familiari all'ultima delle dichiarazioni presentate. In questo modo vengono definiti i cosiddetti 'nuclei familiari distinti', ovvero i nuclei validi al 31 Dicembre, coerentemente con quanto previsto dalla legge circa la sostituzione automatica delle DSU in corso di validità. Le dichiarazioni 'multiple' in Toscana costituiscono circa il 10% del totale, una percentuale in linea con la media nazionale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009). La ripetizione delle dichiarazioni, infatti, ha un profilo 'fisiologico' ed in alcuni casi tale pratica è consentita dalla normativa, che prevede la sottoscrizione di più DSU per la stessa prestazione⁹. Una parte non irrilevante delle sottoscrizioni 'multiple', tuttavia, è attribuibile a comportamenti erronei da parte dei cittadini, che compilano più DSU senza necessità, e degli enti erogatori, che dovrebbero verificare l'esistenza pregressa del valore ISEE prima di procedere ad una nuova sottoscrizione. Infine, una parte delle dichiarazioni 'multiple' potrebbe essere dovuta all'esigenza di correggere eventuali errori commessi nella compilazione della prima scheda e che possono essere sanati soltanto attraverso la presentazione di una nuova dichiarazione¹⁰.

Per comprendere più dettagliatamente le caratteristiche occupazionali che distinguono le famiglie ISEE dalla media regionale, la tabella 1.2

⁹ Ad esempio, in relazione all'accesso agli asili nido alcuni Comuni richiedono la presentazione della DSU in primavera, quando avviene la selezione dei posti disponibili, richiedendo una nuova DSU in autunno quando, per determinare la compartecipazione al costo del servizio, la dichiarazione comprende i redditi dell'anno in corso.

¹⁰ I dati nazionali rilevano che circa il 2,5% delle DSU viene duplicato nell'arco di dieci giorni dalla prima dichiarazione, facendo pensare che si tratti di rettifiche ad errori commessi nella compilazione, mentre il 2,2% viene duplicato a distanza di oltre sei mesi, un periodo sufficientemente lungo e che potrebbe giustificare la richiesta di un aggiornamento dei dati contenuti nella DSU principale. Oltre il 6% delle DSU, inoltre, trova un 'duplicato' tra gli 11 giorni ed i sei mesi, indicando una quota attribuibile al comportamento erroneo di enti e cittadini, che in entrambi i casi non sfruttano a pieno la validità dell'indice ISEE (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

riporta alcuni confronti tra l'archivio sulle DSU e quello sulle forze di lavoro dell'ISTAT¹¹.

Tabella 1.2
INDIVIDUI PRESENTI NELLE DSU E NELL'INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'ISTAT PER
OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009
Valori assoluti e %

	Universo DSU		Universo Forze di Lavoro	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Individui	630.299		3.693.453	
di cui: <i>percettori</i>	322.581	51,2	2.354.188	63,7
<i>non percettori</i>	307.718	48,8	1.339.265	36,3
Età media individui	36		45	
Numero medio percettori	1,5		1,5	
Dipendenti	163.852	50,8	1.098.818	46,7
Cococco	1.814	0,6	26.664	1,1
Autonomi	40.578	12,6	444.465	18,9
Pensionati	91.029	28,2	784.241	33,3
Altro	25.308	7,8	-	0,0
TOTALE PERCETTORI	322.581	100,0	2.354.188	100,0
Dipendenti	163.852	26,0	1.098.818	29,8
Cococco	1.814	0,3	26.664	0,7
Autonomi	40.578	6,4	444.465	12,0
Pensionati	91.029	14,4	784.241	21,2
Disoccupati o in cerca	49.032	7,8	96.066	2,6
Inattivi	273.197	43,3	1.243.199	33,7
Altro	10.797	1,7	-	0,0
TOTALE	630.299	100,0	3.693.453	100,0

Fonte: elaborazioni RPET su dati INPS e ISTAT

Guardando all'incidenza dei percettori di reddito, si rileva che nella popolazione ISEE la percentuale di soggetti con un reddito positivo è di poco superiore alla metà degli individui e oltre dieci punti inferiore a quella rilevata dall'ISTAT (51% nell'archivio ISEE e 64% in quello delle forze di lavoro). Questa circostanza conferma che, sebbene l'ISEE non venga richiesto esclusivamente dalle famiglie in condizioni di disagio economico, la platea di soggetti che si rivolge ai servizi di *welfare* ha a disposizione un numero medio di fonti di reddito inferiore a quello su cui può contare la popolazione complessiva. Questa evidenza va completata con il dato relativo al numero medio di percettori per nucleo familiare che, come riportato nella tabella 1.2, è identico a quello che si osserva nell'intera popolazione (1,5 percettori). L'interpretazione dei dati relativi ai percettori di reddito,

¹¹ Si precisa che il denominatore degli indici presentati non corrisponde alle sole forze di lavoro, bensì alla popolazione residente. Questa scelta consente di mantenere la coerenza con l'archivio ISEE, che comprende tutti gli individui appartenenti ai nuclei ISEE a prescindere dalla loro età.

quindi, indica che la maggiore frequenza con cui la popolazione ISEE sperimenta la condizione di non percettore di reddito è determinata principalmente dalla numerosità dei nuclei ISEE e, quindi, dall'incidenza dei soggetti in età inattiva (bambini o ragazzi in età scolare e anziani). In sostanza, a parità di lavoratori in famiglia, i nuclei che si rivolgono alle prestazioni ISEE devono ripartire le proprie risorse su un numero maggiore di soggetti.

Scendendo al dettaglio delle tipologie di occupazione, si osserva che il lavoro dipendente è una categoria occupazionale sovra rappresentata nell'archivio delle DSU, dove il 51% dei percettori è un dipendente contro il 47% degli occupati nella rilevazione dell'ISTAT. Al contrario, l'archivio ISEE registra un'incidenza dei lavoratori autonomi (13%) inferiore a quella osservata dall'ISTAT tra i residenti toscani (19%). Questo dato potrebbe essere spiegato dal fatto che l'ISEE è un indice richiesto da coloro che ritengono di poter accedere alle agevolazioni o alle prestazioni socio-assistenziali pubbliche, quindi, è meno richiesto tra le categorie di reddito più elevate. Inoltre, è possibile che tra i lavoratori autonomi sia più efficace l'effetto deterrenza indotto dall'obbligo di dichiarare i propri dati patrimoniali, perché il beneficio derivante dall'eventuale ammissione alle agevolazioni potrebbe non compensare il rischio di incorrere in un controllo fiscale. Evidentemente, per i dipendenti non è possibile dichiarare redditi troppo diversi dalla realtà, mentre tra gli autonomi l'evasione potrebbe essere più estesa.

Il gruppo dei lavoratori atipici risulta minoritario e spiega in entrambi gli archivi l'1% delle fonti di reddito. I pensionati risultano leggermente sottorappresentati rispetto alla rilevazione sulle forze di lavoro (28% contro il 33%) nonostante l'ISEE costituisca il criterio di accesso ad importanti prestazioni socio-assistenziali. In questo caso, tuttavia, va osservato che la parte più consistente delle prestazioni ISEE è indirizzata verso le famiglie giovani e con figli a carico e che le prestazioni rivolte alle fasce di età più anziane sono dedicate principalmente alla popolazione con problemi di autosufficienza, che costituisce una quota limitata degli ultra sessantacinquenni.

Infine, guardando all'intero universo delle due rilevazioni, si osserva che il tasso di inattività degli individui ISEE è molto più elevato rispetto a quello della popolazione residente, un'evidenza coerente con la maggiore incidenza di soggetti in età inattiva e che potrebbe essere influenzata dai carichi familiari e, quindi, dalla presenza di situazioni che limitano le prospettive di lavoro di alcuni membri della famiglia (si pensi, ad esempio, al caso dei nuclei numerosi oppure alla presenza di soggetti invalidi in famiglia).

Il dato relativo alla disoccupazione, inoltre, segnala un problema occupazionale molto più accentuato rispetto alla media della Toscana. Più in particolare, dalle dichiarazioni espresse nelle DSU emerge che l'8% dei componenti dei nuclei ISEE si è dichiarato disoccupato contro il 3% della popolazione residente secondo le statistiche ISTAT¹². Va osservato, tuttavia, che le due definizioni dello stato di disoccupazione differiscono in maniera sostanziale: per l'ISTAT è tale colui che ha svolto almeno un'azione di ricerca attiva di lavoro nel mese di riferimento, mentre nell'archivio ISEE si tratta di un'indicazione della percezione del proprio status. In effetti, se si confronta il dato dichiarato nelle DSU con le informazioni sulla disoccupazione autopercipita rilevate dall'ISTAT il differenziale si attenua, ma resta circa due volte più grande tra i nuclei ISEE.

Scendendo al dettaglio provinciale, dai dati riportati nella tabella 1.3 emerge che quasi un quarto delle famiglie ISEE vive a Firenze e che le dichiarazioni pervenute nella provincia fiorentina sono cresciute ad un tasso leggermente superiore alla media tra il 2008 e il 2009 (+16%). Dopo Firenze, le altre province da cui proviene una percentuale rilevante di domande sono Pisa (13%), Livorno (11%) e Lucca (10%), che registrano, tuttavia, dei tassi di crescita inferiori alla media nel biennio considerato. Guardando ai tassi di variazione annuale, si osserva che i nuclei che presentano la DSU sono cresciuti complessivamente di oltre 28mila unità, registrando una crescita media del 15%. Tutte le province della Toscana mostrano variazioni positive dei nuclei ISEE, con tassi che variano tra il 4% di Livorno e il 24% di Siena. La distribuzione provinciale dei tassi di crescita indica una tendenza verso la stabilizzazione delle domande, che crescono in maniera più consistente nelle province con un peso iniziale più contenuto. Inoltre, si rileva un rallentamento degli incrementi annuali delle dichiarazioni rispetto al passato, che nel triennio 2004-2007 in Toscana crescevano ad un tasso medio annuale del 23% (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009). Nonostante la crisi economica che ha caratterizzato il biennio studiato, quindi, le famiglie ISEE sono cresciute a ritmi meno sostenuti che in passato, mostrando i segnali di un progressivo consolidamento.

¹² Si ricordi al riguardo che in questa tabella il denominatore è composto da tutta la popolazione residente, componente in età inattiva compresa, e che per questo motivo gli indicatori presentati differiscono dal tasso di disoccupazione (secondo i dati ISTAT il tasso di disoccupazione della Toscana nel 2009 corrisponde al 6%). L'interpretazione corretta del rapporto tra disoccupati e popolazione complessiva indica, quindi, la percentuale di persone che cercano attivamente lavoro tra i residenti anziché il numero di persone disoccupate tra quelle potenzialmente attive. Va notato, comunque, che se avessimo calcolato i tassi di disoccupazione sulla popolazione attiva probabilmente i differenziali tra l'archivio ISEE e ISTAT sarebbero stati più ampi a causa della minore incidenza di soggetti attivi tra la popolazione ISEE.

Tabella 1.3
 NUCLEI FAMILIARI CHE HANNO PRESENTATO LA DSU. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori assoluti e %

	Numero di nuclei familiari		Composizione territoriale		Tasso di variazione 2008/2009
	2008	2009	2008	2009	
Arezzo	15.839	19.313	8,3	8,8	21,9
Firenze	46.107	53.618	24,0	24,4	16,3
Grosseto	12.263	13.885	6,4	6,3	13,2
Livorno	22.044	22.997	11,5	10,5	4,3
Lucca	19.726	21.830	10,3	9,9	10,7
Massa Carrara	11.178	13.457	5,8	6,1	20,4
Pisa	25.458	28.296	13,3	12,9	11,1
Prato	12.965	14.589	6,8	6,6	12,5
Pistoia	13.851	16.531	7,2	7,5	19,3
Siena	12.365	15.285	6,4	7,0	23,6
TOSCANA	191.796	219.801	100,0	100,0	14,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La numerosità degli individui appartenenti ai nuclei familiari ISEE è coerente con quella delle famiglie e mostra un incremento di quasi 80 mila soggetti coperti da DSU nel biennio studiato. La tendenziale corrispondenza tra la distribuzione provinciale delle famiglie e degli individui, inoltre, indica l'assenza di specificità territoriali degne di nota circa la numerosità dei componenti dei nuclei (Tab. 1.4).

Tabella 1.4
 INDIVIDUI APPARTENENTI AI NUCLEI FAMILIARI CHE HANNO PRESENTATO LA DSU. PROVINCE DELLA
 TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori assoluti e %

	Numero di individui coperti da DSU		Composizione territoriale		Tasso di variazione 2008/2009
	2008	2009	2008	2009	
Arezzo	46.873	56.972	8,5	9,0	21,5
Firenze	134.600	156.010	24,4	24,8	15,9
Grosseto	34.728	39.149	6,3	6,2	12,7
Livorno	60.012	63.042	10,9	10,0	5,0
Lucca	55.021	61.077	10,0	9,7	11,0
Massa Carrara	32.380	37.810	5,9	6,0	16,8
Pisa	72.780	80.524	13,2	12,8	10,6
Prato	39.161	44.929	7,1	7,1	14,7
Pistoia	40.014	48.149	7,3	7,6	20,3
Siena	35.028	42.637	6,4	6,8	21,7
TOSCANA	550.597	630.299	100,0	100,0	14,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Per analizzare la partecipazione della popolazione alla domanda di agevolazioni, nella tabella 1.5 si è calcolato il rapporto tra gli individui registrati nelle DSU e la popolazione residente in ciascuna provincia. Mediamente, nel 2009, l'universo ISEE corrisponde a circa il 17% dei residenti totali, una percentuale in lieve crescita nell'ultimo anno (+ 2%). L'incidenza degli individui ISEE mostra, tuttavia, variazioni significative a livello provinciale, che possono essere spiegate dalla diversa offerta di servizi sul territorio, oltre che dalle caratteristiche delle rispettive popolazioni per composizione e ricchezza. A Pisa le dichiarazioni equivalgono ad un quinto dei residenti e si pongono su percentuali vicine anche Livorno (19%), Massa Carrara (19%) e Prato (18%). La provincia di Firenze, invece, registra un'incidenza della popolazione ISEE leggermente inferiore alla media (16%). Inoltre, dal confronto con i dati nazionali del 2007, si rileva che in Toscana l'incidenza della popolazione ISEE sul totale è più bassa rispetto alle altre regioni del centro Italia, facendo pensare all'esistenza di un potenziale di crescita non ancora del tutto esaurito¹³.

Tabella 1.5
INCIDENZA DEGLI INDIVIDUI APPARTENENTI AI NUCLEI FAMILIARI CHE HANNO PRESENTATO LA DSU
SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Arezzo	13,5	16,4	2,8
Firenze	13,7	15,7	2,1
Grosseto	15,4	17,2	1,9
Livorno	17,6	18,5	0,8
Lucca	14,1	15,6	1,5
Massa Carrara	15,9	18,6	2,7
Pisa	17,7	19,4	1,7
Prato	15,9	18,1	2,2
Pistoia	13,8	16,5	2,7
Siena	13,0	15,7	2,7
TOSCANA	14,8	16,9	2,0

Fonte: elaborazioni RPET su dati INPS e ISTAT

Guardando al ruolo degli individui censiti dall'archivio ISEE all'interno dei nuclei familiari (Tab. 1.6), si rileva che quasi il 35% delle osservazioni fa riferimento ai dichiaranti, che registrano un'incidenza due volte superiore a quella dei coniugi (18%) poiché una parte non irrilevante dei nuclei rappresenta famiglie 'non standard', vale a dire nuclei composti da coppie

¹³ Nel 2007 in Toscana la popolazione ISEE rappresentava il 14% dei residenti, contro il 20% del Lazio ed il 16% delle Marche (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

non coniugate, nuclei monogenitore, single, ecc¹⁴. Circa un quarto delle osservazioni è relativa ai figli minori, una percentuale che conferma il ruolo determinante dell'ISEE nell'accesso alle prestazioni rivolte all'infanzia e alla maternità.

Tabella 1.6
 RELAZIONI DI PARENTELA DEGLI INDIVIDUI APPARTENENTI AI NUCLEI FAMILIARI CHE HANNO
 PRESENTATO LA DSU. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2009
 Valori %

	Incidenza
Dichiarante	34,9
Coniuge	17,6
Figlio minore o minore affidato	24,8
Altra persona presente nello stato di famiglia	15,0
Coniuge e figli non presenti nello stato di famiglia	0,1
Soggetto a carico ai fini IRPEF	6,2
Responsabile del mantenimento del dichiarante	1,3

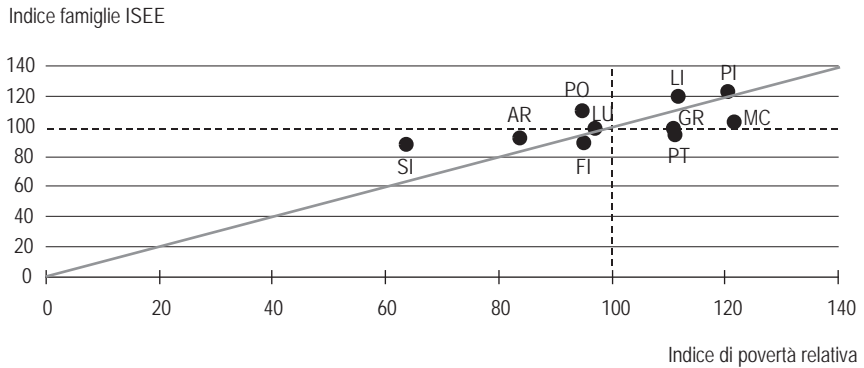
Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Sebbene l'ISEE non sia richiesto soltanto dalle famiglie in condizioni di disagio economico, il grafico 1.7 evidenzia un legame positivo tra il tasso di povertà provinciale e l'incidenza delle famiglie ISEE, anche se si osserva una certa dispersione tra le due dimensioni¹⁵. Tutte le province, infatti, si posizionano in un intorno piuttosto ristretto della bisettrice degli assi con scostamenti piuttosto contenuti delle osservazioni rispetto alle rette perpendicolari, che indicano il valore medio dei due indicatori in Toscana. In cinque province su dieci (Siena, Arezzo, Firenze e Lucca) sia il tasso di povertà che l'incidenza della popolazione ISEE risultano inferiori alla media, mentre nella provincia di Prato alla minore incidenza della povertà relativa si associa una pressione più accentuata dei nuclei ISEE. Le province di Livorno, Pisa, Massa Carrara, Grosseto e Pistoia, invece, riportano un'incidenza della povertà relativa più alta del livello medio regionale, che nei primi tre casi si accompagna ad una maggiore incidenza dei nuclei che hanno presentato la DSU.

¹⁴ Va precisato, comunque, che i dati relativi alle relazioni di parentela fanno riferimento al legame dei membri del nucleo con l'individuo che sottoscrive la dichiarazione e che non è possibile risalire con esattezza alla definizione del ruolo dei singoli individui all'interno della famiglia. In ogni caso, nella maggioranza dei casi la corrispondenza tra il dichiarante e il capofamiglia è confermata.

¹⁵ In questo caso non è stato possibile studiare il tasso di povertà nel 2009 perché l'ultima indagine EU-silc, sulla base della quale è calcolata la povertà relativa, è aggiornata al 2008.

Grafico 1.7
INCIDENZA DELLA POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE ISEE NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE.
PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008
Numeri indice (base=media Toscana)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

2. L'ANALISI DELLE PRESTAZIONI RICHIESTE

I dati del sistema informativo ISEE per la Toscana rappresentano uno strumento prezioso per l'analisi delle politiche di *welfare* di competenza nazionale e locale. L'archivio ISEE, infatti, consente di collegare in maniera puntuale le caratteristiche delle famiglie alle prestazioni richieste attraverso la DSU, identificando i bisogni della popolazione per condizione familiare ed economica.

Nonostante la ricchezza del database ISEE, tuttavia, l'analisi delle prestazioni richiede di adottare alcune cautele nell'interpretazione dei risultati. La base statistica dell'archivio, infatti, è costituita dalle DSU compilate dal dichiarante al momento della richiesta di uno o più servizi. Il dato che emerge, dunque, indica le mere intenzioni del sottoscrittore e non l'effettivo accesso alle prestazioni selezionate. Inoltre, non è possibile individuare i servizi richiesti nel corso dell'anno di validità della DSU e per i quali non è necessario presentare una nuova dichiarazione (in questo caso la richiesta non compare nel questionario originale). Le informazioni fornite dalle DSU, quindi, costituiscono una buona approssimazione della domanda complessiva e dei beneficiari, ma non consentono di quantificare con precisione l'ammontare dei servizi effettivamente erogati.

Guardando al numero di prestazioni richieste (Tab. 2.1), si osserva che in Toscana nel 2009 sono state richieste quasi 515mila prestazioni attraverso l'ISEE e che tale domanda è cresciuta di oltre 100mila prestazioni rispetto al 2008.

Tabella 2.1
DISTRIBUZIONE DELLE PRESTAZIONI RICHIESTE. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Arezzo	10,0	10,5	32,5
Firenze	22,3	22,8	28,5
Grosseto	6,6	6,9	31,4
Livorno	13,4	11,6	8,5
Lucca	9,2	8,6	16,8
Massa Carrara	5,2	5,4	31,4
Pisa	12,6	12,4	23,7
Prato	6,1	6,1	23,8
Pistoia	8,2	8,6	32,5
Siena	6,5	7,2	38,1
TOSCANA	100,0	100,0	25,6
<i>TOSCANA valore assoluto</i>	<i>410,075</i>	<i>514,850</i>	<i>104,775</i>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

A livello territoriale si registra una generale corrispondenza tra la crescita delle famiglie ISEE e l'aumento delle prestazioni richieste, che mostrano dei tassi di variazione superiori a quelli dei nuclei familiari (+25% per le prestazioni e +15% per i nuclei), identificando una doppia pressione sulla domanda dei servizi ISEE proveniente dalla numerosità di famiglie e dall'aumento delle prestazioni 'pro capite'.

Dalla tabella 2.2 si osserva che ciascun nucleo richiede mediamente poco più di due prestazioni l'anno, anche se in alcune province come Arezzo e Pistoia la media sfiora tre prestazioni per famiglia. Le variazioni annuali confermano una leggera crescita delle prestazioni per nucleo, che segnano una variazione compresa tra lo 0,1 delle province di Livorno e Lucca e lo 0,4 di Grosseto. Il progressivo aumento delle prestazioni richieste per famiglia è confermato anche dai dati nazionali, che segnalano il passaggio da 1,6 prestazioni richieste nel 2002 a 2,2 nel 2007 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009). Nonostante negli ultimi anni si osservi un 'raffreddamento' del numero di prestazioni richieste, il protrarsi di questa tendenza oltre i primi anni di utilizzo dell'ISEE sembra indicare l'affermazione dell'indicatore come strumento di semplificazione amministrativa per i cittadini che, compilando un unico documento, possono richiedere più prestazioni (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

Tabella 2.2
NUMERO MEDIO DI PRESTAZIONI RICHIESTE PER NUCLEO FAMILIARE. PROVINCE DELLA TOSCANA.
2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Variazione 2008/2009
Arezzo	2,6	2,8	0,2
Firenze	2,0	2,2	0,2
Grosseto	2,2	2,6	0,4
Livorno	2,5	2,6	0,1
Lucca	1,9	2,0	0,1
Massa Carrara	1,9	2,1	0,2
Pisa	2,0	2,3	0,2
Prato	1,9	2,1	0,2
Pistoia	2,4	2,7	0,3
Siena	2,2	2,4	0,3
TOSCANA	2,1	2,3	0,2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La tabella 2.3 mostra l'incidenza delle famiglie ISEE toscane per numero di servizi richiesti nel 2009. Mediamente, a livello regionale, nella maggior parte delle dichiarazioni ISEE (34%) si richiede una sola prestazione, anche se si osservano scostamenti anche rilevanti sul territorio.

Nella provincia di Arezzo, ad esempio, meno di una dichiarazione su cinque contiene la richiesta di una prestazione, mentre nella provincia di Lucca questa modalità riguarda il 42% delle DSU. L'incidenza dei nuclei familiari mostra un andamento negativo al crescere dei servizi richiesti, ma si rilevano percentuali significative di dichiarazioni in tutte le classi analizzate: il 30% dei dichiaranti prevede di far ricorso a due prestazioni, il 18% richiede tre servizi e il 19% ha intenzione di richiedere quattro o più prestazioni. In alcune province la percentuale di DSU contenenti la richiesta di quattro o più tipologie differenziate di agevolazioni è particolarmente elevata, come nel caso di Arezzo (29%), Grosseto (26%), Livorno (24%) e Pistoia (27%). Nonostante la presenza di una dinamica regionale piuttosto consolidata, quindi, i dati relativi al numero di prestazioni ISEE mostra tendenze differenziate per provincia, indicando la presenza di specificità territoriali sul versante dei servizi offerti e dei bisogni sentiti dalla popolazione.

Tabella 2.3
NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2009
Valori %

	1 Componente	2 Componenti	3 Componenti	4+ Componenti
Arezzo	18,4	28,1	24,5	29,0
Firenze	39,0	29,3	15,6	16,1
Grosseto	30,4	27,7	16,1	25,7
Livorno	23,0	33,1	20,1	23,7
Lucca	41,5	31,4	16,1	11,0
Massa Carrara	39,8	31,5	16,9	11,9
Pisa	34,6	31,4	17,1	16,8
Prato	38,9	30,6	15,7	14,9
Pistoia	26,2	28,8	18,3	26,7
Siena	35,8	24,9	19,6	19,7
TOSCANA	33,5	29,9	17,7	18,9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Guardando ai tassi di variazione annuali (Tab. 2.4), si rileva che le dichiarazioni in cui si sottoscrive un solo tipo di prestazione, pur restando prevalenti, sono in riduzione in quasi tutte le province toscane, mentre cresce significativamente il numero di DSU che prevedono servizi diversificati. In particolare, i tassi di crescita più elevati riguardano i nuclei che sottoscrivono quattro o più servizi, che sono mediamente raddoppiati tra il 2008 e il 2009. Questi dati confermano, dunque, che l'aumento della popolazione che richiede l'ISEE per accedere alle politiche di *welfare* ha condotto ad una crescita delle prestazioni domandate da ciascuna famiglia.

Tabella 2.4
TASSO DI VARIAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO DI PRESTAZIONI RICHIESTE. PROVINCE
DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	1 Componente	2 Componenti	3 Componenti	4+ Componenti	TOTALE
Arezzo	-6,4	14,4	26,4	57,6	21,9
Firenze	-2,0	19,6	31,6	63,6	16,3
Grosseto	-8,3	6,3	15,0	70,9	13,2
Livorno	-16,9	17,7	15,6	5,0	4,3
Lucca	1,1	12,7	21,4	34,4	10,7
Massa Carrara	5,8	20,6	32,4	78,8	20,4
Pisa	-11,3	25,5	10,6	61,2	11,1
Prato	-4,1	16,4	23,5	58,9	12,5
Pistoia	-6,6	17,7	38,5	48,1	19,3
Siena	3,9	24,1	29,6	75,3	23,6
TOSCANA	-4,3	18,0	23,9	49,6	14,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La tabella 2.5 riporta l'incidenza delle domande di ciascun servizio regolato dall'ISEE. Come si osserva, le prestazioni assistenziali spiegano quasi un quarto del totale dei servizi richiesti e crescono del 30% tra il 2008 e il 2009. La domanda di agevolazioni per i servizi di pubblica utilità, pur rilevando un'incidenza sul totale ancora contenuta (14%), è aumentata dell'82% in un solo anno, segnalando il successo di queste politiche destinate alle famiglie economicamente più disagiate. Anche i servizi socio-sanitari registrano un'incidenza scarsa (4%), ma una domanda in forte espansione. Le prestazioni universitarie si rivolgono ad una fascia circoscritta di popolazione e raccolgono complessivamente il 15% dei servizi richiesti dalle famiglie ISEE, con tassi di crescita tra l'8% e il 10%. I servizi legati all'infanzia e alla maternità, invece, spiegano complessivamente il 26% delle prestazioni, ma crescono mediamente meno degli altri servizi (ad eccezione delle prestazioni scolastiche). In particolare, solo il 4% delle famiglie ha dichiarato di richiedere l'ISEE per accedere alle iscrizioni dei propri figli agli asili nido, una percentuale che segna una riduzione rispetto al 2008 benché il numero complessivo delle richieste sia aumentato del 7%. Infine, non è possibile analizzare il contenuto della voce 'altro', che spiega circa il 12% dei servizi richiesti e si compone di una varietà di prestazioni specificate dai singoli dichiaranti, ma non comprese nell'elenco dell'INPS¹⁶.

¹⁶ Dall'analisi svolta sull'intero database nazionale da parte del Ministero si rileva che le voci più frequenti attribuibili a questa categoria di servizi riguarda i ticket sanitari (13% delle domande), non ancora assoggettati all'ISEE in Toscana, e le prestazioni legate alle politiche per la casa e ai trasporti (22%). Anche in questo caso, tuttavia, si rileva l'impossibilità di discernere tutti i servizi 'emergenti' dichiarati dai sottoscrittori (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

Tabella 2.5
 NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONI RICHIESTE. TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Assegno nucleo familiare con tre figli minori	1,0	0,9	2,7
Assegno maternità	1,3	1,0	0,8
Asili nido	5,0	4,3	7,0
Mense scolastiche	10,9	9,7	11,2
Prestazioni scolastiche	11,4	10,7	17,9
Agevolazioni tasse università	10,8	9,2	7,6
Diritto allo studio universitario	7,1	6,2	9,9
Servizi socio-sanitari domiciliari	3,8	4,0	34,5
Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.	3,6	4,0	37,8
Agevolazioni <i>public utilities</i>	9,7	14,0	81,7
Altre prestazioni assistenziali	23,4	23,6	26,9
Altro	12,0	12,4	29,4
TOTALE	100,0	100,0	25,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Incrociando le prestazioni richieste in ciascuna DSU, la tabella 2.6 sintetizza la complementarità dei servizi ISEE: ogni cella identifica la percentuale delle famiglie che richiede contemporaneamente il servizio in riga e in colonna della tabella. Le complementarità più forti sono legate alle agevolazioni sui servizi di pubblica utilità e alla categoria ‘altro’, che raggruppa una serie di servizi emergenti, tra cui le politiche per la casa e per i trasporti. La relazione di complementarità con queste prestazioni è particolarmente accentuata tra coloro che richiedono anche i servizi per l’infanzia e, soprattutto, i servizi socio-sanitari. Le famiglie con figli piccoli e i nuclei più anziani, quindi, rappresentano le categorie che più frequentemente sperimentano un disagio economico e abitativo. Tra le famiglie che richiedono le prestazioni universitarie, invece, la relazione con le agevolazioni economiche è meno accentuata. Guardando alla complementarità tra le prestazioni che selezionano i propri beneficiari in base all’età, si rileva che il fattore anagrafico costituisce un importante elemento di congiunzione. Le prestazioni dedicate all’infanzia, infatti, registrano tra loro dei buoni livelli di complementarità e tale tendenza si accentua in relazione alle prestazioni scolastiche. Per le stesse ragioni le agevolazioni universitarie e quelle per il diritto allo studio sono spesso richieste in contemporanea, così come i servizi sanitari domiciliari e residenziali.

Tabella 2.6
NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONI RICHIESTE. TOSCANA. 2009
 Valori %

Chi richiede:	Richiede anche:											
	Assegno nucleo familiare 3 minori	Assegno maternità	Asili nido e servizi all'infanzia	Mense scolastiche	Prestazioni scolastiche	Tasse universitarie	Diritto allo studio	Servizi socio sanitari domiciliari	Servizi socio sanitari residenziali	Agevolazioni tariffe utenze	Altre prestazioni economiche	Altro
Assegno nucleo familiare 3 minori	100,0	17,3	28,8	69,1	67,2	5,9	5,6	8,9	9,0	49,3	61,9	31,8
Assegno maternità	14,3	100,0	28,7	30,0	22,3	5,2	4,7	8,5	9,6	38,4	54,8	24,0
Asili nido e servizi all'inf.	5,8	7,0	100,0	60,3	35,5	4,6	3,7	6,6	7,4	34,1	53,9	22,8
Mense scolastiche	6,1	3,2	26,6	100,0	69,6	10,1	8,7	6,6	7,2	37,6	57,2	25,7
Prestazioni scolastiche	5,4	2,2	14,2	63,2	100,0	24,2	21,1	6,3	6,8	36,4	54,9	23,2
Tasse universitarie	0,5	0,6	2,1	10,5	27,9	100,0	64,5	2,7	2,7	9,0	24,8	9,5
Diritto allo studio	0,8	0,8	2,5	13,6	36,1	95,3	100,0	4,3	4,3	11,9	28,1	10,4
Servizi socio sanitari domiciliari	1,9	2,2	7,0	15,9	16,6	6,2	6,7	100,0	77,9	69,2	86,1	25,0
Servizi socio sanitari residenziali	2,0	2,5	8,0	17,6	18,2	6,3	6,7	79,5	100,0	73,9	88,2	23,2
Agevolazioni tariffe utenze	3,0	2,8	10,4	26,1	27,8	5,9	5,3	20,0	20,9	100,0	81,3	30,1
Altre prestazioni economiche	2,2	2,4	9,8	23,4	24,8	9,7	7,4	14,7	14,8	48,1	100,0	23,8
Altro	2,2	2,0	7,9	20,1	20,0	7,1	5,2	8,1	7,4	34,0	45,4	100,0

Fonte: elaborazioni RPET su dati INPS

3. L'ANALISI DELLE CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE E OCCUPAZIONALI DELLE FAMIGLIE

In Toscana il numero medio di componenti per nucleo familiare corrisponde a 2,3 membri, mentre la popolazione ISEE conta mediamente 2,9 individui per famiglia¹⁷. Nella tabella 3.1 il numero medio di componenti è rapportato alla tipologia di prestazione richiesta, evidenziando una relazione compatibile con il ciclo di vita delle famiglie: la numerosità dei nuclei diminuisce all'aumentare dell'età del destinatario della prestazione. Ovviamente, l'assegno al nucleo familiare con almeno tre figli riporta la numerosità più elevata di familiari (che non possono essere inferiori a quattro), che risulta superiore a cinque membri in tutte le province ad eccezione di Livorno, dove evidentemente esiste una pressione più accentuata dei nuclei monogenitore con almeno tre minori a carico.

Tabella 3.1
NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO MEDIO DI COMPONENTI E TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE.
PROVINCE DELLA TOSCANA. 2009
Valori %

	Assegno nucleo familiare con tre figli minori	Assegno maternità	Asili nido	Mense scolastiche	Prestazioni scolastiche	Agevolazioni tasse università	Diritto allo studio universitario	Servizi socio-sanitari domiciliari	Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.	Agevolazioni public utilities	Altre prestazioni assistenziali	Altro
Arezzo	5,1	4,0	3,8	3,9	3,8	3,5	3,5	2,0	2,0	2,6	2,8	2,7
Firenze	5,3	4,0	3,7	3,9	3,8	3,3	3,3	2,2	2,2	2,6	2,7	2,6
Grosseto	5,1	3,8	3,7	3,7	3,7	3,3	3,4	2,3	2,3	2,5	2,6	2,6
Livorno	4,8	3,8	3,7	3,7	3,6	3,3	3,3	2,1	2,2	2,5	2,6	2,5
Lucca	5,3	4,2	3,8	4,0	3,8	3,5	3,5	1,9	2,0	2,4	2,6	2,5
Massa Carrara	5,2	3,9	3,6	3,7	3,6	3,4	3,4	1,9	1,9	2,4	2,5	2,5
Pisa	5,2	4,0	3,7	3,8	3,8	3,3	3,3	2,0	1,9	2,5	2,7	2,7
Prato	5,3	4,3	3,7	4,0	4,0	3,5	3,5	2,0	2,1	2,9	3,0	2,9
Pistoia	5,2	4,1	3,9	3,9	3,8	3,4	3,4	2,5	2,5	2,7	2,7	2,8
Siena	5,1	4,0	3,7	3,9	3,8	3,3	3,4	2,0	2,0	2,6	2,7	2,6
TOSCANA	5,2	4,0	3,7	3,8	3,8	3,4	3,4	2,1	2,2	2,6	2,7	2,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

¹⁷ I dati nazionali (2007) indicano che a livello nazionale i nuclei ISEE si compongono di 3,1 soggetti contro una media di 2,7 nella popolazione complessiva. Questo risultato deriva da un progressivo decremento dei componenti delle famiglie ISEE, che nel 2002 corrispondeva a 3,6 persone. Evidentemente, con l'estensione dei servizi ISEE verso prestazioni indirizzate a tutto il ceto medio, anche la struttura della popolazione si è normalizzata attorno alla media (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

Anche le altre prestazioni dedicate alla tutela dell'infanzia e alla maternità registrano una numerosità piuttosto elevata dei componenti del nucleo, che si sostanziano mediamente in quattro individui. La numerosità media scende leggermente per le prestazioni universitarie (tre membri), individuando le famiglie più mature con figli maggiorenni e al termine della propria carriera scolastica. I nuclei che presentano la DSU per accedere alle prestazioni rivolte agli anziani, come i servizi socio-sanitari, sono meno numerose e si compongono mediamente di soli due individui. Infine, il numero medio di componenti delle famiglie che richiedono i servizi di pubblica utilità e che, quindi, non sono selezionate in funzione dell'età del beneficiario registrano una numerosità in linea con il dato aggregato.

Come riportato nella tabella 3.2, la numerosità dei nuclei ISEE più frequente corrisponde a tre e quattro componenti (entrambe identificano il 24% dei nuclei), mentre l'incidenza dei nuclei composti da due individui è la modalità meno presente sebbene comunque significativa (19%), confermando la grande eterogeneità delle famiglie ISEE.

Tabella 3.2
NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO MEDIO DI COMPONENTI. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2009
Valori %

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	TOSCANA
1 componente	21,0	21,9	22,4	23,5	24,8	21,8	21,8	17,2	21,4	26,3	22,2
2 componenti	17,8	18,2	19,5	20,7	19,9	19,3	19,7	17,5	19,1	17,8	18,9
3 componenti	23,6	24,0	25,2	25,2	22,1	26,1	25,0	25,1	24,1	21,9	24,2
4 componenti	25,3	24,7	24,0	22,6	22,2	24,6	23,5	26,8	23,7	23,0	24,0
≥ 5 componenti	12,2	11,2	9,0	8,0	11,0	8,2	10,0	13,3	11,8	11,0	10,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Dal confronto dei dati toscani con quelli relativi alla media nazionale, si rileva che le famiglie composte un solo individuo in Toscana (22%) sono relativamente più frequenti che altrove, come dimostra la media nazionale e quella delle regioni dell'Italia centrale entrambe al 18% (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

L'analisi provinciale dei nuclei familiari mostra una generale corrispondenza con la tendenza regionale, anche se si osservano alcune differenze meritevoli di attenzione. Nella provincia di Prato, ad esempio, l'incidenza dei nuclei composti da almeno quattro componenti risulta superiore alla media di sei punti percentuali, una differenza compensata dalla minore presenza di famiglie composte da uno o due membri. Viceversa, nella provincia di Livorno le famiglie poco numerose sono relativamente

più frequenti e quelle composte da più di quattro individui sono più rare rispetto alla media¹⁸.

Guardando all'età degli individui (Tab. 3.3), si rileva che un individuo su quattro è minorenni, identificando in questo gruppo larga parte della categoria dei figli¹⁹. I giovani con meno di 30 anni, invece, hanno un peso più contenuto (15%) e rappresentano al loro interno la categoria dei figli più grandi non ancora autonomi dalla famiglia di origine oppure, meno frequentemente, i nuclei familiari più giovani²⁰. I tassi di variazione annuali indicano una crescita dei maggiorenni under 30 (+16%) superiore a quella dei minori (+13%), che crescono ad un ritmo più lento della popolazione ISEE totale (+15%). Gli ultra sessantacinquenni registrano un'incidenza del 13%, mostrando una crescita positiva, ma nettamente inferiore alle altre classi di età (+10%). Circa la metà degli individui censiti dalle DSU si colloca nelle classi di età centrali, distribuendosi equamente tra un gruppo più giovane di età compresa tra i 30 ed i 44 anni (23%) e un altro più maturo tra i 45 ed i 64 anni (22%). A crescere, tuttavia, è soprattutto il secondo gruppo, che aumenta le proprie presenze del 20%.

Tabella 3.3
INDIVIDUI APPARTENENTI AI NUCLEI FAMILIARI PER CLASSE DI ETÀ. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Fino a 18 anni	26,6	26,3	13,2
Da 19 a 29 anni	15,1	15,2	15,5
Da 30 a 44 anni	23,4	23,0	12,8
Da 45 a 64anni	21,2	22,3	20,3
Oltre 65 anni	13,7	13,2	9,7
TOTALE	100,0	100,0	14,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

¹⁸ Le analisi svolte sulla cittadinanza del capofamiglia hanno evidenziato una maggiore incidenza delle famiglie straniere nella popolazione ISEE rispetto all'aggregato dei residenti totali e tale percentuale è particolarmente elevata nella provincia di Prato, mentre a Livorno la quota di richiedenti stranieri è la più bassa tra le province toscane (Tab. 3.16). La diversa numerosità dei nuclei in queste province, quindi, potrebbe essere influenzata dal peso e dalle caratteristiche delle famiglie immigrate (anche nelle province di Firenze, Arezzo, Siena e Pistoia si rileva un'incidenza elevata di nuclei stranieri e una percentuale di famiglie numerose superiore alla media, soprattutto nella classe di famiglie composte da 5 o più individui).

¹⁹ Il dato relativo alle relazioni di parentela, infatti, mostra che i figli minori hanno un'incidenza pari al 25%.

²⁰ Analizzando più nel dettaglio le caratteristiche dei giovani under 30, infatti, si rileva che il 56% si dichiara studente e il 13% è disoccupato, mentre sul versante del ruolo assunto nella dichiarazione il 34% dei ragazzi tra i 19 ed i 30 anni è inserito come soggetto a carico del dichiarante, il 33% è registrato come persona economicamente autonoma e nel 32% dei casi si tratta di dichiaranti o di coniugi.

Per restituire un quadro più preciso della domanda che si indirizza verso i servizi pubblici razionati sulla base dell'ISEE si sono costruite delle tipologie familiari che sintetizzano le variabili più significative dal punto di vista socio-demografico, ovvero l'età, il numero medio di componenti, la presenza di situazioni che danno diritto alle maggiorazioni previste dalla scala di equivalenza ed il titolo di godimento della casa di abitazione.

Nella tabella 3.4 i nuclei ISEE sono stati classificati sulla base dell'età e della presenza di minori a carico, confermando la prevalenza delle famiglie composte dai coniugi e dai figli (22%) sebbene in un quadro di crescita inferiore alla media (+9% contro una media del 15%). Anche i single costituiscono una componente importante delle famiglie che ricorrono all'ISEE, spiegando complessivamente il 22% dei nuclei presenti nelle DSU²¹, di cui la maggior parte composti da persone con più di 65 anni (14%). Guardando ai tassi di crescita annua, si rileva che i single con oltre 65 anni sono aumentati in misura meno che proporzionale rispetto ai nuclei ISEE, mentre i single più giovani sono cresciuti del 31% in un solo anno. Una famiglia su cinque, inoltre, è una coppia senza minori a carico, anche se nella maggior parte dei casi vive con altri componenti (che potrebbero essere i figli maggiorenni). Questa classificazione delle famiglie evidenzia chiaramente la varietà di situazioni familiari dei nuclei che richiedono l'ISEE, come conferma il fatto che circa un nucleo su cinque sfugge a tutte le categorie selezionate, identificando l'esistenza di una quota considerevole di famiglie 'atipiche'.

Tabella 3.4
TIPOLOGIE FAMILIARI PER NUMERO ED ETÀ DEI COMPONENTI. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Single <65 anni	7,2	8,2	31,1
Single >65 anni	14,7	14,0	9,1
Coppia senza figli	8,6	8,3	11,1
Coppia senza figli ma con altri componenti	11,1	11,7	21,2
Monogenitore	7,6	7,5	13,4
Coppia con figli	23,2	22,1	9,5
Coppia con figli ed altri componenti	7,6	8,1	21,4
Altro	20,0	20,0	14,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La seconda classificazione prende in considerazione la presenza di giovani con meno di 24 anni a carico del nucleo familiare e di anziani con più di 65 anni. Come si osserva nella tabella 3.5, quasi sei famiglie su dieci

²¹ Relativamente ai nuclei individuali va notato che l'incidenza media toscana nell'archivio ISEE è superiore alla media italiana, che individua in questa categoria il 17% dei nuclei complessivi.

vivono con dei minori di 24 anni economicamente dipendenti dal nucleo e solo in una minoranza di casi sono presenti anche persone anziane. Oltre una famiglia su quattro, invece, si compone di soggetti anziani senza minori di 24 anni. In forte crescita anche la percentuale di nuclei in cui non sono presenti né anziani né giovani (+26%), identificando così i nuclei composti da soli adulti perché single o perché genitori di figli autonomi dalla famiglia di origine.

Tabella 3.5
 TIPOLOGIE FAMILIARI PER PRESENZA DI MINORI DI 24 ANNI SENZA REDDITO E ANZIANI. TOSCANA.
 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Senza minori 24 e senza anziani	16,0	17,5	25,6
Senza minori 24 ma con anziani	27,1	25,9	9,3
Con minori 24 senza anziani	53,3	52,9	13,7
Con minori 24 e anziani	3,7	3,8	19,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La tabella 3.6 mostra l'incidenza delle singole circostanze che danno diritto alle maggiorazioni previste dalla scala di equivalenza dell'ISEE. I dati dell'archivio INPS mostrano che oltre sei famiglie su dieci in Toscana non beneficiano di alcuna maggiorazione nel calcolo dell'indicatore e, tra quelle che ne hanno diritto, prevalgono i casi in cui un familiare vive una condizione di handicap o di disabilità (18%). Le maggiorazioni per i nuclei monogenitore e per quelli in cui entrambi i genitori lavorano sono meno frequenti e crescono entrambe ad un ritmo inferiore alla media demografica (14% per le famiglie monogenitore e 10% per quelle in cui lavorano entrambi i genitori).

Tabella 3.6
 TIPOLOGIE FAMILIARI PER PRESENZA DI CONDIZIONI DI MAGGIORAZIONE. TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Handicap	16,9	17,8	20,2
Monogenitore	7,2	7,1	13,5
Entrambi i genitori lavorano	11,4	10,9	10,1
Senza maggiorazioni	64,5	64,2	14,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

L'analisi delle famiglie ISEE per titolo di godimento della casa di abitazione (Tab. 3.7) evidenzia un quadro molto diverso da quello della media italiana. In Toscana, infatti, le famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono sono solo leggermente superiori a quelle che vivono in affitto (rispettivamente il 50% ed il 48%). I dati più recenti a livello nazionale, invece, indicano che in Italia mediamente il 53% delle famiglie ISEE gode della proprietà della propria abitazione e una quota limitata di nuclei dichiara di essere in affitto (17%). I dati dell'archivio ISEE nazionale, inoltre, evidenziano una percentuale consistente di famiglie nella categoria delle "altre forme di godimento" (30%), facendo pensare che questa definizione raccolga anche una parte degli affitti non regolari e per questo non dichiarati. Il risultato della Toscana, quindi, potrebbe essere influenzato dalla minore diffusione dell'affitto in nero, almeno all'interno della popolazione ISEE²².

Tabella 3.7
TIPOLOGIE FAMILIARI PER TITOLO DI GODIMENTO DELLA CASA DI ABITAZIONE. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Casa di proprietà	47,4	47,5	14,7
Casa in affitto	49,8	49,8	14,7
Altro (usufrutto, ecc)	2,8	2,7	11,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Spostando l'attenzione verso la situazione occupazionale delle famiglie ISEE, si rileva innanzitutto che in otto nuclei su dieci vive almeno una persona in età attiva e, quindi, potenzialmente inserita nel mercato del lavoro (Tab. 3.8). Dall'analisi del tasso di occupazione familiare²³ (Tab. 3.9), tuttavia, emerge che nella maggior parte dei casi la percentuale di lavoratori in famiglia è inferiore o uguale alla metà dei componenti in età attiva (42%) e che in un nucleo su cinque il tasso di occupazione è pari a zero. Le famiglie con un tasso di occupazione superiore alla metà dei membri attivi corrispondono al 38%, una percentuale in riduzione nell'ultimo anno. I tassi di variazione, infatti, mostrano un aumento del 24% dei nuclei ad occupazione zero, mentre le famiglie con un tasso

²² Queste differenze tra la media nazionale e la Toscana non sono presenti nelle statistiche sulla popolazione totale, che indicano dei differenziali molto più contenuti: la percentuale di famiglie che vive in affitto in Toscana corrisponde al 17% mentre in Italia si tratta del 19% e la quota di proprietari in Toscana è del 71% e in Italia del 69%. Come si osserva, quindi, le differenze territoriali sono attribuibili alle specificità della popolazione ISEE come l'elevata incidenza degli affittuari, che riducono significativamente la propria incidenza tra i residenti totali (dati EU-silc).

²³ Il tasso di occupazione familiare corrisponde al rapporto tra il numero di lavoratori in famiglia ed il numero di individui in età attiva.

inferiore allo 0,5 crescono del 15% e quelle con un'occupazione superiore al 50% aumentano in misura leggermente inferiore alla crescita dei nuclei ISEE. La concomitanza della crisi economica potrebbe aver inciso su questi risultati, portando ad un peggioramento delle condizioni occupazionali delle famiglie che richiedono l'ISEE e ad un lento scivolamento verso la disoccupazione di tutti o parte dei membri della famiglia.

Tabella 3.8
TIPOLOGIE FAMILIARI PER PRESENZA DI PERSONE IN ETÀ ATTIVA. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Con persone in età attiva	79,3	80,6	16,4
Senza persone in età attiva	20,7	19,4	7,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella 3.9
TIPOLOGIE FAMILIARI PER TASSO DI OCCUPAZIONE DEI COMPONENTI DEL NUCLEO.
TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Tasso di occupazione familiare=0	19,0	20,3	24,4
0 < tasso occ. fam. <=0,5	42,5	42,1	15,3
Tasso occ. fam. >0,5	38,6	37,7	13,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Questa riflessione è confermata dai dati sui nuclei familiari in cui almeno un membro della famiglia vive in condizioni di disoccupazione (Tab. 3.10). Tra il 2008 e il 2009, infatti, la disoccupazione ha coinvolto quasi una famiglia ISEE su cinque e la sua incidenza è cresciuta mediamente di tre punti percentuali. I tassi di crescita del numero delle famiglie con almeno un disoccupato risultano molto elevati in tutte le province toscane e la media regionale corrisponde al 36%. L'unica provincia in cui la crescita della disoccupazione si è mantenuta più bassa è Livorno (+10%), che tuttavia registra un'incidenza del fenomeno tra le più alte della regione (20%). All'interno di questo quadro negativo, la provincia di Pistoia risulta la zona più colpita dalla crisi, che ha fatto conoscere la disoccupazione 21% delle famiglie ISEE con una crescita annuale del 44%. Questi dati appaiono più preoccupanti se messi in relazione con la tipologia di famiglie che ricorrono all'ISEE, che tende a sottostimare i gruppi più esposti alla disoccupazione, ovvero i giovani tra i 20 ed i 30 anni, spesso istruiti e dipendenti dal nucleo familiare di origine.

Tabella 3.10
 NUCLEI FAMILIARI CON ALMENO UN DISOCCUPATO. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Arezzo	15,6	18,9	48,0
Firenze	14,3	17,5	42,2
Grosseto	15,4	18,5	36,1
Livorno	18,9	20,0	10,2
Lucca	16,4	19,3	30,2
Massa Carrara	17,4	20,6	42,4
Pisa	13,9	17,4	39,7
Prato	16,5	19,9	35,8
Pistoia	17,7	21,3	43,7
Siena	12,3	14,7	48,4
TOSCANA	15,6	18,5	36,2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

I dati sulle famiglie prive di reddito fiscale confermano la presenza di una quota rilevante di nuclei che vivono in condizioni di disagio economico. Come riportato nella tabella 3.11, l'incidenza di questa condizione riguarda mediamente il 7% delle famiglie ISEE, mostrando dei tassi di variazione superiori al 25% in alcune province (Firenze, Siena, Arezzo e Pisa). In generale, comunque, la relativa stabilità dell'incidenza di questa condizione a livello regionale indica l'esistenza di un nucleo piuttosto stabile di soggetti estremamente fragili all'interno della popolazione che si rivolge ai servizi di *welfare*.

Tabella 3.11
 NUCLEI FAMILIARI CON ISR=0. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Arezzo	6,0	6,2	25,3
Firenze	5,3	6,1	34,4
Grosseto	6,8	6,9	14,7
Livorno	8,9	8,1	-4,4
Lucca	8,0	8,2	14,1
Massa Carrara	9,1	8,3	10,2
Pisa	5,7	6,4	25,2
Prato	6,8	6,6	8,1
Pistoia	8,7	8,4	15,2
Siena	4,2	4,5	32,6
TOSCANA	6,7	6,8	17,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Guardando ai dati sugli occupati, la tabella 3.12 mostra che il 64% delle famiglie ISEE può contare sul reddito di almeno un lavoratore e che tale incidenza non si è ridotta significativamente nel biennio considerato. La crisi, quindi, sembra aver inciso soprattutto sul numero di lavoratori all'interno delle famiglie senza influire sulla possibilità di avere almeno una fonte di reddito. In alcune province, tuttavia, si rileva un aumento considerevole dei nuclei privi di reddito da lavoro (Livorno, Massa Carrara e Siena) anche se tali variazioni potrebbero essere parzialmente spiegate da un aumento dei pensionati.

Tabella 3.12
NUCLEI FAMILIARI CON ALMENO UN LAVORATORE (DIPENDENTE, AUTONOMO O ATIPICO). PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Arezzo	65,1	64,6	20,9
Firenze	69,1	68,7	15,7
Grosseto	64,5	64,8	13,8
Livorno	60,5	62,5	7,6
Lucca	57,9	58,8	12,4
Massa Carrara	63,9	61,3	15,4
Pisa	64,3	64,0	10,6
Prato	65,4	66,7	14,6
Pistoia	61,6	62,1	20,3
Siena	66,5	64,3	19,6
TOSCANA	64,4	64,4	14,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Come rilevato nel confronto tra i dati ISEE e le statistiche dell'ISTAT (Tab. 1.2), le DSU riportano una sovra rappresentazione del lavoro dipendente, che costituisce la fonte esclusiva di reddito del 51% delle famiglie con almeno un percettore (occupato o pensionato). Questo dato è confermato dalla distribuzione delle fonti di reddito nel sottoinsieme delle famiglie con almeno un lavoratore (Tab. 3.13), che indica che oltre la metà dei nuclei che presentano la dichiarazione ISEE (55%) si compone esclusivamente di lavoratori dipendenti, mentre poco più di una famiglia su dieci è formata da lavoratori autonomi e la restante parte ha redditi misti (35%)²⁴.

²⁴ La tipologia familiare con redditi misti costituisce una categoria residuale che comprende le famiglie senza lavoratori e quelle con lavoratori atipici, oltre ai nuclei in cui sono presenti contemporaneamente fonti di reddito differenti (ad esempio un lavoratore dipendente e l'altro autonomo o atipico)

Tabella 3.13
 NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI REDDITO DA LAVORO (NUCLEI CON ALMENO UN LAVORATORE).
 PROVINCE DELLA TOSCANA. 2009

	Solo dipendenti	Solo autonomi	Misti
Arezzo	53,4	9,5	37,0
Firenze	55,8	9,6	34,7
Grosseto	55,2	13,0	31,7
Livorno	56,7	9,8	33,5
Lucca	53,6	11,8	34,6
Massa Carrara	53,7	13,5	32,8
Pisa	56,3	10,0	33,7
Prato	54,0	9,8	36,2
Pistoia	50,2	12,2	37,6
Siena	57,3	11,0	31,7
TOSCANA	54,9	10,6	34,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Un aspetto rilevante dello studio della popolazione ISEE riguarda la cittadinanza delle famiglie perché le prestazioni regolate sulla base di questo indicatore possono essere richieste da tutti i cittadini regolarmente residenti sul territorio e, quindi, anche dagli immigrati. L'esigenza di verificare l'accesso all'ISEE da parte dei residenti stranieri è giustificato dal fatto che in Toscana questa componente demografica spiega circa il 10% dei residenti totali e manifesta specificità meritevoli di attenzione. Va precisato, tuttavia, che il questionario della DSU non prevede domande specifiche sulla cittadinanza e l'analisi può essere svolta solo con un certo grado di approssimazione, utilizzando lo Stato di nascita del dichiarante come *proxy* della cittadinanza del capofamiglia. Evidentemente, non tutti i nati all'estero sono cittadini stranieri perché la cittadinanza potrebbe essere acquisita in un secondo momento della vita (naturalizzazione, matrimonio, etc.) oppure, meno frequentemente, direttamente alla nascita nel caso dei figli di cittadini italiani (*jus sanguinis*)²⁵. In assenza di informazioni più precise sulla cittadinanza delle famiglie ISEE, in questa analisi sono state considerate straniere le famiglie in cui il sottoscrittore della DSU è nato all'estero²⁶.

Come si osserva nella tabella 3.14, nel 2009 quasi due dichiarazioni ISEE su dieci fanno riferimento ad una famiglia straniera, una percentuale nettamente superiore al peso demografico della popolazione immigrata,

²⁵ Ovviamente, le stesse osservazioni valgono anche nel caso degli individui nati in Italia e che potrebbero risultare cittadini di uno Stato estero.

²⁶ Collegando il principio dello Stato di nascita al sottoscrittore della DSU si intende limitare il margine di errore nell'approssimazione del numero dei cittadini stranieri, evitando di considerare italiani anche i figli degli immigrati nati in Italia (le c.d. "seconde generazioni") e che il principio dello *jus sanguinis* alla base della legislazione italiana esclude dalla cittadinanza.

che in Toscana conta poco meno di 340mila residenti con un'incidenza del 9% sulla popolazione totale²⁷. La massiccia presenza dei sottoscrittori stranieri mostra scostamenti rilevanti a livello provinciale, assecondando le caratteristiche tipiche del fenomeno migratorio e la nota tendenza alla concentrazione nei maggiori centri urbani della regione (tutte le province costiere registrano un'incidenza dei nuclei stranieri inferiore alla media). I tassi di crescita provinciale delle famiglie ISEE immigrate, inoltre, rilevano una crescita sostenuta tra il 2008 e il 2009 (+26%) e nettamente superiore all'aumento delle iscrizioni alle anagrafi toscane da parte dei cittadini stranieri (+9%).

Tabella 3.14
 NUCLEI FAMILIARI CON CITTADINANZA STRANIERA DEL DICHIARANTE. PROVINCE DELLA TOSCANA.
 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Arezzo	19,2	21,2	34,5
Firenze	19,8	21,5	25,9
Grosseto	13,3	16,0	35,4
Livorno	10,9	11,9	14,2
Lucca	13,1	14,6	23,3
Massa Carrara	10,6	11,5	31,1
Pisa	13,9	15,7	25,2
Prato	17,8	19,4	23,1
Pistoia	17,7	18,6	25,8
Siena	20,1	20,9	28,7
TOSCANA	16,0	17,7	26,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Entrando nel merito delle caratteristiche di questa particolare componente della popolazione ISEE, nella tabella 3.15 si evidenzia la maggiore numerosità dei nuclei di cittadinanza straniera, che nella metà dei casi sono composti da almeno quattro persone (tra gli italiani questa tipologia familiare rappresenta il 31% delle famiglie). Inoltre, mentre tra gli italiani una famiglia su quattro è composta da un unico individuo, tra gli stranieri i single costituiscono solo il 12% del totale e sono meno frequenti anche i nuclei composti da due sole persone (14% tra gli stranieri e 20% tra gli italiani).

²⁷ Dai bilanci demografici dell'ISTAT si rileva che in Toscana nel 2009 risiedevano 131.458 nuclei con capofamiglia di cittadinanza straniera, pari all'8% delle famiglie totali, cresciute ad un tasso dell'8% rispetto al 2008.

Tabella 3.15
 NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO DI COMPONENTI E CITTADINANZA DEL DICHIARANTE. TOSCANA.
 2009
 Valori %

	Numero di componenti del nucleo familiare				
	1	2	3	4	5+
Italiani	24,5	19,9	24,2	23,4	8,1
Stranieri	11,8	14,4	24,2	27,2	22,3
TOTALE	22,2	18,9	24,2	24,0	10,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Assieme agli stili di vita e ai fattori culturali, anche l'età media dei sottoscrittori stranieri contribuisce a spiegare la scarsa rappresentatività dei nuclei più piccoli tra le famiglie immigrate. La tabella 3.16 sottolinea l'ampia differenza di età tra i nuclei italiani e stranieri che si rivolgono alle prestazioni di *welfare* in Toscana: mediamente i sottoscrittori immigrati hanno 14 anni meno degli italiani²⁸. La popolazione migrante, del resto, è tipicamente più giovane di quella nativa e in Italia, nonostante due decenni di forte immigrazione, tra gli stranieri le coorti più anziane sono praticamente inesistenti.

Tabella 3.16
 NUCLEI FAMILIARI PER ETÀ MEDIA E CITTADINANZA DEL DICHIARANTE. TOSCANA. 2009
 Valori %

	Italiani	Stranieri	TOTALE
Arezzo	54,4	38,8	51,1
Firenze	52,2	39,3	49,4
Grosseto	52,2	39,2	50,1
Livorno	53,4	40,4	51,9
Lucca	53,8	40,1	51,8
Massa Carrara	52,7	40,9	51,3
Pisa	52,7	38,8	50,5
Prato	51,7	38,0	49,0
Pistoia	53,3	39,2	50,7
Siena	55,5	38,3	51,9
TOSCANA	53,0	39,2	50,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

²⁸ È possibile che tra gli stranieri siano più spesso i membri giovani della famiglia a presentare la DSU perché hanno maggiori capacità linguistiche o, comunque, perché sono meglio integrati. Questa osservazione, tuttavia, non spiega da sola la notevole differenza di età tra i due gruppi di sottoscrittori.

La tabella 3.17 sintetizza le prestazioni più richieste dai nuclei ISEE stranieri. Come si osserva nella prima colonna della tabella, l'immigrazione genera una pressione particolarmente accentuata sui servizi dedicati all'infanzia e alla maternità, dove si registra una quota di richiedenti stranieri ampiamente superiore alla loro incidenza nella popolazione di riferimento. La domanda delle prestazioni universitarie da parte delle famiglie immigrate, invece, è molto scarsa ed in linea con la debole partecipazione dei giovani stranieri alla formazione terziaria (6% sia per le agevolazioni sulle tasse che per il diritto allo studio). Anche le prestazioni dedicate all'assistenza socio-sanitaria sono poco richieste nelle DSU dei nuclei immigrati, una tendenza spiegata dalla trascurabile incidenza degli anziani in questo gruppo di residenti. La pressione dell'immigrazione sulle agevolazioni economiche e assistenziali rivolte alle fasce economicamente più deboli è più consistente, spiegando circa il 20% delle domande complessive. La distribuzione delle domande all'interno della popolazione straniera indica, quindi, che i residenti stranieri richiedono l'ISEE principalmente per fruire di prestazioni legate al mondo dei bambini e dei ragazzi, come conferma la maggiore domanda di assegni di maternità, di posti agli asili nido e la pressione esercitata sulle prestazioni scolastiche e sul servizio mensa.

Tabella 3.17
NUCLEI FAMILIARI STRANIERI PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE RICHIESTA. TOSCANA. 2009
Valori %

	Incidenza sul totale delle domande	Distribuzione delle domande (solo stranieri)
Assegno nucleo familiare con tre figli minori	22,9	1,0
Assegno maternità	38,8	2,0
Asili nido	26,7	5,8
Mense scolastiche	30,2	15,1
Prestazioni scolastiche	26,9	14,8
Agevolazioni tasse università	5,8	2,8
Diritto allo studio universitario	5,9	1,9
Servizi socio-sanitari domiciliari	8,9	1,8
Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.	10,2	2,1
Agevolazioni <i>public utilities</i>	20,3	14,6
Altre prestazioni assistenziali	20,1	24,6
Altro	21,3	13,6
TOTALE	19,4	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Altri tratti distintivi della popolazione ISEE emergono dal confronto delle tipologie familiari. La tabella 3.18 riporta la disaggregazione delle famiglie per cittadinanza, numero e ruolo dei componenti. Si evidenzia, innanzitutto, la frequenza non irrilevante dei nuclei di single stranieri con meno di 65 anni (11%), una modalità in forte crescita nell'ultimo anno

e che fa pensare alla presenza di un numero considerevole di lavoratori venuti in Italia lasciando la propria famiglia in patria. Al contrario, i single con più di 65 anni sono una categoria estremamente esigua tra gli immigrati (a livello medio questa tipologia raccoglie il 14% dei nuclei complessivi). Quanto alle famiglie composte da più individui, tra gli stranieri si registra una percentuale molto elevata di coppie con figli minori, che spiegano 40% dei nuclei immigrati (22% in media). Più frequenti rispetto alla media risultano anche i nuclei monogenitore, che identificano una famiglia straniera su dieci mentre nella generalità dei casi si tratta di una situazione riguardante l'8% dei nuclei. Le ragioni per cui gli stranieri presentano la propria DSU, quindi, sono coerenti con la tipologia familiare più frequente, che prevede la presenza di figli minori.

Tabella 3.18
NUCLEI FAMILIARI STRANIERI PER NUMERO ED ETÀ DEI COMPONENTI. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Single <65 anni	9,4	10,5	42,3
Single >65 anni	1,4	1,3	15,9
Coppia senza figli	3,8	4,1	36,7
Coppia senza figli ma con altri componenti	3,9	4,6	49,6
Monogenitore	11,2	10,5	19,1
Coppia con figli	43,3	39,9	16,6
Coppia con figli ed altri componenti	13,5	14,7	37,3
Altro	13,7	14,4	32,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

I dati sulle maggiorazioni a cui hanno diritto le famiglie straniere (Tab. 3.19) indicano che il 75% di questi nuclei ne è completamente escluso, una percentuale superiore alla media di oltre dieci punti percentuali. Questa evidenza è spiegata dalla scarsità di famiglie che beneficiano della maggiorazione per la presenza di membri invalidi o portatori di handicap (5%), coerentemente con la rarità di soggetti anziani tra i residenti stranieri. La maggiorazione per i nuclei in cui entrambi i genitori lavorano non riporta specificità legate alla cittadinanza, mentre si è già osservato che le famiglie monogenitore sono più frequenti tra le famiglie immigrate.

Tabella 3.19
 NUCLEI FAMILIARI STRANIERI PER PRESENZA DI CONDIZIONI DI MAGGIORAZIONE.
 TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Handicap	4,8	4,9	28,8
Monogenitore	10,8	10,2	19,3
Entrambi i genitori lavorano	10,4	10,0	21,4
Senza maggiorazioni	74,0	74,9	27,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Come atteso, sul versante del titolo di proprietà della casa di abitazione le differenze per cittadinanza sono particolarmente rilevanti: solo il 16% delle famiglie straniere possiede la casa in cui vive e oltre otto famiglie su dieci vivono in affitto (Tab. 3.20). Questo dato dipende certamente dal fatto che molte di queste famiglie vivono in Italia da pochi anni, sono più mobili dei residenti italiani e non raramente hanno un progetto migratorio a termine. D'altra parte, va considerato che gran parte dei migranti non può contare su risorse economiche e garanzie legali tali da consentire l'acquisto di un immobile²⁹, almeno durante i primi anni di residenza.

Tabella 3.20
 NUCLEI FAMILIARI STRANIERI PER TITOLO DI GODIMENTO DELLA CASA DI ABITAZIONE.
 TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Casa di proprietà	15,7	15,7	26,5
Casa in affitto	82,9	83,0	26,4
Altro (usufrutto, ecc.)	1,4	1,3	13,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Nella tabella 3.21 le famiglie dei dichiaranti stranieri sono state ripartite in base al relativo tasso di occupazione, considerando il rapporto tra lavoratori e soggetti in età attiva. Come si osserva, tra gli stranieri la percentuale di famiglie con un tasso di occupazione nullo è inferiore di cinque punti percentuali rispetto al dato medio e l'incidenza dei nuclei a

²⁹ Questa considerazione consente di mettere a fuoco il ruolo delle variabili patrimoniali nel calcolo dell'ISEE. L'inclusione di queste informazioni, infatti, consente di privilegiare le famiglie che non dispongono di alcuna proprietà immobiliare né di risparmi finanziari. Nel caso dei nuclei immigrati questa circostanza è particolarmente frequente, perché si tratta di famiglie necessariamente escluse dal processo di trasmissione ereditaria del patrimonio e che raramente possono contare sui risparmi accumulati in patria.

‘piena occupazione’ (con più della metà dei membri occupati) è più bassa di otto punti percentuali. Rispetto a quanto avviene nelle famiglie italiane, quindi, i nuclei immigrati hanno una minore probabilità di non disporre di alcuna fonte di reddito, ma è anche più raro che possano contare su più fonti di reddito da lavoro. I tassi di variazione, inoltre, indicano un forte aumento dei nuclei stranieri ISEE senza lavoratori in famiglia e un aumento meno che proporzionale alla crescita demografica dei casi di piena occupazione, un segnale che fa pensare ad un effetto negativo della congiuntura economica anche su questa categoria di residenti³⁰.

Tabella 3.21
NUCLEI FAMILIARI STRANIERI PER TASSO DI OCCUPAZIONE DEI COMPONENTI DEL NUCLEO.
TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008-2009
Tasso di occupazione familiare=0	12,6	15,4	54,2
0 < tasso occ. fam. <=0,5	53,3	52,4	24,0
Tasso occ. fam. >0,5	32,2	30,4	19,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Nella tabella 3.22 si è analizzata la quota di famiglie che riportano un ISR nullo, una circostanza che identifica la presenza di un disagio economico profondo e che per gli stranieri potrebbe rivelarsi particolarmente grave visto che raramente possono contare su fonti di reddito alternative al lavoro. Il peso degli stranieri tra le famiglie con un reddito fiscale pari a zero è aumentato di due punti percentuali tra il 2008 e il 2009, rilevando una probabilità quasi doppia degli stranieri di vivere questa condizione rispetto alla media delle famiglie ISEE³¹.

Tabella 3.22
NUCLEI FAMILIARI CON ISR=0 PER CITTADINANZA DEL DICHIARANTE. 2008 E 2009
Valori %

	2008		2009	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Quota di nuclei con ISR=0	74,9	25,1	72,7	27,3
Incidenza dei nuclei con ISR=0 sul totale	6,0	10,5	6,0	10,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

³⁰ Va osservato che il tasso di occupazione tiene in considerazione soltanto i lavoratori regolari e che per i migranti il possesso di un regolare contratto di lavoro, almeno da parte del capofamiglia, costituisce il principale requisito per il rilascio del permesso di soggiorno.

³¹ Anche in questo caso i dati rilevati nelle DSU fanno riferimento ai soli redditi regolarmente dichiarati ai fini fiscali, escludendo, dunque, qualsiasi fonte di reddito irregolare.

4.

L'ANALISI DELLE DISTRIBUZIONI DELL'ISEE

L'ISEE rappresenta il metro per stabilire l'ordine di priorità tra i richiedenti delle prestazioni pubbliche al fine di garantire l'accesso alle fasce di popolazione meno abbienti o con particolari carichi familiari. Si è detto che l'indicatore della situazione economica costituisce un'evoluzione importante rispetto ai parametri di selettività precedenti, che si basavano prevalentemente sul reddito imponibile, perché somma i valori patrimoniali ai dati reddituali e introduce una scala di equivalenza capace di garantire l'equità orizzontale tra famiglie che dispongono delle stesse risorse, ma devono fronteggiare situazioni familiari più o meno impegnative.

L'ISEE, tuttavia, non esprime una misura direttamente interpretabile della capacità di spesa, rendendo necessaria una valutazione della sua selettività attraverso l'analisi della distribuzione all'interno della popolazione. A tal fine si è suddivisa la popolazione in dieci gruppi ugualmente numerosi (decili) ordinati in direzione crescente dalle meno abbienti alle più benestanti in termini di ISEE. L'idea è che i programmi volti al contrasto della povertà si indirizzano prevalentemente verso i segmenti più poveri della popolazione, approssimativamente i nuclei collocati nei primi due decili della distribuzione, e che, viceversa, i programmi meno selettivi, come le agevolazioni sulle tasse universitarie, coinvolgono tutta la fascia intermedia. La tabella 4.1 riporta le soglie assegnate a ciascun decile, mostrando la varietà di situazioni economiche presenti in Toscana: la prima metà della popolazione dichiara un valore massimo dell'indicatore di circa 9mila euro e per chi rientra nel primo decile la soglia corrisponde a poco più di mille euro, mentre il 10% più benestante dispone di almeno 27mila euro all'anno³². Le statistiche disponibili a livello nazionale, che trattano serie storiche più lunghe, mostrano che negli anni tendono ad aumentare soprattutto le famiglie con un ISEE medio alto, un'evidenza che potrebbe essere spiegata dall'estensione dell'indicatore ai servizi indirizzati a tutto il ceto medio³³.

³² Confrontando i dati toscani con la media nazionale, emerge che in Toscana la quota di famiglie con un ISEE superiore ai 20mila euro è quasi doppia rispetto al dato aggregato: in Italia rientra in questa categoria il 10% dei nuclei dichiaranti, mentre in Toscana tale percentuale corrisponde al 19% (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

³³ Alcune verifiche condotte per specifiche prestazioni nazionali hanno evidenziato che oltre il 97% dei dichiaranti ha presentato un ISEE inferiore alla soglia di accesso. Del resto, la gamma dei servizi ISEE si è notevolmente ampliata negli anni, estendendosi anche a prestazioni con soglie di accesso elevate. Non vi è motivo, quindi, di ritenere che i soggetti con un ISEE più alto siano esclusi dalle prestazioni per cui presentano la DSU (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

Tabella 4.1
VALORI SOGLIA ATTRIBUITI A CIASCUN DECILE DELLA POPOLAZIONE ISEE. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori assoluti in Euro

Decili equivalenti familiari	2008	2009
1	Fino a 1.320	Fino a 1.441
2	3.885	4.013
3	5.627	5.739
4	7.097	7.297
5	9.028	9.245
6	11.515	11.719
7	14.709	14.914
8	19.096	19.542
9	26.500	27.516
10	Oltre 26.500	Oltre 27.516

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Un modo alternativo per studiare la distribuzione dell'ISEE all'interno della popolazione consiste nel definire ex-ante le soglie dell'indicatore e osservare la quota di famiglie che rientra in ciascuna classe rispetto al totale dei presenti. La determinazione delle classi di 'ricchezza' ISEE rende più efficace l'osservazione delle condizioni economiche delle famiglie, mentre la costruzione dei decili rileva più direttamente l'equità della distribuzione ISEE.

Per ottenere una lettura chiara della pressione sui servizi di *welfare* sarebbe necessario conoscere le effettive soglie di accesso alle politiche attivate sul territorio, un'informazione difficile da costruire anche su scala regionale a causa della varietà dei servizi offerti e della disomogeneità dei criteri di ammissione stabiliti degli enti erogatori. Va ricordato, inoltre, che i dati dell'archivio ISEE non identificano la popolazione che ha diritto alle prestazioni, bensì le famiglie che hanno presentato la domanda e dichiarato di voler accedere ai singoli servizi, a prescindere dalla loro idoneità. L'indicazione di *policy* di questi risultati, quindi, si limita a definire il numero 'minimo' di soggetti che rientrano in determinate soglie di ISEE, lasciando presupporre che la popolazione idonea non osservata cresca all'aumentare del valore ISEE rilevato.

La portata innovativa dell'ISEE rispetto ai tradizionali criteri di *means testing* utilizzati nel nostro Paese è dimostrata nella tabella 4.2, che riporta la distribuzione dell'ISEE, dell'ISE e del reddito complessivo³⁴. In questo

³⁴ Dai dati dell'archivio ISEE non è possibile risalire direttamente al reddito imponibile, che differisce dal reddito complessivo per la diversa contabilizzazione dei contributi previdenziali tra i lavoratori dipendenti e gli autonomi, né, ovviamente, alla parte di reddito effettivamente a disposizione della famiglia (reddito disponibile).

caso, la maggiore disuguaglianza delle distribuzioni ISEE e ISE³⁵ rispetto al reddito complessivo costituisce un connotato positivo perché riflette la maggiore capacità selettiva di questi indicatori: essendo più ampia la distanza fra i benestanti e i poveri si riduce il rischio di assegnare aiuti e risorse a chi non ne avrebbe diritto (c.d. ‘falsi positivi’) ed è possibile graduare meglio le prestazioni sui beneficiari, che risultano meno addensati all’interno di valori ristretti.

Tabella 4.2
DISTRIBUZIONE DELL’ISEE, DELL’ISE E DEL REDDITO COMPLESSIVO
PER DECILI FAMILIARI EQUIVALENTI. TOSCANA. 2009
Valori assoluti e %

Decili equivalenti familiari	ISEE		ISE		Reddito complessivo	
	Media	Distribuzione %	Media	Distribuzione %	Media	Distribuzione %
1	266	0,2	464	0,2	921	0,4
2	2.899	2,2	5.100	1,9	6.064	2,7
3	4.905	3,8	8.498	3,1	9.077	4,0
4	6.466	5,0	12.018	4,4	12.533	5,5
5	8.244	6,4	15.907	5,9	15.806	7,0
6	10.418	8,0	20.827	7,7	19.366	8,6
7	13.248	10,2	27.485	10,1	24.141	10,7
8	17.076	13,2	36.871	13,6	31.071	13,7
9	23.061	17,8	50.923	18,8	41.113	18,2
10	42.941	33,2	93.403	34,4	66.207	29,3
TOTALE	12.952	100,0	27.149	100,0	22.630	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La tabella 4.3 riporta l’esempio di una politica ISEE di contrasto alla povertà, che si indirizza alle famiglie con una situazione economica compresa nei primi due decili della distribuzione. Come si osserva, la numerosità del primo 20% della popolazione è inferiore nel caso di utilizzo dell’ISEE e si rilevano cambiamenti sostanziali nella struttura degli ammessi nel passaggio tra le due misure³⁶. Questo risultato deriva dal duplice effetto dell’introduzione dei dati patrimoniali e della scala di equivalenza, che tendono a penalizzare soprattutto i lavoratori autonomi ed i pensionati. Le colonne centrali della tabella riportano la distribuzione degli ammessi per categoria occupazionale, quantificando i cambiamenti nella struttura dei beneficiari. Più in particolare, mentre la selettività del reddito fiscale ammetterebbe solo l’11% dei

³⁵ Ai due decili più benestanti della popolazione (il nono ed il decimo) spetta il 51% delle risorse se valutate in termini di ISEE, contro il 47% se l’analisi è condotta in termini di reddito complessivo. All’opposto, ai due decili più poveri (il primo ed il secondo) spettano rispettivamente il 2% ed il 3% dei due indicatori.

³⁶ Per rendere più immediata l’interpretazione dei risultati non sono state studiate tutte le tipologie familiari per fonte di reddito, preferendo esemplificare soltanto i casi in cui tutti i lavoratori del nucleo svolgono lo stesso tipo di lavoro. I dati riportati nella tabella, quindi, riportano i risultati delle famiglie in cui tutti i lavoratori sono dipendenti, autonomi o pensionati ed escludono la trattazione dei redditi misti.

lavoratori dipendenti e il 32% dei pensionati, grazie alla valutazione del patrimonio (ISE) i dipendenti aumentano la loro incidenza di oltre due punti percentuali e si riduce la quota dei lavoratori autonomi e dei pensionati. Con l'introduzione della scala di equivalenza (ISEE) la distribuzione dei beneficiari si modifica ulteriormente: la quota dei lavoratori dipendenti aumenta del 15%, l'incidenza degli autonomi sale leggermente al di sopra della percentuale assegnata attraverso il reddito (22%) e la percentuale di pensionati scende al 18% del totale. Le ultime colonne della tabella indicano la distribuzione degli ingressi e delle uscite dal primo 20% della popolazione nel passaggio dal criterio del reddito complessivo all'ISEE. Tra gli ingressi, il 69% è attribuibile ai lavoratori dipendenti, il 13% agli autonomi e il 18% ai pensionati, mentre sul fronte delle uscite quasi otto movimenti su dieci sono attribuiti ai pensionati. Ovviamente, gran parte degli spostamenti avviene tra decili contigui della distribuzione e, in particolare, le uscite avvengono prevalentemente dal secondo decile (89%) e gli ingressi riguardano il terzo e il quarto decile nell'88% dei casi.

Tabella 4.3
 NUCLEI FAMILIARI INCLUSI (ESCLUSI) NEL SECONDO DECILE DELLA DISTRIBUZIONE ISE E DEL
 REDDITO COMPLESSIVO PER CATEGORIA DI LAVORATORI. TOSCANA. 2009
 Valori assoluti e %

	Ammessi al 2° decile (valore assoluto)			Incidenza ammessi al 2° decile sul totale per categoria (%)			Variazioni nel passaggio dal reddito all'ISEE (%)	
	ISEE	ISE	Reddito	ISEE	ISE	Reddito	Esclusi	Inclusi
Tutti dipendenti	12.968	11.195	9.214	15,4	13,3	10,9	14,9	69,4
Tutti autonomi	3.294	2.711	3.214	21,9	18,1	21,4	8,0	12,9
Tutti pensionati	9.432	14.584	17.169	17,8	27,5	32,4	77,1	17,7
TOTALE 2° DECILE	25.694	28.490	29.597	16,9	18,7	19,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Concentrando l'attenzione sulla distribuzione dell'ISEE, si rileva che tra il 2008 e il 2009 il suo valore medio in Toscana è cresciuto di circa 100 euro, distribuendo gli aumenti in tutti i decili della distribuzione (Tab. 4.4). La quota di ISEE posseduta dalle famiglie censite cresce all'aumentare del decile familiare di riferimento e, se il primo decile detiene appena lo 0,2% dei valori ISEE, il 10% più benestante spiega circa il 33% delle risorse totali. Guardando ai cambiamenti intervenuti nel biennio studiato, si rileva che l'ultimo decile della distribuzione ha acquisito l'1% in più dell'ISEE complessivo, una variazione che, tuttavia, è ripartita su tutte le classi centrali senza penalizzare ulteriormente i decili più svantaggiati.

Tabella 4.4
DISTRIBUZIONE DELL'ISEE TRA I NUCLEI DISTINTI PER DECILI DI ISEE. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori assoluti e %

Decili equivalenti familiari	ISEE medio 2008	ISEE medio 2009	Distribuzione 2008	Distribuzione 2009
1	219	266	0,2	0,2
2	2.785	2.899	2,2	2,2
3	4.773	4.905	3,8	3,8
4	6.281	6.466	5,1	5,0
5	8.025	8.244	6,5	6,4
6	10.214	10.418	8,2	8,0
7	13.040	13.248	10,5	10,2
8	16.757	17.076	13,5	13,2
9	22.370	23.061	18,0	17,8
10	39.696	42.941	32,0	33,2
TOTALE	12.416	12.952	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Dal punto di vista territoriale, la tabella 4.5 mostra la distribuzione dell'ISEE tra le province toscane rilevando alcune differenze meritevoli di attenzione. In quasi tutte le province i primi tre decili della popolazione spiegano tra il 6% e l'8% dell'ISEE totale ad eccezione delle province di Firenze, Pisa e Prato, dove si registrano disuguaglianze più accentuate: il 30% più 'povero' spiega circa il 5% dell'ammontare ISEE complessivo. Inoltre, nella provincia di Firenze l'ultimo decile della distribuzione detiene il 38% delle risorse, mentre a Grosseto e ad Arezzo tale percentuale scende al di sotto del 30%, evidenziando una distribuzione meno diseguale delle condizioni economiche.

Tabella 4.5
DISTRIBUZIONE DELL'ISEE TRA I NUCLEI DISTINTI PER DECILI DI ISEE. PROVINCE DELLA TOSCANA. 2009
Valori %

Decili equivalenti familiari	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	TOSCANA
1	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0
2	2,4	2,0	2,9	2,3	2,7	2,5	1,8	1,9	2,9	2,1	2
3	4,5	3,4	4,5	3,8	4,1	3,9	3,0	3,2	4,9	4,1	4
4	6,1	4,4	5,5	5,1	5,9	5,1	4,1	4,4	5,9	5,4	5
5	7,3	5,7	7,0	6,2	7,5	6,7	5,5	6,1	7,1	7,0	6
6	8,3	7,3	9,2	7,8	9,3	8,7	7,3	8,2	8,4	8,7	8
7	10,6	9,5	11,5	10,7	10,6	10,5	10,2	10,5	9,3	10,8	10
8	13,1	12,6	14,2	14,1	12,7	12,8	14,2	13,0	13,1	12,3	13
9	18,4	17,4	18,1	17,9	16,3	17,3	20,4	19,0	16,9	15,3	18
10	29,0	37,6	26,8	31,7	30,9	32,2	33,2	33,5	31,0	34,2	33

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Nonostante si tratti di differenze che si ripercuotono sui decili seguenti e che distinguono l'intera distribuzione di queste aree, va ricordato che le caratteristiche della popolazione ISEE dipendono dall'offerta locale dei servizi e dalle soglie di inclusione definite dagli enti erogatori. La maggiore disuguaglianza osservata nelle province di Firenze, Prato e Pisa, quindi, potrebbe dipendere in parte da una maggiore presenza di servizi rivolti alle fasce di ISEE più alte.

Un altro modo per analizzare la distribuzione dell'ISEE consiste nel definire a priori delle soglie di inclusione e osservare le frequenze della popolazione in ciascuna classe. Nella tabella 4.6 sono riportate dieci classi di ISEE con la relativa quota di popolazione ammessa. Diversamente dalle distribuzioni precedenti, quindi, in questo caso le classi non sono ugualmente numerose ed è possibile valutare le singole incidenze. La classe più numerosa corrisponde ad un ISEE compreso tra i 6mila ed i 10mila euro (21%) e, più in generale, otto famiglie su dieci hanno un ISEE entro i 20mila euro. Al crescere della soglia si riduce la numerosità dei nuclei ad eccezione dell'ultima categoria, che rileva la presenza di oltre il 3% della popolazione. I tassi di variazione, inoltre, indicano una crescita elevata dei nuclei appartenenti alle ultime tre classi, che vantano un indicatore superiore ai 30mila euro, dimostrando che l'aumento dei nuclei ISEE ha coinvolto anche le famiglie più benestanti.

Tabella 4.6
INCIDENZA DEI NUCLEI DISTINTI PER CLASSI DI ISEE. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

Classi di ISEE	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
<3.000 euro	15,6	15,1	11,0
3.000-6.000 euro	17,8	17,0	9,7
6.000-10.000 euro	20,8	21,2	16,8
10.000-15.000 euro	16,6	16,9	16,4
15.000-20.000 euro	10,8	10,6	11,6
20.000-25.000 euro	6,8	6,8	13,7
25.000-30.000 euro	4,4	4,4	14,7
30.000-35.000 euro	2,6	2,8	22,5
35.000-40.000 euro	1,6	1,8	24,6
>40.000 euro	2,9	3,5	38,8
TOTALE	100,0	100,0	14,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La tabella 4.7 mostra la distribuzione cumulata dei decili per ciascuna prestazione richiesta, evidenziando il ruolo giocato dalle tipologie dei servizi ISEE nella definizione dell'eterogeneità della popolazione e delle differenze territoriali. Come si osserva, le prestazioni legate alla maternità e alla presenza dei figli sono le più selettive e quasi la metà dei

richiedenti rientra nei primi tre decili della distribuzione (47%), seguono le agevolazioni per le *public utilities* (43%) e le prestazioni 'emergenti', tra cui le politiche per la casa e per i trasporti (39%). I servizi universitari, al contrario, registrano un profilo ISEE più elevato, con quasi un quarto delle domande collocate nell'ultimo decile della distribuzione. Dall'analisi di questi dati si capisce più chiaramente l'influenza esercitata dall'offerta dei servizi sulle caratteristiche della popolazione presente nell'archivio: se vi è un'abbondanza di servizi molto selettivi il profilo dell'indicatore tende ad abbassarsi, mentre la coda della distribuzione si alza se prevale un'offerta di agevolazioni dedicate anche alle famiglie più ricche in termini di ISEE³⁷.

Tabella 4.7
DISTRIBUZIONE CUMULATA DELLE PRESTAZIONI RICHIESTE PER DECILI DI ISEE.
PROVINCE DELLA TOSCANA. 2008 E 2009
Valori %

Decili equivalenti familiari	Figli e maternità	Nidi e scuola	Università	Servizi socio-sanitari	Agevolazioni tariffe utenze	Altre prestazioni economiche	Altro	TOTALE
1	14,6	9,7	2,3	9,5	13,5	12,7	13,5	10,3
2	30,7	21,9	4,6	19,7	28,1	25,0	26,2	21,3
3	47,1	33,5	7,1	31,7	42,9	37,1	38,7	32,3
4	61,2	43,7	9,9	43,9	57,8	49,0	50,7	42,8
5	73,6	54,6	14,4	55,9	70,1	60,1	61,2	53,0
6	83,6	65,9	21,2	67,2	80,2	70,4	70,8	63,0
7	91,3	77,1	32,0	78,0	88,2	79,6	79,1	72,7
8	96,4	87,6	48,1	87,2	93,9	87,7	86,4	82,3
9	98,9	95,5	71,8	94,3	97,7	94,5	92,9	91,5
10	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

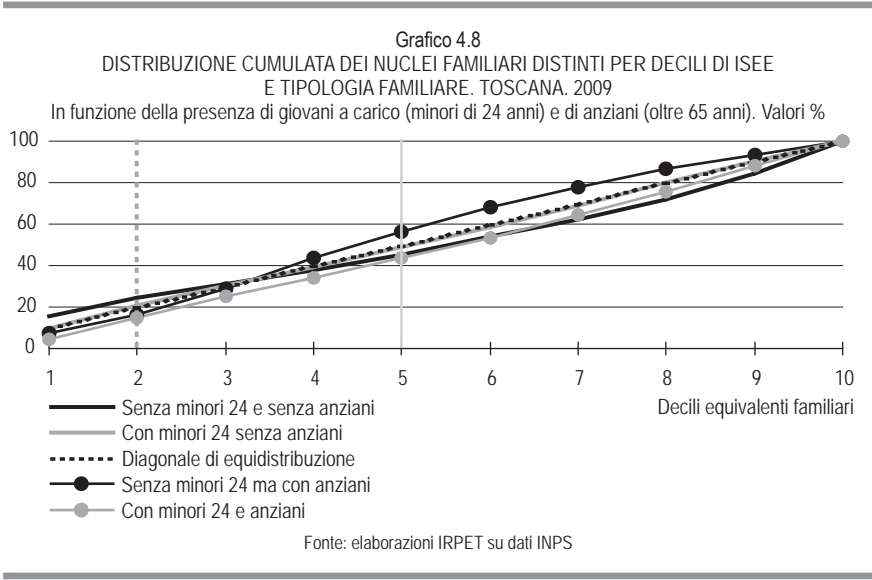
Per capire più dettagliatamente come opera la selettività dell'ISEE in ciascuna tipologia familiare si sono messe a confronto le varie distribuzioni dell'indicatore sul piano cartesiano. La bisettrice del piano indica tutti i punti per i quali ciascun decile della popolazione detiene un'uguale percentuale di risorse ed è detta per questo diagonale di equidistribuzione³⁸. Se le curve rilevano picchi nella prima parte della distribuzione, quindi, si evidenzia una pressione più accentuata dei decili più poveri, mentre se la pendenza delle curve aumenta tra i decili ISEE più elevati siamo in presenza di un'incidenza superiore alla media delle classi benestanti. A partire da

³⁷ Queste differenze risultano stemperate a livello regionale, dove si ipotizza una certa omogeneità dell'offerta dei servizi pubblici.

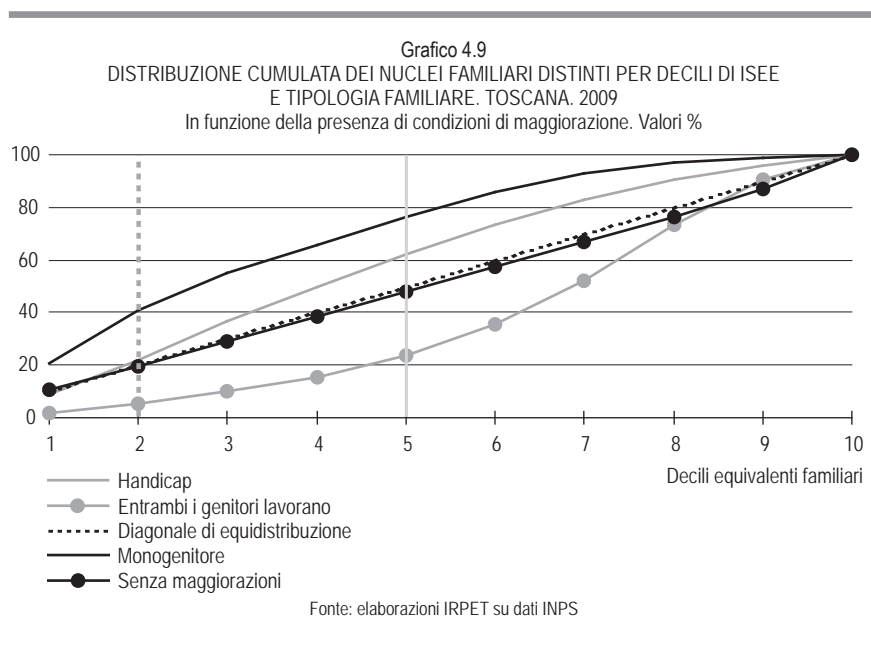
³⁸ Detto in altri termini, la diagonale di equidistribuzione corrisponde alla distribuzione media dell'ISEE nella popolazione totale.

questa impostazione è possibile osservare visivamente le condizioni più discriminanti nella definizione dei valori ISEE.

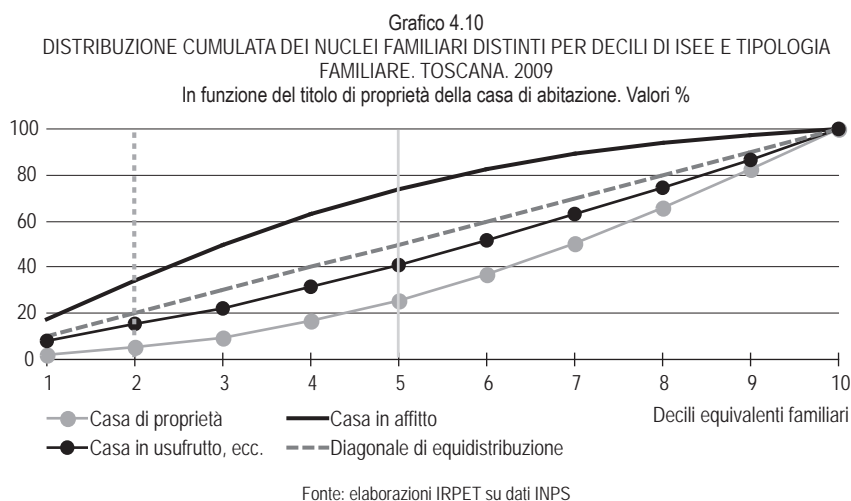
Nel grafico 4.8 sono riportate le distribuzioni dell'indicatore tra le famiglie che rilevano la presenza di minori di 24 anni a carico e di anziani. La curva associata alle famiglie che vivono con dei minori di 24 anni non ancora autonomi dalla famiglia e senza anziani risulta quasi completamente corrispondente alla diagonale di equidistribuzione registrando, quindi, una distribuzione equa dei valori ISEE. Le famiglie in cui non vivono minori ma sono presenti delle persone anziane rilevano degli scollamenti consistenti dalla bisettrice, ma concentrati attorno alle classi centrali. I nuclei in cui alla presenza dei minori si somma anche la presenza di persone anziane, invece, registrano degli scostamenti verso il basso della curva nel primo decile e un aumento della pendenza a partire dall'ottavo decile, indicando una tipologia familiare più benestante della media. Al contrario, le famiglie composte da soli individui adulti identificano la distribuzione più diseguale: oltre la metà di questi nuclei fa parte delle classi estreme, con il 25% all'interno dei primi due decili di ISEE ed il 28% negli ultimi due gruppi. La probabilità di appartenere alle fasce più 'povere' in termini di ISEE, quindi, è più elevata nelle famiglie composte esclusivamente da soggetti adulti, mentre tra i nuclei in cui vivono sia giovani a carico che anziani si rileva un maggior benessere economico. Questo risultato dipende largamente dall'operatività della scala di equivalenza e, quindi, dall'assegnazione delle maggiorazioni ai nuclei in cui vivono dei minori o dei soggetti invalidi, più probabilmente anziani.



Per evidenziare il ruolo della scala di equivalenza nella definizione dei valori ISEE, il grafico 4.9 rileva le curve per classe di maggiorazione. Il profilo della distribuzione delle famiglie senza diritto alle maggiorazioni, che si è visto essere prevalente nella popolazione (64%), è allineato alla diagonale di equidistribuzione, mentre le altre curve si discostano significativamente da questa tendenza. Dal grafico si rileva che solo il 5% delle famiglie con minori a carico ed entrambi i genitori occupati si collocano nei primi due decili di ISEE e il 76% di questi nuclei si colloca nella metà più benestante della distribuzione. Questo dato conferma il ruolo decisivo dell'occupazione nello spostare le famiglie verso le fasce più alte della ripartizione. Al contrario, quando è presente un handicap in famiglia e, soprattutto, quando il nucleo è composto da un solo genitore si registra una netta concentrazione nelle fasce di ISEE più basse. Inoltre, nonostante la presenza di handicap dia diritto ad una maggiorazione più consistente rispetto alla monogenitorialità (0,5 per ciascun membro in difficoltà, contro lo 0,2 per i nuclei monogenitore), questa seconda condizione determina una concentrazione particolarmente accentuata delle famiglie nei primi due decili di ISEE: il 41% dei nuclei monogenitore ha un indicatore inferiore ai 4mila euro e soltanto il 24% di loro si colloca nella seconda parte della distribuzione.



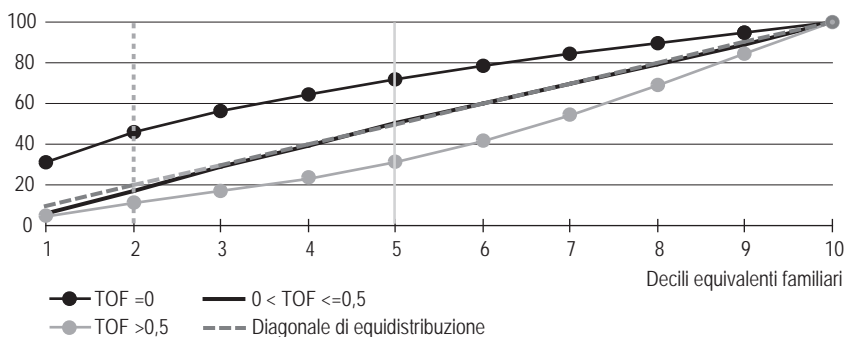
Un ulteriore elemento decisivo nella definizione della condizione economica delle famiglie è rappresentato dal titolo di godimento della casa di abitazione (Graf. 4.10). Dalle statistiche precedenti è emerso che la popolazione ISEE toscana si suddivide piuttosto equamente tra i proprietari e gli affittuari (48% i primi e 50% i secondi), ma guardando alle distribuzioni dell'ISEE si rilevano differenze consistenti tra le due categorie di popolazione. La curva associata ai proprietari scorre costantemente al sotto della diagonale e la sua pendenza aumenta in misura consistente a partire dal sesto decile di ISEE. Solo un proprietario su quattro, infatti, si colloca entro la prima metà della distribuzione, contro il 74% degli affittuari. Questi dati sembrano confermare che il possesso della casa di abitazione costituisce un obiettivo primario per la maggior parte delle famiglie toscane, al punto che la mancanza di titoli di proprietà identifica spesso delle condizioni economiche disagiate (la metà di queste famiglie rileva un ISEE inferiore ai 6mila euro annui).



Passando alle tipologie familiari distinte per condizione occupazionale, nel grafico 4.11 sono riportate le distribuzioni in funzione del tasso di occupazione, confermando il ruolo decisivo del lavoro nella definizione delle condizioni economiche delle famiglie. Come si osserva, infatti, la curva delle famiglie con un numero di lavoratori superiore alla metà dei membri attivi si pone ampiamente al di sotto della diagonale di equidistribuzione e la sua pendenza aumenta a partire dal settimo decile ISEE, accogliendo il 59% delle famiglie nel 40% più benestante della

popolazione. Si rileva, tuttavia, una piccola percentuale di famiglie in cui il tasso di occupazione è superiore al 50%, ma il valore ISEE resta molto basso (il 10% rientra nei primi due decili). Questa evidenza può essere spiegata dalla presenza di retribuzioni particolarmente basse e di carriere lavorative instabili, ma anche dalla composizione familiare (si pensi, ad esempio, al caso di una famiglia monogenitore con più di tre figli a carico). La distribuzione delle famiglie in cui tutti i soggetti attivi sono disoccupati, che costituiscono il 20% dei nuclei totali, rileva un'incidenza del disagio economico particolarmente estesa: tre famiglie su dieci vivono con un ISEE minore di 1.440 euro. Anche in questo caso, tuttavia, emerge una quota ristretta di nuclei con un indicatore elevato. Il 28% di questi nuclei, si colloca nella metà più ricca della distribuzione e il 15% dichiara oltre 19mila euro annui, indicando la presenza di famiglie benestanti che si mantengono attraverso redditi non da lavoro. Il 42% delle famiglie ISEE, comunque, ha un tasso di occupazione inferiore o uguale alla metà dei soggetti attivi e la distribuzione dell'indicatore mostra profilo quasi perfettamente allineato con la bisettrice ad eccezione del primo decile di ISEE, in cui l'incidenza di queste famiglie è inferiore alla media.

Grafico 4.11
DISTRIBUZIONE CUMULATA DEI NUCLEI FAMILIARI DISTINTI PER DECILI DI ISEE
E TIPOLOGIA FAMILIARE. TOSCANA. 2009
In funzione del tasso di occupazione familiare - Valori %

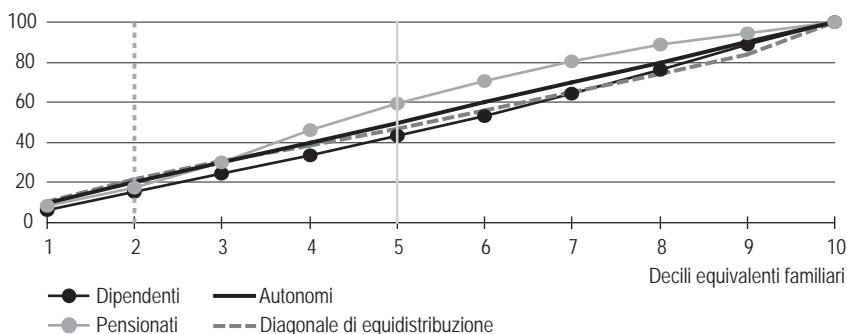


Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Il grafico 4.12 mostra la distribuzione ISEE osservata in alcune particolari categorie di famiglie, in cui tutti i lavoratori hanno lo stesso tipo di reddito (dipendente, autonomo o da pensione). Questa classificazione, pur incompleta, consente di rilevare un aspetto molto dibattuto in materia di ISEE e che ha a che fare con la distribuzione dell'indicatore tra i lavoratori autonomi, ovvero il gruppo di soggetti in cui più probabilmente

si genera il fenomeno delle dichiarazioni infedeli e dell'indebito accesso alle prestazioni. Si è visto che in Toscana il lavoro autonomo è sottorappresentato, un risultato che potrebbe indicare una certa efficacia del deterrente imposto dall'obbligo di dichiarazione dei dati patrimoniali nei casi in cui si rilevi una sproporzione tra il flusso di reddito e lo stock di ricchezza. Guardando alla distribuzione per categoria di lavoratori, tuttavia, emerge che le famiglie composte esclusivamente da lavoratori autonomi esercitano una pressione superiore alle altre categorie nei primi decili di ISEE. In particolare, il 22% degli autonomi rientra nei primi due decili della distribuzione contro il 15% dei dipendenti ed il 18% dei pensionati. Inoltre, la distribuzione degli autonomi risulta più concentrata di quella dei dipendenti fino al sesto decile, mentre nelle classi di reddito più elevate l'ordine delle curve si inverte indicando una maggiore presenza dei lavoratori dipendenti nelle classi benestanti. Nell'ultimo decile, tuttavia, la curva degli autonomi mostra un forte aumento della pendenza e, quindi, dell'incidenza dei nuclei (in questo decile rientra l'11% dei dipendenti, il 16% degli autonomi e il 5% dei pensionati). La curva associata alle famiglie che vivono di soli redditi da pensione, invece, mostra un valore ISEE inferiore alla mediana della distribuzione nel 60% dei casi. I dati sulla distribuzione per categoria professionale, quindi, sollevano alcuni dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni dei lavoratori autonomi, pur limitandosi ad identificare delle anomalie non necessariamente generate da un problema di evasione fiscale.

Grafico 4.12
 DISTRIBUZIONE CUMULATA DEI NUCLEI FAMILIARI DISTINTI PER DECILI DI ISEE E TIPOLOGIA FAMILIARE. TOSCANA, 2009
 In funzione della tipologia di lavoratori in famiglia - Valori %



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

5.

IL REDDITO E IL PATRIMONIO NELLA QUANTIFICAZIONE DELL'ISEE

L'innovazione più importante introdotta dall'ISEE consiste nella combinazione dei dati patrimoniali con quelli sul reddito al fine di ricondurre un set multidimensionale di informazioni ad un unico metro sulla condizione economica delle famiglie. La portata di questo cambiamento ha alimentato un vivace dibattito sul metodo scelto dal legislatore per comporre l'ISE. Le critiche più accese riguardano la dimensione delle franchigie, ritenute troppo ampie, e la valorizzazione del patrimonio, considerata da alcuni eccessiva e da altri erroneamente indifferenziata per livelli di ricchezza. Quanto all'inclusione dei dati patrimoniali, invece, non vi è dubbio che si tratti di un miglioramento rispetto al passato perché lo stock di ricchezza costituisce una variabile decisiva nel determinare le differenze 'di classe'. Inoltre, nelle intenzioni del legislatore l'introduzione dei dati patrimoniali avrebbe dovuto limitare il problema dell'infedeltà delle dichiarazioni sul reddito. La rilevanza dello strumento giustifica la vivacità del dibattito ed i tentativi di riforma messi in atto da alcuni enti locali negli ultimi anni. Il Box 5.1 riporta una sintesi delle principali esperienze riformatrici in Italia.

Box 5.1

Le esperienze di applicazione dell'ISEE in deroga alla normativa nazionale

Negli ultimi anni, in Italia sono state avviate varie esperienze di riforma dell'ISEE. In questa sezione si riportano quattro casi esemplificativi delle diverse prassi di intervento: il caso della Toscana, il modello lombardo, l'ICEF della Provincia Autonoma di Trento e il quoziente familiare del Comune di Parma. In generale, la Toscana e la Lombardia, sebbene con modalità differenti e diverso grado di operatività, sono intervenute con alcune modifiche sulla modalità di calcolo dell'ISEE, attuandone una revisione marginale. La provincia di Trento, invece, ha percorso la strada di una misura alternativa all'ISEE. Infine, il Comune di Parma ha scelto di non alterare la struttura dell'ISEE, intervenendo sull'applicazione della tariffa conseguente al calcolo dell'indicatore. Di seguito si riporta una sintesi di ciascuna esperienza.

1) La non autosufficienza in Toscana

La Regione Toscana ha modificato con LR 66/2008 l'applicazione dell'ISEE nell'ambito delle prestazioni per la non autosufficienza, intervenendo in due direzioni: da un lato ha modificato i soggetti da prendere in considerazione per la valutazione della condizione economica del non autosufficiente; dall'altro, a seconda del servizio offerto, ha aggiunto le poste di reddito non soggette a tassazione nel calcolo della condizione economica. Più in particolare, l'art. 14 della Legge Regionale 66/2008 stabilisce quanto segue: "a) nel caso di prestazioni di tipo semiresidenziale e domiciliare si tiene conto della situazione reddituale e patrimoniale del solo beneficiario della prestazione, determinata secondo la normativa in materia di ISEE; b) nel caso di prestazioni di tipo residenziale, oltre alla situazione reddituale e patrimoniale della persona assistita, determinata secondo il metodo ISEE, sono computate le indennità di natura previdenziale e assistenziale percepite per il soddisfacimento

delle sue esigenze di accompagnamento e di assistenza; c) nel caso di cui alla lettera b) la quota di compartecipazione dovuta dalla persona assistita ultrasessantacinquenne è calcolata tenendo conto altresì della situazione reddituale e patrimoniale del coniuge e dei parenti in linea retta entro il primo grado.”.

2) *Il modello Lombardo*

L'indicatore proposto dalla Regione Lombardia, sebbene allo stato delle nostre conoscenze non ancora operativo, si applicherebbe ad una gamma più ampia di servizi, tra cui il fondo sostegno affitti, il buono scuola, le attività socio assistenziali ed i tickets sanitari. Anche in questo caso l'ISEE nazionale viene integrato con alcune modifiche, prevedendo che, ai fini della valutazione economica, venga considerato “il reddito effettivamente disponibile da parte del nucleo familiare, sia sul piano delle entrate (dove vengono considerati gli emolumenti a qualsiasi titolo percepiti) che su quello delle detrazioni (di cui vengono previste quelle da considerare irrinunciabili).”

Sul versante delle entrate ciò significa considerare, oltre ai redditi dichiarati ai fini IRPEF, anche: i) gli alimenti corrisposti dal coniuge separato per il mantenimento dei figli; ii) l'assegno di invalidità ed altre pensioni esenti; iii) l'indennità di accompagnamento; iv) la cassa integrazione; v) l'assegno di mobilità; vi) le somme ereditate (ai fini patrimoniali); vii) le vincite (ai fini patrimoniali); viii) l'assegno sociale e le pensioni sociali.

Sul versante delle detrazioni, invece, sono considerate le seguenti poste: l'IRPEF dovuta comprese le addizionali regionali e comunali; le spese sanitarie sostenute e documentate; le spese sostenute e documentate per il ricovero in strutture socio-sanitarie di persone anziane o disabili; il canone di locazione relativo ad abitazione principale fino ad un massimo di 8.000 euro; gli interessi sull'eventuale mutuo relativo ad abitazione principale fino ad un massimo di 8.000 euro ed altre variazioni alle franchigie che operano sul patrimonio mobiliare ed immobiliare.

3) *L'ICEF a Trento*

Diversamente dai due precedenti casi, la provincia di Trento ha introdotto uno strumento alternativo all'ISEE, denominato ICEF (Indicatore della Condizione Economica delle Famiglie). Rispetto all'ISEE, l'ICEF presenta alcune differenze rilevanti: i) è calcolato per ogni individuo, e non per famiglia, in modo da ponderare meglio il grado di meritorietà del singolo beneficiario della prestazione; ii) la metodologia di calcolo cambia a seconda della prestazione richiesta (le variabili prese in esame, le soglie di accesso, la ponderazione dei carichi familiari e l'entità delle detrazioni e/o deduzioni sono definite specificatamente per ciascun servizio); iii) i redditi da lavoro dipendente non sono conteggiati nella interezza; iv) la valorizzazione del patrimonio avviene in misura progressiva rispetto ai valori dichiarati; v) è sufficiente essere ricchi di patrimonio (ma non anche di reddito), o viceversa, per essere esclusi dalla agevolazione tariffaria; vi) il reddito e il patrimonio, essendo trasformati in un indice che assume valori compresi fra zero ed uno, contano nella medesima proporzione. L'esperienza di Trento rappresenta un'alternativa molto interessante e certamente efficace di riforma dell'ISEE, ma la mole di informazioni richieste rende questa esperienza difficilmente replicabile.

4) *Il Quoziente familiare di Parma*

Il Comune di Parma ha messo a punto una proposta di rimodulazione del sistema di tariffazione e di accesso ai servizi comunali in una logica “a misura di famiglia”. Il Quoziente familiare di Parma non rappresenta una misura alternativa all'ISEE, intervenendo, attraverso opportune scale di equivalenza, sulla tariffa che conseguirebbe dall'applicazione dell'ICI. L'intenzione è quella di determinare una riduzione della tariffa tanto maggiore quanta più ampia è la dimensione del nucleo familiare ed i carichi assistenziali che essa assorbe, seguendo un principio di ottimo paretiano per il quale nessuno è chiamato a pagare più di prima.

Per capire meglio le finalità delle proposte di modifica dell'ISEE, tuttavia, è necessario analizzare più a fondo il ruolo delle singole componenti dell'ISEE, studiandone la distribuzione all'interno della popolazione ISEE di riferimento. La tabella 5.1 riporta i principali indicatori di sintesi delle componenti dell'ISEE in modo da evidenziare il contributo del reddito e del patrimonio nella definizione del valore complessivo dell'indicatore. Come si osserva, la mediana delle componenti ISEE risulta sempre inferiore alla media, identificando una distribuzione asimmetrica ed una preponderanza dei valori più bassi di patrimonio e di reddito. Questo risultato è confermato anche per il sottoinsieme dei soli dati positivi, individuando in tale asimmetria una caratteristica strutturale delle famiglie ISEE. Guardando all'incidenza dei valori nulli, si rileva che la percentuale di famiglie con almeno una componente dell'ISEE pari a zero è particolarmente elevata per le variabili patrimoniali (il 54% ha un ISP nullo), mentre sul versante del reddito l'incidenza è ridotta a meno del 7% dei casi. L'incidenza delle famiglie che riportano degli indici nulli costituisce un aspetto importante per la valutazione della selettività dell'ISEE, perché identifica la percentuale di famiglie escluse dalla valutazione della componente in questione, che non partecipa alla formazione del risultato finale e, quindi, alla graduazione dei benefici. La concentrazione dei risultati nulli indica una oggettiva difficoltà dell'indicatore nel discriminare i soggetti in condizioni di maggiore marginalità economica ed è per questo che gran parte delle critiche all'ISEE sono dirette alla sua componente patrimoniale, ritenuta poco efficace ai fini della selettività complessiva dello strumento.

Per quanto riguarda l'ISEE, ovvero l'effettivo valore preso a riferimento per le prestazioni, si rileva un'incidenza del 6% delle famiglie con un indicatore pari a zero, una percentuale in lieve decrescita e che esclude un aumento della pressione legata all'aumento dei nuclei censiti³⁹. Va notato che per queste famiglie non si applica la scala di equivalenza risultando, quindi, escluse da ogni valutazione di equità orizzontale⁴⁰. Infatti, confrontando i valori monetari dell'ISEE con quelli dell'ISE si rileva una riduzione dello scarto tra la mediana e la media dopo l'applicazione della scala di equivalenza che, quindi, ha il merito di migliorare la discriminazione dei nuclei nelle fasce di ISEE più basse (la mediana equivale al 71% della media nel caso dell'ISEE e al 67% per l'ISE).

³⁹ Dal confronto di questi valori con i risultati nazionali (2007), si rileva che in Toscana l'ISEE medio è superiore alla media italiana (9.200 euro). Inoltre, in Toscana l'incidenza delle dichiarazioni con ISEE nullo è molto più bassa della tendenza nazionale, dove l'11% delle famiglie ha un indicatore uguale a zero (10% nelle regioni dell'Italia centrale) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

⁴⁰ Evidentemente, se un nucleo riporta un ISE pari a zero non è possibile introdurre alcun correttivo che tenga conto della numerosità dei membri né dei carichi familiari per privilegiare l'accesso alle prestazioni per le famiglie che, oltre ad essere povere, sono anche numerose e/o devono affrontare delle situazioni di particolare difficoltà. Sono queste le ragioni che giustificano le critiche all'ISEE come strumento di selezione dei beneficiari nei programmi di lotta alla povertà.

Tabella 5.1
INDICATORI DI SINTESI DELLE COMPONENTI ISEE. TOSCANA. 2008 E 2009
Valori assoluti e %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
<i>ISEE</i>			
Media	12.416	12.952	4,3
Mediana	9.028	9.245	2,4
Media valori positivi	13.278	13.807	4,0
Mediana valori positivi	9.771	9.937	1,7
% famiglie con ISEE=0	6,5	6,2	9,2
<i>ISE</i>			
Media	26.199	27.149	3,6
Mediana	17.886	18.160	1,5
Media valori positivi	28.019	28.941	3,3
Mediana valori positivi	19.566	19.743	0,9
% famiglie con ISE=0	6,5	6,2	9,2
<i>ISR</i>			
Media	21.367	21.896	2,5
Mediana	15.835	15.995	1,0
Media valori positivi	22.897	23.506	2,7
Mediana valori positivi	17.265	17.429	0,9
% famiglie con ISR=0	6,7	6,8	17,4
<i>Reddito</i>			
Media	22.191	22.630	2,0
Mediana	17.366	17.475	0,6
Media valori positivi	23.565	24.046	2,0
Mediana valori positivi	18.425	18.533	0,6
% famiglie con reddito=0	5,8	5,9	16,1
<i>ISP</i>			
Media	24.307	26.266	8,1
Mediana	-	-	-
Media valori positivi	53.320	57.264	7,4
Mediana valori positivi	27.761	28.550	2,8
% famiglie con ISP=0	54,4	54,1	14,0
<i>Patrimonio mobiliare (al netto delle franchigie)</i>			
Media	4.752	5.724	20,4
Mediana	-	-	-
Media valori positivi	34.977	39.501	12,9
Mediana valori positivi	16.506	18.006	9,1
% famiglie con patr mobiliare=0	86,4	85,5	13,4
<i>Patrimonio immobiliare (al netto delle franchigie)</i>			
Media	19.555	20.542	5,0
Mediana	-	-	-
Media valori positivi	46.734	48.910	4,7
Mediana valori positivi	24.885	25.095	0,8
% famiglie con patr immobiliare=0	58,2	58,0	14,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

L'ISR indica il contributo decisivo del reddito nella definizione della condizione economica delle famiglie, come dimostra l'incidenza delle dichiarazioni nulle: il 99% delle famiglie ha un ISEE uguale a zero a causa della mancanza di fonti di reddito (al netto delle franchigie) e solo una parte minima dei nuclei riesce a compensare questa circostanza con dei valori

patrimoniali positivi. Dal confronto tra la percentuale dei valori nulli dei redditi al netto e al lordo delle franchigie, inoltre, si rileva che tali esenzioni provocano un aumento di circa un punto percentuale dell'incidenza dei nuclei con un indicatore pari a zero, che passano dal 6% per i redditi lordi al 7% per l'ISR. Infine, diversamente dagli indicatori della condizione economica, l'indice dei dati sul reddito mostra un tasso di crescita delle famiglie con un ISR nullo del 17%, un aumento più che proporzionale alla crescita demografica della popolazione ISEE tra il 2008 ed il 2009.

Passando all'analisi delle componenti patrimoniali dell'ISEE, va notata innanzitutto la forte asimmetria di queste distribuzioni, che rilevano un'incidenza notevole dei valori nulli: oltre la metà delle famiglie ISEE non è sottoposta alla valutazione dei propri dati di stock. Ne consegue che, di fatto, la maggioranza dei beneficiari delle politiche di *welfare* è selezionata in base ai meri dati reddituali, come avveniva prima dell'introduzione dell'ISEE. Questa circostanza, nota anche a livello nazionale, sta alla base delle più accese critiche rivolte all'ISP, un elemento unanimemente ritenuto fondamentale ma fortemente depotenziato dal metodo di calcolo scelto dal legislatore. Gli indici di sintesi del patrimonio mobiliare indicano una situazione particolarmente problematica, in cui l'86% delle DSU rileva l'assenza totale di *assets* finanziari, un risultato poco coerente con la cospicua quota di famiglie benestanti mostrata dalla distribuzione dell'ISEE (il 19% ha un ISEE superiore ai 20mila euro annui). Piuttosto, l'ampiezza dei dati nulli sul patrimonio mobiliare potrebbero indicare una scarsa efficacia del deterrente legato all'obbligo di dichiarare questa informazione solitamente protetta da *privacy*⁴¹. Queste considerazioni possono essere estese ai dati sul patrimonio immobiliare, che rileva il 58% di valori nulli sebbene il 49% delle famiglie abbia dichiarato di possedere almeno la propria casa di abitazione.

Evidentemente, in entrambi i casi l'operare delle franchigie esclude una quota consistente di famiglie dalla selettività introdotta dai dati patrimoniali, mentre la scarsa frequenza con cui vengono attivati i controlli fiscali e bancari non incentiva le famiglie a dichiarare tutti i beni posseduti, soprattutto se si tratta di valori finanziari. In ogni caso, l'impatto selettivo della componente patrimoniale deve essere misurato 'al margine', valutando l'effettivo operare di questa componente attraverso l'analisi della quota di inclusi e di esclusi dalle soglie ISEE a seguito del conteggio

⁴¹ Gli stessi indicatori patrimoniali calcolati a livello nazionale (2007) indicano che l'ISP in Toscana è comunque più alto della media nazionale e anche di quella delle regioni dell'Italia centrale (15mila euro nel primo caso e 20mila nel secondo). Inoltre, anche l'incidenza dei valori nulli è più contenuta: in Italia il 60% delle famiglie rilavano un ISP pari a zero (il 56% nell'area centrale), il 95% ha un patrimonio mobiliare nullo e il 62% non possiede alcun bene immobile (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

dei dati sul patrimonio. Un esercizio illustrativo degli effetti marginali delle franchigie e del patrimonio sulla selettività dell’ISEE è riportato nel capitolo successivo.

Nella tabella 5.2 gli indicatori di sintesi sono stati calcolati per le componenti patrimoniali al lordo delle franchigie, fornendo una prima approssimazione del ruolo che esse giocano nella graduazione del valore ISEE. Come si osserva, l’eliminazione delle franchigie sul patrimonio riduce significativamente la percentuale dei valori nulli. Tuttavia, l’incidenza delle famiglie sprovviste di beni patrimoniali resta elevata e le distribuzioni si mantengono asimmetriche e concentrate sui valori più bassi. Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, inoltre, la mediana della distribuzione si mantiene nulla, ma l’incidenza di questo risultato passa dall’86% al 54% delle famiglie ISEE. In sostanza, se non fossero applicate le franchigie, gli *assets* finanziari contribuirebbero alla definizione dell’ISEE per il 30% in più di nuclei. Quanto ai beni immobili, invece, la percentuale di famiglie con l’indicatore nullo è ridotta di 12 punti percentuali e l’incidenza complessiva risulta più coerente con il dato sui titoli di proprietà della casa di abitazione. Complessivamente, la quota di famiglie escluse dalla graduazione indotta dai dati patrimoniali passerebbe dal 54% al 33% del totale, una riduzione che migliorerebbe il contributo selettivo di questa importante componente dell’ISEE fornendo una composizione della ricchezza più verosimile.

Tabella 5.2
INDICATORI DI SINTESI DELLE COMPONENTI PATRIMONIALI ISEE AL LORDO DELLE FRANCHIGIE.
TOSCANA. 2008 E 2009
Valori assoluti in Euro e %

	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
<i>Patrimonio mobiliare (al lordo delle franchigie)</i>			
Media	8.473	9.574	13,0
Mediana	-	-	-
Media valori positivi	18.690	20.740	11,0
Mediana valori positivi	7.000	7.500	7,1
% famiglie con patr mobiliare=0	54,7	53,8	12,9
<i>Patrimonio immobiliare (al lordo delle franchigie)</i>			
Media	40.944	41.983	2,5
Mediana	15.330	15.600	1,8
Media valori positivi	76.428	78.095	2,2
Mediana valori positivi	60.502	60.400	-0,2
% famiglie con patr immobiliare=0	46,4	46,2	14,1
<i>Patrimonio (al lordo delle franchigie)</i>			
Media	49.417	51.556	4,3
Mediana	23.200	23.700	2,2
Media valori positivi	73.605	76.655	4,1
Mediana valori positivi	55.700	56.126	0,8
% famiglie con patr immobiliare=0	32,9	32,7	14,2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Le tabelle 5.3 e 5.4 analizzano la struttura degli indicatori in funzione delle caratteristiche occupazionali e professionali delle famiglie censite nell'archivio ISEE.

Tabella 5.3
INDICATORI DI SINTESI DELL'ISEE PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA.
TOSCANA. 2009
Valori assoluti in Euro e %

	Nessuno in età attiva	Nessun occupato	Metà o meno occupati	Più o metà occupati
<i>ISEE</i>				
Media	10.420	8.029	13.144	17.002
Mediana	7.685	4.686	9.196	13.901
Media valori positivi	10.961	10.451	13.480	17.349
Mediana valori positivi	8.028	6.766	9.455	14.148
% famiglie con ISEE=0	4,9	23,2	2,5	2,0
<i>ISE</i>				
Media	14.701	15.264	31.347	36.812
Mediana	10.439	8.250	21.900	30.651
Media valori positivi	15.464	19.868	32.147	37.563
Mediana valori positivi	11.055	12.402	22.472	31.353
% famiglie con ISE=0	4,9	23,2	2,5	2,0
<i>ISR</i>				
Media	10.890	11.140	25.398	30.807
Mediana	9.163	7.014	19.903	27.536
Media valori positivi	11.520	14.981	26.113	31.506
Mediana valori positivi	9.497	11.188	20.409	28.165
% famiglie con ISR=0	5,5	25,6	2,7	2,2
<i>Reddito</i>				
Media	11.462	11.845	26.368	31.326
Mediana	9.755	8.472	20.938	28.144
Media valori positivi	12.187	15.627	26.733	31.696
Mediana valori positivi	10.343	12.297	21.139	28.477
% famiglie con reddito=0	6,2	25,0	1,4	1,2
<i>ISP</i>				
Media	19.054	20.622	29.746	30.026
Mediana	0	0	0	1.594
Media valori positivi	43.877	59.168	63.551	57.411
Mediana valori positivi	19.984	27.209	33.453	30.006
% famiglie con ISP=0	56,6	65,1	53,2	47,7
<i>Patrimonio mobiliare (al netto delle franchigie)</i>				
Media	2.728	3.386	6.650	7.861
Mediana	0	0	0	0
Media valori positivi	28.075	38.667	42.067	41.050
Mediana valori positivi	12.506	18.006	20.506	18.506
% famiglie con patr mobiliare=0	90,3	91,2	84,2	80,9
<i>Patrimonio immobiliare (al netto delle franchigie)</i>				
Media	16.327	17.237	23.095	22.165
Mediana	0	0	0	0
Media valori positivi	41.069	52.985	53.410	47.023
Mediana valori positivi	18.896	24.944	28.950	25.465
% famiglie con patr immobiliare=0	60,2	67,5	56,8	52,9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella 5.4
INDICATORI DI SINTESI DELL'ISEE PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA.
TOSCANA, 2009
Valori assoluti e %

	Dipendenti	Autonomi	Pensionati	Misti
<i>ISEE</i>				
Media	13.856	16.786	10.679	12.755
Mediana	10.815	10.101	7.863	8.750
Media valori positivi	14.342	17.609	11.251	14.314
Mediana valori positivi	11.240	10.708	8.241	10.173
% famiglie con ISEE=0	3,4	4,7	5,1	10,9
<i>ISE</i>				
Media	30.254	33.152	16.575	30.231
Mediana	22.789	20.945	11.348	20.717
Media valori positivi	31.313	34.778	17.463	33.926
Mediana valori positivi	23.786	22.199	11.956	24.194
% famiglie con ISE=0	3,4	4,7	5,1	10,9
<i>ISR</i>				
Media	26.053	22.892	12.316	24.000
Mediana	21.134	16.349	9.682	18.604
Media valori positivi	27.060	24.303	13.057	27.239
Mediana valori positivi	21.943	17.440	10.238	21.792
% famiglie con ISR=0	3,7	5,8	5,7	11,9
<i>Reddito</i>				
Media	26.997	23.119	12.837	24.747
Mediana	22.148	16.947	10.582	20.004
Media valori positivi	27.720	24.344	13.670	27.506
Mediana valori positivi	22.709	17.786	11.385	22.417
% famiglie con reddito=0	2,7	5,4	6,3	10,4
<i>ISP</i>				
Media	21.002	51.301	21.295	31.159
Mediana	-	7.052	-	-
Media valori positivi	47.674	87.437	46.567	68.643
Mediana valori positivi	25.762	40.686	22.506	34.988
% famiglie con ISP=0	55,9	41,3	54,3	54,6
<i>Patrimonio mobiliare (al netto delle franchigie)</i>				
Media	4.865	12.246	3.566	7.036
Mediana	-	-	-	-
Media valori positivi	33.972	54.899	32.307	44.900
Mediana valori positivi	16.506	23.006	14.506	21.506
% famiglie con patr mobiliare=0	85,7	77,7	89,0	84,3
<i>Patrimonio immobiliare (al netto delle franchigie)</i>				
Media	16.138	39.055	17.729	24.123
Mediana	-	1.031	-	-
Media valori positivi	40.127	75.244	42.055	57.576
Mediana valori positivi	22.439	35.572	20.991	30.276
% famiglie con patr immobiliare=0	59,8	48,1	57,8	58,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La condizione occupazionale (vedi Tab. 5.4), evidentemente, costituisce una determinante fondamentale nella definizione dei valori ISEE perché indica la quantità di fonti di reddito a disposizione di ciascun nucleo. Come per le distribuzioni precedenti, anche in questo caso la mediana di tutte le

componenti riporta un valore inferiore alla media, facendo pensare che la forma asimmetrica degli indici ISEE sia una caratteristica strutturale delle famiglie che si rivolgono alle prestazioni di *welfare*⁴². Le famiglie in cui nessuno lavora perché inattivo o disoccupato costituiscono il 36% dei nuclei dichiaranti e registrano dei livelli di ISEE particolarmente bassi. Tra i nuclei ad occupazione zero (16% del totale), inoltre, si rileva una percentuale molto elevata di valori nulli, che corrispondono al 23% delle dichiarazioni totali della categoria⁴³. Inoltre, è interessante osservare che l'ISE registra una posizione economica più elevata per le famiglie senza lavoratori rispetto a quelle composte esclusivamente da pensionati (in età inattiva); l'applicazione della scala di equivalenza ne ribalta l'ordine, facilitando l'accesso ai servizi da parte delle famiglie con un numero maggiore di soggetti a carico. Sul versante del patrimonio le differenze tra le categorie di occupazione sono più lievi, confermando la funzione 'cuscinetto' dei valori di stock. Per il gruppo di famiglie senza lavoratori, inoltre, il valore medio dell'ISP sopravanza abbondantemente quello del reddito, indicando che per queste famiglie la componente patrimoniale svolge un ruolo selettivo importante per l'accesso alle prestazioni indirizzate ai più poveri. Tale rilevanza, tuttavia, è messa in discussione dall'incidenza dei nuclei con un indice patrimoniale nullo, che scende al di sotto del 50% solo nelle famiglie con almeno la metà dei membri attivi occupati.

Fondamentale è anche il confronto degli indicatori di sintesi nelle diverse tipologie occupazionali, specialmente per quanto riguarda il confronto tra i nuclei composti esclusivamente da lavoratori dipendenti e quelli in cui tutti i lavoratori sono autonomi⁴⁴. Una delle ragioni che sostengono l'introduzione della variabile patrimoniale, infatti, consiste nell'esigenza di contenere i problemi derivanti dalle dichiarazioni infedeli sul reddito da parte dei lavoratori autonomi. L'obiettivo, dunque, è quello di condizionare l'indicatore degli autonomi senza introdurre una penalizzazione esplicita per questa tipologia di reddito. I risultati riportati nella tabella 5.4 confermano che l'indicatore della situazione economica dei lavoratori dipendenti è più alto di quello associato agli autonomi, sia nei suoi valori medi che rispetto alla mediana. Questo significa che, se le prestazioni fossero ripartite sulla base dei meri valori reddituali i lavoratori autonomi accederebbero con maggiore probabilità ai servizi rispetto alle famiglie di dipendenti.

⁴² La stessa distribuzione è osservata anche per gli indicatori calcolati sui valori medi nazionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

⁴³ Guardando il dato medio nazionale più recente (2007), si rileva che in questa categoria l'incidenza regionale delle famiglie con un ISEE pari a zero è inferiore alla media italiana (36%) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

⁴⁴ Si ricorda che le tipologie occupazionali selezionate comprendono i nuclei con tutti i percettori di reddito dipendenti, autonomi o pensionati. Il gruppo con redditi misti costituisce una categoria residuale, in cui rientrano i nuclei con più tipologie di reddito e le famiglie composte da lavoratori atipici, disoccupati, studenti o inattivi.

Guardando ai dati sul patrimonio, si rileva il corretto funzionamento dei dati sullo stock di ricchezza, che tra gli autonomi risulta 2,5 volte superiore a quella dei dipendenti con un'incidenza ridotta dei valori nulli. Inoltre, scendendo a livello di singole componenti patrimoniali, il corretto agire di questi dati è confermato sia per la proprietà di beni mobili che per gli immobili. Nel caso della Toscana, il meccanismo innescato dal patrimonio determina un valore medio complessivo dell'ISEE più alto del 21% per gli autonomi, anche se la percentuale di dichiarazioni con ISEE pari a zero restano superiori per questa categoria di lavoratori (e la distribuzione segna una maggiore incidenza nei decili più poveri, v. Graf. 4.12).

Confrontando questi risultati con i dati più recenti emersi a livello nazionale, si rileva che il correttivo introdotto dalle variabili patrimoniali non compensa il minor reddito dei dipendenti in tutte le regioni di Italia. A livello nazionale, infatti, l'ISEE medio dei dipendenti risulta più elevato del 20% rispetto a quello degli autonomi, sollevando dubbi circa l'efficacia dell'ISEE quale indicatore 'robusto' al fenomeno dell'evasione (Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, 2009). In Toscana, invece, l'introduzione del patrimonio come componente correttiva del reddito sembra compensare lo squilibrio presente nelle dichiarazioni fiscali, lasciando tuttavia aperta la riflessione sulle ragioni della distribuzione interna dei valori ISEE e del permanere di una quota elevata di soggetti con patrimonio nullo tra gli indipendenti.

Le difficoltà incontrate dall'ISEE nel selezionare correttamente la platea dei beneficiari delle prestazioni di *welfare*, soprattutto tra le famiglie meno abbienti, giustifica l'interesse nella ricerca di fattori correttivi e di indicatori alternativi. Nel capitolo che segue si sono simulati gli effetti marginali delle componenti ISEE, evidenziando il ruolo del patrimonio e delle franchigie nella definizione della selettività complessiva dell'indicatore.

6.

SIMULAZIONI E SELETTIVITÀ DELLE COMPONENTI DELL'ISEE

Essendo l'ISEE il metro che definisce l'ordine di priorità tra le famiglie che si rivolgono ai servizi di *welfare*, la composizione della platea dei beneficiari delle prestazioni pubbliche dipende direttamente dalla costruzione dell'indicatore, spiegando l'interesse volto alla ricerca di misure alternative in grado di migliorarne la capacità selettiva.

Le statistiche descrittive effettuate nei capitoli precedenti hanno verificato la rilevanza di alcune delle critiche rivolte all'indicatore, che riguardano principalmente la variabile patrimoniale e le franchigie ad essa applicate. Per valutare la selettività dell'ISEE è necessario, innanzitutto, misurare l'impatto marginale di ciascuna componente dell'indicatore, analizzando quanto e come cambia la platea dei potenziali beneficiari delle prestazioni sottoposte alla prova dei mezzi. Va precisato al riguardo che la numerosità e le caratteristiche degli inclusi e degli esclusi dall'accesso alla politica dipendono, oltre che dal criterio di classificazione, dalla soglia definita da ciascun intervento, che può fissare un numero massimo di beneficiari oppure un livello assoluto dell'indicatore. Ogni politica, tuttavia, prevede delle specifiche soglie di accesso e ciascun ente erogatore può introdurre dei leggeri correttivi al calcolo dell'ISEE, privilegiando le condizioni ritenute più discriminanti ai fini del servizio offerto. E' difficile, dunque, stabilire l'effettiva platea degli aventi diritto alle prestazioni ISEE perché ciò richiede una conoscenza approfondita e aggiornata di tutte le politiche attivate sul territorio e dei relativi criteri di accesso. È possibile, invece, simulare l'impatto selettivo delle componenti dell'ISEE utilizzando la distribuzione della popolazione per decili, che in questo modo fungono da soglia discriminante nella definizione delle caratteristiche degli aventi diritto.

In quest'ultima parte del lavoro, la valutazione della capacità selettiva dell'ISEE avviene attraverso delle simulazioni esemplificative, che valutano le variazioni della platea degli ammessi nel caso in cui venga modificata una o più componenti dell'indicatore. La portata selettiva degli indici dipende dalla consistenza del flusso dei nuclei che mutano status rispetto agli ammessi secondo il criterio base (ISEE originale) in ciascun decile considerato. A questo riguardo, l'attenzione è stata concentrata sulle famiglie che riportano un indicatore compreso nella prima metà della distribuzione, ipotizzando che questa porzione di famiglie corrisponda al target preferenziale delle politiche di *welfare* basate sulla prova dei mezzi⁴⁵. I dati emersi nella prima

⁴⁵ Anche in questo caso, infatti, l'ipotesi è che le politiche più selettive, come i programmi di contrasto alla povertà, si indirizzino verso i primi due decili della popolazione.

parte del lavoro, inoltre, hanno dimostrato la centralità di alcuni i profili socio-economici nella definizione delle condizioni economiche delle famiglie. Per questo motivo le simulazioni, oltre all'impatto complessivo, misurano l'effetto marginale delle componenti dell'ISEE rispetto alla categoria professionale, al tasso di occupazione familiare, alla condizione abitativa e al numero di componenti del nucleo.

Più in particolare, le simulazioni riguardano:

- l'eliminazione del patrimonio attraverso lo studio di un indicatore basato esclusivamente sul reddito (al netto della deduzione prevista per l'affitto);
- la riduzione del 50% delle franchigie sui beni patrimoniali (mobiliari e immobiliari);
- la riduzione del 50% delle franchigie sui beni patrimoniali e la valorizzazione del patrimonio (ISP) al 10%;
- l'abolizione della scala di equivalenza, passando ad una sorta di ISE pro capite;
- l'introduzione di alcuni correttivi alla scala di equivalenza, attraverso l'ideazione di un sistema di maggiorazioni e di minorazioni che rispondono ad obiettivi di equità verticale ed orizzontale. La tabella 6.1 riporta lo schema delle variazioni apportate alla scala di equivalenza.

Tabella 6.1

MAGGIORAZIONI E MINORAZIONI APPORTATE ALLA SCALA DI EQUIVALENZA ISEE (VALORI DA SOMMARE ALLE ATTUALI MAGGIORAZIONI PREVISTE DALLA NORMATIVA ISEE)

Valori %

Maggiorazioni alla scala di equivalenza originale

Figli minori e uno solo dei genitori	+ 0,2
Soggetti con handicap permanente grave o invalidità superiore al 66%	+ 0,2 per ogni disabile
Soggetti con meno di 18 anni	+ 0,4 per ogni minore
Soggetti con meno di 18 anni ed entrambi i genitori lavoratori dipendenti	+ 0,6
Soggetti con meno di 18 anni ed entrambi i genitori lavoratori autonomi	+ 0,7
Soggetti con meno di 18 anni ed entrambi i genitori lavoratori misti	+ 0,8

Minorazioni alla scala di equivalenza originale

Casa di proprietà senza mutuo o con valore superiore al 70% della distribuzione	- 0,3
Patrimonio positivo ma inferiore alla mediana (solo valori positivi)	- 0,1
Patrimonio compreso superiore alla mediana ma inferiore a 40mila euro	- 0,2
Patrimonio superiore a 40mila euro	- 0,3

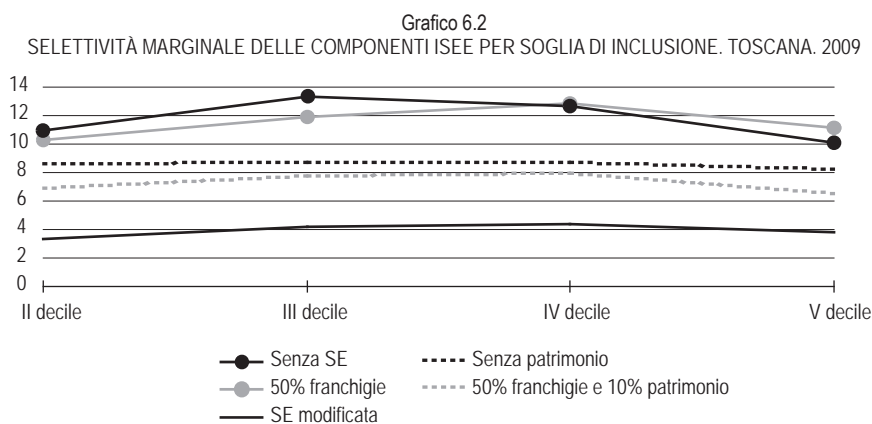
Fonte: RPET

Va precisato, comunque, che gli esercizi di simulazione sono funzionali all'individuazione degli effetti marginali delle componenti ISEE più controverse ed hanno uno scopo puramente esemplificativo. La scelta delle simulazioni, infatti, è ispirata agli aspetti più dibattuti nella letteratura sull'indicatore, fornendo una base empirica di riferimento per affrontare

con maggiore consapevolezza la riflessione sull'ISEE e sull'opportunità di eventuali riforme.

Il grafico 6.2 riporta una misura della selettività marginale dei cinque indicatori alternativi, che corrisponde al rapporto tra il numero di famiglie che perdono l'agevolazione rispetto al totale degli ammessi secondo il criterio base (il totale di ciascun decile ISEE). A livello interpretativo, questi dati mostrano la percentuale di famiglie che, grazie all'inclusione di una o più componenti dell'ISEE, accedono alle prestazioni di *welfare* che altrimenti si vedrebbero negate. Ad esempio, se la graduazione non tenesse in considerazione delle proprietà patrimoniali, il 9% delle famiglie comprese nel primo decile verrebbe 'spiazzato' da nuclei con redditi inferiori, ma che possono contare su uno stock più consistente di ricchezza. Come si osserva, la ricomposizione indotta dall'introduzione della variabile patrimoniale rileva un impatto costante nei decili studiati: se nella valutazione della condizione economica non fosse considerato il patrimonio detenuto dalle famiglie, una percentuale di nuclei compresa tra l'8% e il 9% perderebbe l'agevolazione in tutti i decili compresi nella prima metà della distribuzione. Le statistiche descrittive, inoltre, hanno dimostrato che le franchigie svolgono un ruolo decisivo nel determinare la percentuale dei nuclei con valori patrimoniali nulli, osservando che tale effetto limita le potenzialità dell'indicatore nell'individuazione delle famiglie più meritevoli del sostegno pubblico. Tutte le famiglie che riportano un indicatore patrimoniale pari a zero, infatti, divengono indistinguibili e nessuna differenziazione può essere effettuata tra chi non possiede alcun bene patrimoniale e chi, ad esempio, possiede la casa di abitazione per un ammontare inferiore ai 51mila euro di franchigia (o del mutuo residuo). La seconda simulazione proposta dimostra che se le franchigie sui beni patrimoniali fossero dimezzate, il 10% delle famiglie agevolate perché appartenenti al 20% più povero della popolazione verrebbe collocato in un decile superiore e quindi escluso dalla prestazione di *welfare*. In questo caso la quota di famiglie che subisce uno scivolamento verso un decile più elevato aumenta progressivamente (nel terzo la selettività marginale è del 12% e nel quarto del 13%), dimostrando che l'effetto delle franchigie si estende a tutto il ceto medio dei nuclei ISEE. La terza simulazione è un esercizio 'ibrido' perché mostra l'effetto congiunto di due interventi correttivi che vanno in direzione opposta: la riduzione delle franchigie al 50% penalizza i nuclei che posseggono uno stock di ricchezza, mentre la valorizzazione del patrimonio al 10% produce l'effetto inverso, alleggerendo l'impatto del patrimonio nella valutazione della condizione economica. Il risultato finale, dunque, è incerto a priori. L'esito della simulazione evidenzia un indice di selettività marginale inferiore a quello associato alla misura precedente, determinando un tasso di esclusione dall'agevolazione compreso tra il 7% e l'8% delle famiglie ammesse secondo l'ISEE tradizionale. Passando

all'analisi dell'impatto selettivo della scala di equivalenza, la quarta simulazione mostra l'impatto di un indicatore pro capite corrispondente al rapporto tra il valore ISE e il numero di componenti in famiglia. L'indice di selettività marginale mostra un risultato rilevante e paragonabile al caso delle franchigie, con l'esclusione dell'11% delle famiglie dal secondo decile (13% nei due decili seguenti). Infine, l'ultima simulazione testa l'impatto di una ipotetica riforma della scala di equivalenza, che genera un impatto selettivo più contenuto e l'esclusione di un numero di famiglie compreso tra il 3% e il 4% degli ammessi secondo l'indicatore attualmente in vigore. In questo caso, tuttavia, l'esiguità dell'effetto è determinata dal raggio di applicazione della modifica, che riguarda soltanto le famiglie che vivono particolari condizioni familiari anziché la generalità dei nuclei richiedenti.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

I dati presentati consentono di dare una misura approssimativa alla selettività indotta dalle varie componenti dell'ISEE, ma la valutazione del metodo di calcolo dell'indicatore non può prescindere dall'analisi degli effetti di ricomposizione della platea di agevolati per caratteristiche socio-economiche. Per rispondere a questa esigenza, l'impatto delle varie componenti ISEE è stato verificato anche nei sottogruppi di popolazione distinti per categoria professionale, tasso di occupazione familiare, condizione abitativa e numero di componenti. Più in particolare, per ogni simulazione si è calcolata la percentuale di nuclei che registrano una variazione del decile di collocamento e, in secondo luogo, si è analizzato l'indice di selettività marginale e il saldo tra gli ingressi e le uscite dalla soglia di riferimento.

6.1

Il ruolo della componente patrimoniale: simulazione di un indicatore basato solo sul reddito

Le statistiche effettuate nei capitoli precedenti hanno dimostrato l'importanza dei dati patrimoniali nella valutazione delle condizioni economiche delle famiglie, facendo notare le criticità dei dati sui redditi fiscali, soprattutto riguardo alle dichiarazioni dei lavoratori autonomi, che riportano un indicatore medio della situazione reddituale inferiore a quello dei dipendenti. Le elaborazioni seguenti mostrano gli effetti marginali della componente patrimoniale, fornendo una misura del mutamento della platea dei beneficiari nel caso in cui l'ISEE fosse privato del contributo dei dati sullo stock di ricchezza (sia mobiliare che immobiliare, compreso il rendimento delle attività finanziarie).

La tabella 6.3 riporta la percentuale delle famiglie che cambiano decile di collocamento nel caso in cui il criterio di assegnazione delle agevolazioni fosse legato esclusivamente al reddito.

Tabella 6.3
SPOSTAMENTI DI DECILE PROVOCATI DALL'ELIMINAZIONE DELLA COMPONENTE PATRIMONIALE PER
DECILE DI PROVENIENZA (DECILE ISEE STANDARD). TOSCANA. 2009
Valori %

Decili ISEE	Indifferenti su totale decile	Peggioramenti su totale decile	Miglioramenti su totale decile
1	89,6	10,4	0,0
2	77,5	17,3	5,3
3	67,1	26,3	6,6
4	55,6	35,0	9,4
5	44,4	41,4	14,2
6	38,3	43,3	18,4
7	35,9	42,6	21,5
8	38,4	37,6	24,0
9	46,6	28,0	25,4
10	72,0	0,0	28,0
TOTALE	56,6	28,2	15,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

I primi due decili della distribuzione registrano le percentuali più elevate di famiglie indifferenti alla riforma, un risultato coerente con la concentrazione dei nuclei privi di patrimonio, nelle fasce di ISEE più basse. Nonostante la preponderanza delle famiglie indifferenti all'esclusione del patrimonio, tuttavia, anche nei primi decili si rileva una percentuale non irrilevante di nuclei che scivolano verso decili superiori della distribuzione perché 'spiazzati' da famiglie con beni patrimoniali (ad esempio la casa di abitazione) e redditi bassi. Nelle classi centrali della distribuzione si registra

la quota più elevata di famiglie penalizzate dall'esclusione del patrimonio, mentre la percentuale di nuclei avvantaggiati da questa modifica aumenta al crescere del decile di riferimento. Complessivamente, questo quadro indica che i dati patrimoniali generano degli aggiustamenti rilevanti fin dalle prime classi di ISEE e che la distribuzione dei vantaggi dell'eventuale esclusione sono concentrati nelle fasce medio-alte della popolazione.

La tabella 6.4 riporta gli effetti marginali della componente patrimoniale per ciascuna tipologia familiare e l'impatto complessivo (saldo) che essa produrrebbe sulla platea degli ammessi⁴⁶. Come atteso, i lavoratori autonomi rappresentano la categoria più favorita dall'esclusione dei valori di stock, come dimostrano i saldi positivi in tutti i decili studiati. Più in particolare, se il metro di graduazione delle politiche di *welfare* non considerasse la ricchezza accumulata, tra gli autonomi la percentuale di ammessi alle politiche di sostegno alla povertà (secondo decile) aumenterebbe del 22%.

Tabella 6.4
SELETTIVITÀ MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE DI SOLO REDDITO PER
TIPOLOGIE FAMILIARI. TOSCANA. 2009
Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
TOSCANA	8,6	0,0	8,8	0,0	8,7	0,0	8,3	0,0
Solo dipendenti	9,7	-4,3	10,4	-5,9	11,3	-7,1	10,5	-6,2
Solo autonomi	5,2	21,8	5,3	17,9	5,2	16,4	5,3	14,6
Solo pensionati	15,4	-5,1	11,6	2,1	8,8	5,5	8,0	4,8
Misti	5,1	1,7	6,2	0,2	6,9	-0,8	6,8	-0,8
Nessun occupato	3,7	4,3	4,0	3,3	4,0	3,1	3,6	2,9
Metà o meno occupati	10,3	-2,3	10,6	-3,7	10,8	-4,4	9,0	-2,5
Più di metà occupati	8,4	2,3	9,5	-0,3	11,3	-3,1	12,6	-4,9
Proprietà	8,8	37,8	8,0	32,4	10,4	22,7	10,9	15,3
Affitto	8,6	-5,7	8,9	-6,4	8,3	-6,1	7,4	-5,4
Altro	8,6	17,2	7,4	18,5	8,7	14,1	7,6	12,4
Un componente	11,0	-4,0	8,7	0,7	7,3	2,9	7,4	1,2
Due componenti	6,1	4,4	7,8	2,5	8,3	1,9	7,6	2,5
Tre componenti	6,5	3,4	8,1	0,8	9,2	-1,2	9,3	-1,4
Quattro componenti	8,7	0,9	10,1	-1,9	11,0	-3,2	10,0	-1,8
Cinque o più componenti	11,0	-5,2	9,5	-4,2	8,9	-3,7	7,2	-2,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

⁴⁶ Ovviamente, il saldo generale è nullo perché entrambi gli indicatori ammettono la stessa percentuale di sottoscrittori. Le differenze, quindi, possono essere osservate soltanto all'interno delle tipologie familiari selezionate.

Al contrario, per i dipendenti l'eliminazione dei dati patrimoniali provocherebbe l'esclusione di una percentuale compresa tra il 4% ed il 7% delle famiglie attualmente ammesse alle agevolazioni pubbliche. Nel caso dei pensionati, invece, si rileva un saldo negativo solo per il gruppo di famiglie più povere, che probabilmente non posseggono dei valori patrimoniali significativi. La stratificazione dei nuclei per tasso di occupazione familiare mostra che l'inclusione del patrimonio migliora le probabilità di ammissione delle famiglie ad elevata occupazione perché oltre al reddito, evidentemente superiore a quello dei nuclei ad occupazione zero, anche la ricchezza contribuisce a determinare la condizione economica della famiglia. Inoltre, come atteso, l'inclusione del patrimonio ha un impatto notevole sulla popolazione distinta per titolo di godimento dell'abitazione, provocando l'esclusione di una quota considerevole di proprietari, che in assenza di questa componente aumenterebbero del 38% le presenze nel secondo decile. Infine, l'esclusione del patrimonio avvantaggerebbe soprattutto le famiglie poco numerose, prevalentemente composte da anziani, mentre al crescere della numerosità dei membri il saldo degli ammessi diviene negativo.

6.2

Il ruolo delle franchigie: simulazione di un indicatore con franchigie ridotte del 50%

Tra le ipotesi di riforma dell'ISEE molte si soffermano sul ruolo giocato dalle franchigie, ritenute eccessive rispetto alle finalità selettive dell'indicatore. Le analisi condotte nei capitoli precedenti, infatti, hanno dimostrato un forte incremento dei valori nulli della variabile patrimoniale a seguito dell'applicazione di queste detrazioni, considerando tale effetto un indebolimento della capacità selettiva dell'ISEE. Inoltre, da più parti si fa notare un forte squilibrio tra la dimensione della detrazione concessa ai proprietari di abitazione (51mila euro) rispetto a quella riservata ai nuclei in affitto (5mila euro), calcolando che per colmare questo divario la detrazione per l'affitto dovrebbe raddoppiare la propria entità⁴⁷. In ogni caso, vanno ricordate anche le motivazioni che sottendono all'introduzione delle franchigie, che sono state ideate al fine di conservare il risparmio precauzionale e di tutelare la casa di abitazione. L'esercizio che segue simula l'impatto selettivo che provocherebbe il dimezzamento delle franchigie sui beni patrimoniali, comprese le agevolazioni sulla casa di abitazione.

⁴⁷ Si calcola che la franchigia immobiliare, ricondotta a detrazione equivalente, corrispondere a circa 10.300 euro, circa il doppio della detrazione per l'affitto (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2009).

La tabella 6.5 riporta l'incidenza degli spostamenti delle famiglie per decile di ISEE di origine, evidenziando un impatto piuttosto contenuto nei primi due decili, anche se la quota di famiglie che cambia collocazione è rilevante e identifica prevalentemente i nuclei con un ISP nullo a causa delle detrazioni. A partire dal quarto decile la percentuale di famiglie indifferenti alla riforma si riduce drasticamente e aumenta in misura accentuata la percentuale di miglioramenti della propria posizione ISEE (passaggio ad un decile precedente), che nel quinto decile riguarda oltre la metà dei nuclei. Il riordino dei nuclei prodotto dal dimezzamento delle franchigie, quindi, è molto ampio e coinvolge anche le fasce di popolazione meno abbienti, migliorando la capacità selettiva dell'indicatore.

Tabella 6.5
SPOSTAMENTI DI DECILE PROVOCATI DALLA RIDUZIONE AL 50% DELLE FRANCHIGIE SUI BENI PATRIMONIALI PER DECILE DI PROVENIENZA (DECILE ISEE STANDARD). TOSCANA. 2009
Valori %

Decili ISEE	Indifferenti su totale decile	Peggioramenti su totale decile	Miglioramenti su totale decile
1	90,5	9,5	0,0
2	76,4	14,2	9,5
3	58,5	20,9	20,6
4	34,8	29,4	35,8
5	17,4	31,1	51,5
6	21,4	30,2	48,4
7	33,7	25,0	41,3
8	47,2	18,3	34,5
9	65,6	10,5	23,9
10	88,5	0,0	11,5
TOTALE	53,4	18,9	27,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Coerentemente con questi risultati, l'indicatore di selettività marginale (Tab. 6.6) mostra che, se le franchigie fossero dimezzate, la percentuale di famiglie escluse dal decile di provenienza varierebbe tra il 10% ed il 13% nella prima metà della distribuzione. Inoltre, in alcune tipologie familiari gli effetti sono più accentuati, come nel caso dei lavoratori autonomi, tra i quali la selettività marginale delle franchigie sfiora il 20%. La riduzione delle franchigie, infatti, penalizza i nuclei che posseggono dei valori patrimoniali positivi e soprattutto le famiglie che hanno dichiarato uno stock di ricchezza contenuto e che in seguito all'applicazione delle detrazioni ottengono un ISP nullo. Per chi, invece, non possiede alcun valore patrimoniale o ne detiene somme molto basse, l'effetto della riduzione delle franchigie è positivo perché riduce le probabilità di 'spiazzamento' da parte dei nuclei a basso reddito, ma con degli stock di ricchezza consistenti.

Tabella 6.6
 SELETTIVITÀ MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE CON FRANCHIGIE SUI
 VALORI IMMOBILIARI DIMEZZATE PER TIPOLOGIE FAMILIARI. TOSCANA. 2009.
 Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
TOSCANA	10,3	0,0	11,9	0,0	12,9	0,0	11,1	0,0
Solo dipendenti	7,6	7,1	8,1	6,8	8,4	8,6	7,9	6,7
Solo autonomi	18,5	-11,7	19,3	-12,7	17,3	-8,4	13,6	-3,8
Solo pensionati	13,2	-3,0	18,4	-1,9	21,8	-9,7	19,1	-10,4
Misti	9,2	-1,3	9,6	-2,2	9,0	1,4	6,9	3,1
Nessun occupato	11,1	-6,7	11,6	-6,9	10,7	-5,1	8,3	-3,2
Metà o meno occupati	7,7	9,2	8,7	5,2	9,2	5,1	8,0	2,8
Più di metà occupati	10,4	0,6	11,1	2,8	10,4	11,2	9,0	13,3
Proprietà	82,2	-82,0	76,4	-76,1	64,8	-63,9	45,4	-43,2
Affitto	0,4	11,4	0,2	13,6	0,1	15,5	0,1	13,5
Altro	2,8	6,2	2,7	18,8	1,9	21,2	1,5	27,5
Un componente	11,6	-4,8	14,6	-0,7	17,5	-6,4	15,8	-6,0
Due componenti	11,2	-2,3	13,3	-4,3	14,0	-1,2	11,8	-1,5
Tre componenti	9,7	0,2	10,4	1,3	9,8	5,3	8,4	5,2
Quattro componenti	10,1	4,1	10,1	3,0	10,2	4,4	9,6	3,4
Cinque o più componenti	6,7	10,1	8,5	2,8	8,7	2,6	5,7	3,2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Queste osservazioni spiegano le ragioni per cui l'impatto selettivo è più forte per gli autonomi e per i pensionati, che rilevano dei saldi negativi in tutti i decili considerati. I dipendenti, invece, costituiscono la categoria professionale più avvantaggiata da questa riforma, registrando un indice di selettività marginale inferiore alla media e dei saldi positivi in tutte le soglie studiate. Se una delle funzioni della variabile patrimoniale consiste nel riequilibrare la distribuzione dei dati fiscali a favore dei dipendenti, questo esercizio dimostra che le franchigie costituiscono un ostacolo rimuovibile. I risultati di questa simulazione mostrano un impatto differenziato anche sulla popolazione stratificata per tasso di occupazione familiare. In questo caso l'unico gruppo penalizzato coincide con i nuclei a disoccupazione totale, che rilevano un indice di selettività marginale compreso tra l'8% ed il 12%. Le famiglie con metà o meno componenti occupati, invece, vedrebbero crescere le proprie presenze soprattutto nei primi decili, mentre i nuclei ad elevata occupazione aumenterebbero l'incidenza nelle classi più vicine alla mediana. Da questo punto di vista, quindi, i dati evidenziano un margine di competizione tra le famiglie con dei lavoratori e quelle senza, con un potenziale vantaggio delle prime nel caso in cui le

deduzioni fossero ridimensionate. Quanto alla distinzione delle famiglie per titolo di godimento della casa di abitazione, l'impatto marginale della riduzione delle franchigie è prevedibile e penalizza fortemente i proprietari dell'immobile in cui vivono. Per chi vive in affitto, invece, la probabilità di scivolare verso uno scaglione ISEE più alto è praticamente inesistente ed il saldo degli ammessi è positivo, dimostrando che chi non possiede la casa in cui vive raramente può permettersi altre proprietà patrimoniali. L'ultima tipologia familiare consente di differenziare l'impatto delle franchigie in base alla numerosità dei nuclei e mostra che l'abbassamento delle deduzioni favorisce soprattutto i nuclei più numerosi a danno delle famiglie composte da una o due persone, che in larga parte sono composte da persone anziane.

6.3

Il ruolo delle franchigie e della valorizzazione del patrimonio: simulazione di un indicatore con franchigie ridotte del 50% e un ISP valorizzato al 10%

Assieme all'entità delle franchigie ammesse sullo stock di ricchezza, un argomento trattato dai critici dell'ISEE riguarda la valorizzazione del patrimonio, da alcuni considerata eccessiva nelle sue proporzioni e da altri indifferenziata per livelli di ricchezza. Va precisato, comunque, che esiste un sostanziale accordo sul fatto che la ponderazione al 20% è resa indispensabile dall'applicazione di franchigie elevate. Se le deduzioni patrimoniali fossero ridimensionate, tuttavia, è possibile immaginare una riduzione parallela della percentuale di valorizzazione del patrimonio. Anche in questo caso, quindi, la simulazione intende fornire una risposta concreta ad una questione aperta nel dibattito sull'ISEE, verificando l'impatto di una ponderazione al 10% dei valori patrimoniali conseguente al dimezzamento delle franchigie. Per questo esercizio l'effetto selettivo sui sottogruppi di popolazione è incerto, perché da un lato l'abbassamento delle franchigie penalizza le categorie più ricche in termini di patrimonio e dall'altro il contenimento del contributo di stock tende ad avvantaggiarle. Più in particolare, la riduzione delle franchigie dovrebbe aumentare il punteggio delle classi a patrimonio basso, ma positivo, e la valorizzazione al 10%, seguendo un criterio proporzionale, dovrebbe favorire soprattutto i nuclei con proprietà più consistenti. L'effetto complessivo, quindi, è incerto a priori e dipende da quale delle due modifiche riporta un impatto selettivo maggiore.

Guardando ai dati sugli spostamenti di decile prodotti dalla modifica dei criteri ISEE (Tab. 6.7) si osserva un profilo degli spostamenti simile al precedente, segno che in linea di massima l'effetto delle franchigie prevale su quello della valorizzazione. La percentuale di famiglie che

cambia posizione nella graduatoria ISEE, tuttavia, è più contenuta e gli spostamenti sono concentrati nelle classi intermedie.

Tabella 6.7
SPOSTAMENTI DI DECILE PROVOCATI DALLA RIDUZIONE AL 50% DELLE FRANCHIGIE SUI BENI PATRIMONIALI E DALLA RIDUZIONE AL 10% DELLA VALORIZZAZIONE DELL'ISP PER DECILE DI PROVENIENZA (DECILE ISEE STANDARD). TOSCANA. 2009
Valori %

Decili ISEE	Indifferenti su totale decile	Peggioramenti su totale decile	Miglioramenti su totale decile
1	92,2	7,8	0,0
2	80,9	11,3	7,8
3	68,8	17,7	13,4
4	53,3	24,4	22,3
5	45,1	24,4	30,6
6	46,6	22,9	30,5
7	53,2	20,5	26,2
8	62,0	16,5	21,6
9	71,8	11,3	16,8
10	88,5	0,0	11,5
TOTALE	66,2	15,7	18,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

I dati sulla selettività marginale (Tab. 6.8) confermano il minore impatto di questa simulazione rispetto alla sola riduzione delle franchigie in un quadro di generale coerenza con le osservazioni precedenti. Per alcune categorie di popolazione la riduzione del contributo patrimoniale comporta un cambiamento sostanziale della probabilità di ammissione ai primi decili della distribuzione, come nel caso dei lavoratori autonomi, che riducono le uscite nei primi tre decili e aumentano leggermente la propria incidenza nelle classi finali. Questo risultato sembra confermare che, nei casi in cui il valore del patrimonio diviene più consistente, l'impatto della modifica alla valorizzazione risulta più incisivo. L'unica categoria professionale penalizzata in tutti i decili compresi nella prima metà della distribuzione è quella dei pensionati, mentre i dipendenti registrano un saldo positivo degli ingressi. La disaggregazione per tasso di occupazione familiare mostra risultati in linea con la simulazione precedente, nonostante l'impatto selettivo risulti stemperato. L'effetto provocato dalle franchigie prevale anche nella stratificazione delle famiglie per titolo di godimento dell'abitazione, con una percentuale elevata di proprietari in uscita dai primi decili e un aumento delle probabilità di ammissione per i nuclei che vivono in affitto (nella maggioranza dei casi sono esclusi da entrambe le modifiche al calcolo dell'ISEE)⁴⁸. Infine,

⁴⁸ La categoria 'altro' registra un impatto notevole di questa politica, accrescendo la propria incidenza tra il 10% e il 21% nei decili esaminati, ma riguarda un numero ristretto di famiglie ISEE, che corrisponde al 3% del totale.

sul versante della composizione familiare, i saldi si mantengono negativi tra i nuclei più piccoli, che restano penalizzati dalle modifiche apportate al patrimonio.

Tabella 6.8
SELETTIVITÀ MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE CON FRANCHIGIE
DIMEZZATE E PATRIMONIO VALORIZZATO AL 10% PER TIPOLOGIE FAMILIARI. TOSCANA. 2009
Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
TOSCANA	7,0	0,0	7,8	0,0	8,0	0,0	6,5	0,0
Solo dipendenti	5,3	3,8	5,2	3,1	5,2	4,5	4,9	2,7
Solo autonomi	11,6	-3,9	10,9	-4,4	8,2	0,1	6,4	1,8
Solo pensionati	10,1	-3,2	13,8	-1,7	15,5	-7,7	11,9	-6,3
Misti	5,7	-0,3	5,4	-0,7	4,5	2,0	3,4	2,4
Nessun occupato	6,8	-3,2	6,3	-2,9	5,2	-1,1	3,7	-0,3
Metà o meno occupati	5,0	5,5	5,4	2,9	5,4	3,7	4,7	1,8
Più di metà occupati	7,5	0,3	7,2	1,0	6,0	6,0	5,3	6,0
Proprietà	56,4	-55,7	50,0	-49,2	40,4	-38,4	26,6	-24,0
Affitto	0,1	7,6	0,1	8,6	0,1	9,1	0,0	7,3
Altro	1,7	10,8	1,5	19,3	1,0	20,9	0,9	21,4
Un componente	8,5	-3,7	10,6	-0,5	12,6	-5,9	10,1	-4,4
Due componenti	8,2	-1,9	8,9	-3,1	8,2	0,0	6,1	0,1
Tre componenti	6,0	0,7	6,1	1,0	5,0	4,3	4,7	2,9
Quattro componenti	5,8	3,9	5,7	2,3	5,9	3,3	5,8	1,9
Cinque o più componenti	4,0	6,2	5,1	1,7	4,7	2,7	2,9	3,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Dal confronto tra la seconda e la terza simulazione emerge che le franchigie hanno un impatto selettivo rilevante e superiore a quello associato alla valorizzazione dell'ISP. In particolare, l'impatto delle detrazioni sul patrimonio è decisivo nelle classi meno abbienti, tra le quali l'elevata incidenza dei valori patrimoniali nulli comporta il rischio di non graduare correttamente l'accesso alle agevolazioni pubbliche.

6.4

Il ruolo della scala di equivalenza: simulazione di un indicatore pro capite

La scala di equivalenza costituisce un elemento centrale dell'ISEE e la simulazione di un indicatore sprovvisto di tale misura rappresenta un esercizio meramente teorico, che non risponde a specifiche critiche avanzate

nel dibattito sull'argomento. Piuttosto, questa simulazione consente di cogliere più direttamente il ruolo della scala di equivalenza nella selezione delle famiglie che richiedono i servizi di *welfare*. La scala di equivalenza, infatti, permette di tenere in considerazione delle economie di scala che si generano a livello familiare, oltre a tutelare i nuclei che vivono delle situazioni di particolare stress legato alla salute dei componenti o alla presenza di minori. Il dibattito sulla scala di equivalenza, quindi, non mette in discussione la necessità di questo coefficiente, bensì la sua struttura analitica, i requisiti ed i punteggi assegnati.

La tabella 6.9 mostra l'impatto selettivo della scala di equivalenza, evidenziando una percentuale piuttosto bassa di nuclei indifferenti alla sua eliminazione, che corrispondono a meno di una famiglia su quattro nel quinto decile e restano di poco superiori alla metà degli aventi diritto nella penultima classe della distribuzione. Prevedibilmente, l'incidenza dei peggioramenti è più accentuata nei primi decili, dove si collocano le famiglie in condizioni economiche più fragili, sia per ragioni strettamente economiche che a causa di situazioni familiari complesse.

Tabella 6.9
SPOSTAMENTI DI DECILE PROVOCATI DALL'ELIMINAZIONE DELLA SCALA DI EQUIVALENZA PER
DECILE DI PROVENIENZA (DECILE ISEE STANDARD). TOSCANA. 2009
Valori %

Decili ISEE	Indifferenti su totale decile	Peggioramenti su totale decile	Miglioramenti su totale decile
1	95,9	4,1	0,0
2	74,0	21,9	4,1
3	45,6	32,7	21,7
4	29,8	35,3	34,9
5	23,5	34,0	42,5
6	24,5	31,2	44,3
7	27,7	27,4	44,9
8	35,6	22,1	42,3
9	51,6	15,1	33,3
10	79,6	0,0	20,4
TOTALE	48,8	22,4	28,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La tabella 6.10 conferma l'impatto selettivo della scala di equivalenza dimostrando che, se le prestazioni fossero graduate in base ad un ipotetico ISE pro capite, una percentuale variabile tra il 10% e il 13% delle famiglie cambierebbe la propria collocazione nell'ordinamento degli aventi diritto. Scendendo nel dettaglio dei singoli sottogruppi, si osserva che la quota di esclusi dalla propria posizione nella graduatoria ISEE è in alcuni casi nettamente superiore al dato medio. Nella stratificazione delle famiglie per posizione professionale si osserva che tutto il peso del riassetto dei

decili grava sui pensionati, che registrano dei saldi di ammissione negativi e rilevanti per tutte le soglie analizzate. I nuclei in cui tutti i membri sono in pensione, infatti, rappresentano le famiglie più anziane, meno numerose ed in cui si concentra la probabilità di dover assistere un familiare disabile.

Tabella 6.10
SELETTIVITÀ MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE SENZA SCALA DI
EQUIVALENZA (ISEE PRO CAPITE) PER TIPOLOGIE FAMILIARI. TOSCANA. 2009
Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
TOSCANA	10,9	0,0	13,3	0,0	12,6	0,0	10,1	0,0
Solo dipendenti	8,0	9,5	6,1	14,9	4,8	14,2	4,3	10,6
Solo autonomi	3,4	10,7	2,6	14,7	2,2	15,8	2,3	11,5
Solo pensionati	32,0	-31,6	41,9	-41,1	37,2	-35,8	28,1	-26,8
Misti	3,5	7,6	2,8	11,5	1,9	12,7	1,7	10,6
Nessun occupato	7,4	-4,6	7,7	-4,3	6,3	-2,8	5,4	-2,4
Metà o meno occupati	1,7	27,1	1,2	27,8	0,8	23,5	0,7	16,3
Più di metà occupati	12,4	-3,9	8,9	6,6	7,2	12,4	6,5	12,2
Proprietà	17,5	-4,7	24,7	0,2	27,0	0,7	19,3	3,6
Affitto	10,0	0,7	11,2	0,0	8,9	-0,1	7,0	-1,2
Altro	12,0	-2,7	15,6	-0,4	17,2	-1,9	12,7	1,2
Un componente	23,9	-23,9	35,5	-35,5	33,4	-33,4	27,3	-27,3
Due componenti	14,6	-14,6	13,1	-12,8	12,3	-10,2	10,0	-8,2
Tre componenti	2,8	2,9	2,0	10,4	1,2	12,4	1,0	11,3
Quattro componenti	0,4	25,2	0,3	31,7	0,1	31,9	0,1	25,3
Cinque o più componenti	0,1	46,6	0,0	40,1	0,0	30,7	0,0	21,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

La scala di equivalenza, quindi, costituisce un fattore importante per la tutela degli anziani nella gradazione dell'intervento pubblico. Guardando al tasso di occupazione familiare si rileva che il gruppo maggiormente tutelato dalla scala di equivalenza è composto dai nuclei in cui nessuno lavora, mentre sul versante del titolo di proprietà della casa di abitazione si registrano dei saldi di ammissione molto contenuti ed in ogni caso inferiori al 5% degli aventi diritto. Come anticipato, la scala di equivalenza consente di tenere in considerazione delle economie di scala che si verificano nelle famiglie numerose ed i dati dimostrano che la selettività marginale è molto accentuata nei nuclei composti da uno o due componenti, che perdono rappresentatività in tutti i decili compresi nella prima metà della distribuzione. Le famiglie in cui sono presenti tre o più membri, invece, registrano un impatto marginale decrescente

e nullo nella fascia più numerosa, con saldi positivi di ammissione in tutte le soglie previste. Questo risultato consente di quantificare il ruolo della scala di equivalenza nella tutela dei nuclei composti da un solo componente o da una coppia, spesso anziani, che altrimenti si vedrebbero ‘spiazzati’ dalle famiglie più giovani per il semplice fatto di avere una numerosità inferiore.

6.5

Ipotesi di riforma della scala di equivalenza

Se l’eliminazione della scala di equivalenza è fuori discussione, una modifica delle maggiorazioni rappresenta un’alternativa più praticabile e già messa in campo dagli enti erogatori per tenere in considerazione i caratteri più discriminanti ai fini dei singoli servizi offerti sul territorio⁴⁹. L’ipotesi sviluppata in questa simulazione prevede l’applicazione di un sistema di maggiorazioni e di minorazioni, in cui le prime mirano a rafforzare la tutela della disabilità e la cura dei minori e le seconde intendono rafforzare la discriminazione legata al patrimonio delle famiglie, penalizzando i nuclei che registrano degli standard superiori alla media⁵⁰ (la tabella 6.1 mostra la struttura dettagliata delle variazioni).

La tabella 6.11 riporta delle percentuali elevate di famiglie indifferenti alla riforma della scala di equivalenza, che risultano superiori al 60% in tutti i decili. D’altronde, la limitata ricomposizione indotta da questa simulazione dipende direttamente dal sistema di coefficienti, che non agiscono sulla totalità dei nuclei ISEE come nelle simulazioni precedenti, ma solo sul punteggio ottenuto da coloro che rilevano delle specifiche condizioni familiari o patrimoniali. In questo caso, infatti, l’intenzione non è quella di valutare la capacità selettiva di una componente dell’ISEE, bensì quella di osservare l’effetto di una scala di equivalenza alternativa, in cui viene accentuata la discriminazione orizzontale dei nuclei e contemporaneamente si cerca di massimizzare il potenziale selettivo delle variabili patrimoniali.

⁴⁹ Relativamente alla diffusa prassi di apportare modifiche, seppur parziali, alla scala di equivalenza ISEE, si è già osservato il rischio di una eccessiva eterogeneità dei criteri di accesso, anche su scala geografica ristretta (gli enti erogatori sono costituiti principalmente da amministrazioni comunali). In questo senso, si ritiene interessante riflettere sul ruolo delle Regioni, quale ente dimensionale adatto a gestire l’autonomia territoriale in una cornice di coerenza e di equità più generale.

⁵⁰ L’introduzione delle minorazioni sul patrimonio meriterebbe di essere accompagnata da un rafforzamento dei controlli da parte delle istituzioni in modo da evitare un aumento delle dichiarazioni infedeli conseguente alle penalizzazioni immesse.

Tabella 6.11
SPOSTAMENTI DI DECILE PROVOCATI DALL'ELIMINAZIONE DELLA SCALA DI EQUIVALENZA PER
DECILE DI PROVENIENZA (DECILE ISEE STANDARD). TOSCANA. 2009
Valori %

Decili ISEE	Indifferenti su totale decile	Peggioramenti su totale decile	Miglioramenti su totale decile
1	98,6	1,4	0,0
2	91,8	6,8	1,4
3	81,0	12,3	6,8
4	71,1	16,4	12,5
5	67,5	15,0	17,5
6	64,7	16,2	19,1
7	62,6	17,2	20,2
8	63,3	15,8	20,9
9	69,5	11,8	18,7
10	87,0	0,0	13,0
TOTALE	75,7	11,3	13,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Irisultati dell'indice di selettività marginale di questa riforma confermano il minor impatto complessivo della simulazione. Come riportato nella tabella 6.12, tuttavia, in alcune categorie di popolazione gli effetti sono rilevanti. Nonostante sia previsto un coefficiente di maggiorazione a tutela della disabilità, le famiglie composte da pensionati e quelle poco numerose, che identificano largamente i nuclei più anziani, risultano penalizzate dalla nuova scala di equivalenza. Questo effetto deriva dal fatto che solo una percentuale molto contenuta di ultra sessantacinquenni ha problemi di autosufficienza, mentre la gamma di maggiorazioni previste per le famiglie con figli minori si estende a circostanze comuni. Inoltre, sono previste alcune minorazioni sulle variabili patrimoniali, penalizzando così il risultato dei lavoratori autonomi e dei pensionati, che riportano una dotazione di ricchezza mediamente più elevata di quella associata ai dipendenti. Relativamente al tasso di occupazione familiare, si osserva una selettività marginale contenuta ed inferiore alla media in tutte le soglie studiate. L'unica categoria familiare che sperimenta un saldo negativo degli ammessi è quella dei nuclei a disoccupazione totale, che non possono beneficiare delle maggiorazioni previste per i nuclei con minori a carico ed entrambi i genitori occupati. Quanto alla stratificazione per titolo di proprietà della casa di abitazione si rileva un peggioramento dei risultati associati ai proprietari, che scontano l'effetto delle minorazioni previste sul patrimonio. Infine, si rileva che i single costituiscono l'unico nucleo penalizzato dalla riforma della scala di equivalenza, in quanto esclusi da ogni forma di maggiorazione.

Tabella 6.12
 SELETTIVITÀ MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE CON UNA SCALA DI
 EQUIVALENZA DIVERSA DA QUELLA ATTUALE (VEDI TABELLA 6.1) PER TIPOLOGIE FAMILIARI.
 TOSCANA. 2009
 Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
Toscana	3,4	0,0	4,2	0,0	4,4	0,0	3,8	0,0
Solo dipendenti	2,3	3,2	1,9	4,5	1,7	5,0	1,4	4,1
Solo autonomi	3,2	-1,7	3,3	-0,9	2,6	0,3	2,7	0,1
Solo pensionati	6,9	-3,2	10,7	-6,8	11,5	-9,0	9,7	-8,0
Misti	2,4	-0,3	2,0	0,8	1,5	2,6	1,3	2,9
Nessun occupato	2,7	-1,5	3,0	-1,7	2,8	-1,6	2,6	-1,6
Metà o meno occupati	2,3	1,8	1,6	3,3	1,3	4,3	1,3	2,9
Più di metà occupati	2,8	3,7	2,4	5,5	1,8	7,5	1,4	8,0
Proprietà	15,9	-12,9	15,5	-10,6	19,6	-13,1	15,1	-8,9
Affitto	1,6	1,8	2,1	1,9	0,6	3,2	0,2	2,8
Altro	2,1	0,8	3,5	1,5	2,4	2,5	1,7	3,6
Un componente	5,8	-3,7	9,2	-6,9	10,4	-9,0	8,7	-7,5
Due componenti	3,9	0,3	4,5	0,2	3,7	0,6	3,4	-0,3
Tre componenti	2,3	1,3	1,6	2,7	1,5	4,1	1,7	3,5
Quattro componenti	1,5	1,6	1,2	3,9	1,2	5,6	1,3	5,2
Cinque o più componenti	0,9	4,1	0,5	5,3	0,4	5,7	0,4	4,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Questa simulazione, più che fornire uno schema di riforma concreta, permette di cogliere l'effetto di una modifica marginale dell'ISEE ammessa dall'attuale normativa nazionale. La selettività marginale di una politica di questo tipo, ovviamente, è minore di quella raggiungibile con una revisione più radicale dell'indicatore, ma non impedisce di guidare la selezione dei beneficiari secondo i criteri ritenuti più discriminanti dal legislatore. Inoltre, questa linea di intervento ha il merito di poter essere differenziata in funzione del servizio offerto e, quindi, di calibrare meglio del target dei beneficiari. Il sistema di agevolazioni simulato in questo esercizio, infatti, ha raggiunto gli obiettivi previsti, peggiorando il risultato di un numero contenuto di famiglie e favorendo i nuclei con minori a carico ed in cui entrambi i genitori lavorano come dipendenti.

APPENDICE STATISTICA

Tabella A
 NUCLEI FAM LIARI CHE HANNO PRESENTATO LA DSU. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori assoluti e %

	Numero di DSU		Composizione territoriale		Tasso di variazione 2008/2009
	2008	2009	2008	2009	
Alta val d'Elsa	3.285	3.936	1,7	1,8	19,8
Alta val di Cecina	1.099	1.207	0,6	0,6	9,8
Amiata grossetana	868	1.129	0,5	0,5	30,1
Amiata senese	518	870	0,3	0,4	68,0
Apuane	8.774	10.344	4,6	4,7	17,9
Aretina	6.386	7.795	3,3	3,6	22,1
Bassa val di Cecina	4.141	4.512	2,2	2,1	9,0
Casentino	1.671	1.964	0,9	0,9	17,5
Colline dell'Albegna	2.253	2.636	1,2	1,2	17,0
Colline metallifere	2.149	2.587	1,1	1,2	20,4
Elba	1.731	1.923	0,9	0,9	11,1
Empolese	8.132	9.580	4,3	4,4	17,8
Fiorentina n-o	10.081	10.861	5,3	5,0	7,7
Fiorentina s-e	7.183	8.557	3,8	3,9	19,1
Firenze	18.012	21.234	9,4	9,7	17,9
Grossetana	6.977	7.491	3,6	3,4	7,4
Livornese	13.351	13.449	7,0	6,1	0,7
Lunigiana	2.363	3.047	1,2	1,4	28,9
Mugello	2.559	3.261	1,3	1,5	27,4
Piana di Lucca	7.507	8.083	3,9	3,7	7,7
Pisana	13.003	14.054	6,8	6,4	8,1
Pistoiese	8.283	9.762	4,3	4,5	17,9
Pratese	12.940	14.559	6,8	6,6	12,5
Senese	5.086	6.397	2,7	2,9	25,8
Val Tiberina	1.488	1.750	0,8	0,8	17,6
Val d'Era	8.053	8.866	4,2	4,0	10,1
Val di Chiana aretina	2.129	2.631	1,1	1,2	23,6
Val di Chiana senese	3.429	4.036	1,8	1,8	17,7
Val di Cornia	3.136	3.487	1,6	1,6	11,2
Val di Nievole	5.508	6.711	2,9	3,1	21,8
Valdarno	4.118	5.128	2,2	2,3	24,5
Valdarno inferiore	2.818	3.646	1,5	1,7	29,4
Valle del Serchio	2.186	2.491	1,1	1,1	14,0
Versilia	10.020	11.227	5,2	5,1	12,0
TOSCANA (SOLO RES DENTI)	191.237	219.211	100,0	100,0	14,6
<i>Frequenza dei non residenti 2009: 590</i>					
<i>Frequenza dei non residenti 2008: 559</i>					

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella B
 NDIV DUI APPARTENENTI AI NUCLEI FAMILIARI CHE HANNO PRESENTATO LA DSU. ZONE SOCIO-SANITARIE
 TOSCANA, 2008 E 2009
 Valori assoluti e %

	Numero di individui coperti da DSU		Composizione territoriale		Tasso di variazione 2008/2009
	2008	2009	2008	2009	
Alta val d'Elsa	9.662	11.597	1,8	1,8	20,0
Alta val di Cecina	3.371	3.560	0,6	0,6	5,6
Amiata grossetana	2.380	2.988	0,4	0,5	25,5
Amiata senese	1.494	2.146	0,3	0,3	43,6
Apuane	25.484	29.466	4,6	4,7	15,6
Aretina	18.029	21.983	3,3	3,5	21,9
Bassa val di Cecina	11.362	12.200	2,1	1,9	7,4
Casentino	4.840	5.647	0,9	0,9	16,7
Colline dell'Albegna	6.171	7.201	1,1	1,2	16,7
Colline metallifere	5.854	6.918	1,1	1,1	18,2
Elba	4.714	5.067	0,9	0,8	7,5
Empolese	24.302	28.557	4,4	4,5	17,5
Fiorentina n-o	30.437	33.056	5,5	5,3	8,6
Fiorentina s-e	22.363	26.462	4,1	4,2	18,3
Firenze	49.530	57.799	9,0	9,2	16,7
Grossetana	20.253	21.921	3,7	3,5	8,2
Livornese	36.249	37.453	6,6	6,0	3,3
Lunigiana	6.787	8.196	1,2	1,3	20,8
Mugello	7.512	9.702	1,4	1,5	29,2
Piana di Lucca	22.188	24.094	4,0	3,8	8,6
Pisana	37.218	39.858	6,8	6,3	7,1
Pistoiese	23.894	28.426	4,4	4,5	19,0
Pratese	39.057	44.796	7,1	7,1	14,7
Senese	13.758	16.992	2,5	2,7	23,5
Val Tiberina	4.331	5.274	0,8	0,8	21,8
Val d'Era	21.944	24.393	4,0	3,9	11,2
Val di Chiana aretina	6.450	8.079	1,2	1,3	25,3
Val di Chiana senese	10.010	11.791	1,8	1,9	17,8
Val di Cornia	8.575	9.345	1,6	1,5	9,0
Val di Nievole	15.959	19.594	2,9	3,1	22,8
Valdarno	13.088	15.881	2,4	2,5	21,3
Valdarno inferiore	8.916	11.284	1,6	1,8	26,6
Valle del Serchio	6.536	7.537	1,2	1,2	15,3
Versilia	26.269	29.378	4,8	4,7	11,8
TOSCANA (SOLO RESIDENTI)	548.987	628.641	100,0	100,0	14,5

Frequenza dei non residenti 2009: 1658

Frequenza dei non residenti 2009: 1610

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella C
 INCIDENZA DEGLI INDIVIDUI E DEI NUCLEI ISEE SUL TOTALE DEI RESIDENTI. ZONE SOCIO-SANITAR E TOSCANA. 2009
 Valori %

	Incidenza popolazione ISEE	Incidenza famiglie ISEE
Alta val d'Elsa	18,2	14,8
Alta val di Cecina	16,6	12,7
Amiata grossetana	15,2	11,8
Amiata senese	14,7	12,9
Apuane	19,4	15,6
Aretina	16,7	14,1
Bassa val di Cecina	14,8	11,9
Casentino	15,2	12,4
Colline dell'Albegna	13,6	11,0
Colline metallifere	15,0	12,1
Elba	15,9	12,9
Empolese	16,5	14,0
Fiorentina n-o	15,4	12,5
Fiorentina s-e	15,6	12,3
Firenze	15,7	11,7
Grossetana	20,3	15,5
Livornese	21,1	17,3
Lunigiana	15,8	12,6
Mugello	14,8	12,0
Piana di Lucca	14,7	11,7
Pisana	20,4	16,5
Pistoiese	16,7	13,4
Pratese	18,1	14,8
Senese	13,2	11,2
Val Tiberina	16,7	13,2
Val d'Era	20,2	18,2
Val di Chiana aretina	15,2	12,6
Val di Chiana senese	18,3	14,8
Val di Cornia	15,7	12,9
Val di Nievole	16,1	13,6
Valdarno	16,7	13,4
Valdarno inferiore	17,1	14,3
Valle del Serchio	12,7	10,0
Versilia	17,4	15,5
TOSCANA	16,9	13,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT (Bilanci demografici) e INPS

Tabella D
 TOTALE PRESTAZIONI RICHIESTE, TASSO DI VARIAZIONE E NUMERO MEDIO DI PRESTAZIONI. ZONE SOCIO-
 SANITARIE TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori assoluti e %

	Totale 2009	Distribuzione 2009	Tasso di variazione 2008/2009	Numero medio 2009
Alta val d'Elsa	9.832	1,9	42,3	2,5
Alta val di Cecina	2.539	0,5	12,2	2,1
Amiata grossetana	3.705	0,7	40,8	3,28
Amiata senese	1.774	0,3	89,7	2,04
Apuane	21.091	4,1	28,2	2,04
Aretina	23.549	4,6	30,3	3,02
Bassa val di Cecina	12.656	2,5	5,3	2,8
Casentino	5.514	1,1	35,9	2,81
Colline dell'Albegna	7.821	1,5	51,5	2,97
Colline metallifere	5.728	1,1	45,3	2,21
Elba	4.188	0,8	24,7	2,18
Empolese	22.901	4,4	29,8	2,39
Fiorentina n-o	23.637	4,6	18,7	2,18
Fiorentina s-e	20.460	4,0	28,5	2,39
Firenze	41.727	8,1	33,2	1,97
Grossetana	18.347	3,6	19,2	2,45
Livornese	36.380	7,1	6,8	2,71
Lunigiana	6.553	1,3	42,1	2,15
Mugello	8.299	1,6	34,6	2,54
Piana di Lucca	14.184	2,8	11,5	1,75
Pisana	31.761	6,2	17,5	2,26
Pistoiese	28.005	5,4	28,9	2,87
Pratese	31.106	6,0	23,8	2,14
Senese	15.444	3,0	40,3	2,41
Val Tiberina	4.515	0,9	31,9	2,58
Val d'Era	19.429	3,8	26,3	2,19
Val di Chiana aretina	7.109	1,4	29,8	2,7
Val di Chiana senese	9.714	1,9	25,3	2,41
Val di Cornia	7.365	1,4	16,8	2,11
Val di Nievole	16.123	3,1	39,7	2,4
Valdarno	13.407	2,6	37,3	2,61
Valdarno inferiore	8.639	1,7	53,3	2,37
Valle del Serchio	5.001	1,0	26,5	2,01
Versilia	24.937	4,8	18,0	2,22
<i>Non residenti</i>	<i>1.410</i>	<i>0,3</i>	<i>11,5</i>	<i>2,39</i>
TOSCANA	514.850	100,0	25,6	2,34

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella E
 TOTALE PRESTAZIONI RICHIESTE, TASSO DI VARIAZIONE E NUMERO MEDIO DI PRESTAZIONI. ZONE SOCIO-
 SANITARIE TOSCANA. 2008 E 2009
 Valori %

	Assegno nucleo familiare 3 minori	Assegno maternità	Asili nido e servizi all'inf.	Mense scolastiche	Prestazioni scolastiche	Tasse universitarie	Diritto allo studio Servizi socio sanitari domiciliari	Servizi socio sanitari residenziali	Agevolazioni tariffe utenze	Altre prestazioni economiche	Altro	
Alta val d'Elsa	1,4	1,1	5,4	10,8	13,3	6,3	5,1	5,9	5,2	8,9	24,7	11,9
Alta val di Cecina	0,7	0,7	2,9	14,2	13,8	9,7	4,3	5,0	3,7	7,6	28,0	9,4
Amiata grossetana	0,5	1,1	4,1	12,3	12,9	5,2	3,7	9,0	8,5	16,6	23,1	2,9
Amiata senese	0,3	1,2	2,6	9,4	11,8	9,5	7,7	5,8	7,1	12,7	16,6	15,4
Apuane	0,9	1,4	4,1	5,4	13,1	13,4	12,1	2,0	2,0	13,2	17,6	14,8
Aretina	0,8	0,9	5,5	8,3	11,3	7,5	6,8	5,3	4,8	14,7	21,6	12,5
Bassa val di Cecina	0,5	1,1	2,7	7,6	9,5	8,5	7,1	5,4	7,5	17,3	23,8	9,1
Casentino	0,7	1,3	1,6	8,9	15,3	8,4	7,5	4,2	3,4	18,0	22,7	8,2
Colline dell'Albegna	0,6	1,1	1,3	6,2	8,5	7,3	6,7	11,4	11,4	16,2	22,3	7,1
Colline metallifere	1,2	1,4	2,1	8,8	13,3	9,5	6,2	4,0	3,6	16,1	27,3	6,5
Elba	0,6	1,0	3,1	10,2	7,0	7,1	2,4	3,2	3,0	12,5	27,3	22,6
Empolese	0,9	1,0	3,1	8,8	10,2	8,6	4,7	3,8	3,9	15,9	25,1	13,9
Fiorentina n-o	1,0	0,9	5,1	12,5	11,5	11,6	5,7	2,4	2,6	12,8	22,7	11,3
Fiorentina s-e	0,8	1,0	4,1	13,2	10,7	11,3	6,4	6,7	6,1	11,5	19,6	8,5
Firenze	0,6	0,9	6,2	12,7	10,4	12,7	6,6	2,9	2,8	9,2	20,0	14,9
Grossetana	0,8	1,1	4,8	13,9	11,5	6,6	4,9	4,0	3,9	12,7	23,4	12,4
Livornese	0,6	0,9	4,9	9,1	9,0	6,6	5,3	4,2	4,7	14,8	24,1	15,9
Lunigiana	1,4	1,5	1,5	8,7	15,6	10,5	8,6	3,6	2,6	13,9	19,2	13,0
Mugello	1,0	0,7	3,3	7,5	9,5	9,9	8,3	7,2	5,9	17,3	19,1	10,3
Piana di Lucca	1,4	1,0	3,2	8,1	12,0	13,5	9,5	1,7	1,5	6,9	29,5	11,8
Pisana	0,7	0,8	6,1	11,5	8,8	10,3	5,6	2,7	2,4	8,5	29,0	13,5
Pistoiese	0,6	1,0	4,8	9,3	10,1	7,4	6,3	6,1	7,3	17,4	21,0	8,6
Pratese	0,8	1,0	5,1	10,0	9,5	8,1	4,3	3,8	3,2	15,8	29,1	9,3
Senese	0,7	1,1	4,9	8,1	9,5	7,2	6,1	7,6	8,3	10,3	23,9	12,3
Val Tiberina	0,8	0,8	3,2	7,2	14,8	10,0	9,1	3,3	2,9	15,3	18,5	14,2
Val d'Era	0,8	0,9	5,3	8,8	8,0	8,1	4,8	4,1	3,6	15,0	28,9	11,8
Val di Chiana aretina	1,2	1,2	2,5	7,8	13,9	8,9	8,1	3,9	3,4	20,2	23,5	5,6
Val di Chiana senese	1,1	1,0	3,5	13,1	15,0	6,7	5,6	4,1	2,3	9,7	25,3	12,6
Val di Cornia	0,7	1,6	3,7	5,8	8,4	9,7	6,1	3,7	3,4	17,9	26,2	12,8
Val di Nievole	1,2	1,6	1,9	7,8	12,3	9,2	6,3	1,7	2,1	17,8	17,9	20,3
Valdarno	1,1	1,0	2,7	10,8	15,3	9,8	8,1	3,9	2,9	14,3	20,4	9,7
Valdarno inferiore	1,1	1,8	4,3	9,7	10,2	8,4	3,5	3,3	3,3	18,4	25,5	10,6
Valle del Serchio	0,9	1,4	0,8	6,3	9,3	13,8	11,3	1,4	1,1	13,2	28,4	12,0
Versilia	1,2	0,9	2,8	7,1	8,4	7,9	4,3	1,7	1,8	22,1	25,4	16,4
Non residenti	0,9	0,4	3,7	9,3	11,5	16,5	10,6	2,6	2,9	10,0	20,1	11,3
TOSCANA	0,9	1,0	4,3	9,7	10,7	9,2	6,2	4,0	4,0	14,0	23,6	12,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella F
 NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO MEDIO DI COMPONENTI. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2009
 Valori %

	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti
Alta val d'Elsa	22,1	16,9	23,2	24,9	12,9
Alta val di Cecina	20,5	16,3	25,1	26,9	11,1
Amiata grossetana	29,4	19,3	21,8	20,1	9,4
Amiata senese	33,7	18,9	21,6	20,9	4,9
Apuane	20,4	19,5	26,6	25,3	8,3
Aretina	23,2	19,6	23,9	22,9	10,5
Bassa val di Cecina	25,1	20,7	24,4	22,0	7,8
Casentino	23,7	17,3	22,4	25,4	11,3
Colline dell'Albegna	23,1	23,0	23,3	22,2	8,4
Colline metallifere	28,2	17,7	25,0	20,8	8,4
Elba	27,7	20,1	23,3	21,9	6,9
Empolese	20,2	19,7	22,6	24,1	13,4
Fiorentina n-o	17,3	18,0	25,9	27,3	11,5
Fiorentina s-e	16,8	16,3	25,3	29,6	12,0
Firenze	27,1	18,6	23,3	21,7	9,3
Grossetana	19,1	18,8	26,5	26,3	9,3
Livornese	22,0	21,0	25,6	23,1	8,3
Lunigiana	27,1	18,7	24,0	22,0	8,3
Mugello	22,2	16,5	23,0	25,1	13,1
Piana di Lucca	20,1	18,5	23,5	24,7	13,2
Pisana	21,9	18,8	26,4	24,0	8,9
Pistoiese	22,0	18,2	24,2	24,1	11,5
Pratese	17,3	17,5	25,1	26,8	13,3
Senese	30,5	18,8	20,5	20,0	10,2
Val Tiberina	21,7	16,0	23,0	25,1	14,2
Val d'Era	23,4	22,2	23,4	21,2	9,7
Val di Chiana aretina	19,0	17,5	22,5	27,2	13,8
Val di Chiana senese	22,4	16,8	22,9	26,4	11,5
Val di Cornia	26,1	19,4	25,5	21,4	7,7
Val di Nievole	20,6	20,3	24,0	23,1	12,1
Valdarno	17,6	16,0	24,6	28,1	13,7
Valdarno inferiore	17,4	18,1	23,5	26,1	14,9
Valle del Serchio	21,4	15,9	22,9	26,1	13,6
Versilia	28,9	21,8	21,0	19,5	8,9
TOSCANA (SOLO RES DENTI)	22,3	18,9	24,2	24,0	10,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella G
TASSO DI VARIAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI PER NUMERO MEDIO DI COMPONENTI. ZONE SOCIO-SANITAR E
TOSCANA, 2008-2009
Valori %

	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti
Alta val d'Elsa	22,6	17,7	14,7	21,2	25,1
Alta val di Cecina	24,0	29,6	3,8	-1,2	6,3
Amiata grossetana	56,6	30,5	10,3	23,4	29,3
Amiata senese	148,3	107,6	37,2	24,7	13,2
Apuane	21,9	31,1	13,3	13,5	10,2
Aretina	24,5	24,2	17,9	21,8	23,1
Bassa val di Cecina	14,2	11,3	6,8	5,8	3,2
Casentino	12,8	23,7	27,6	12,9	11,6
Colline dell'Albegna	14,9	22,7	17,4	10,6	25,6
Colline metallifere	35,8	9,9	17,7	14,7	21,8
Elba	27,2	9,7	3,2	5,5	6,4
Empolese	18,0	23,3	14,1	16,9	17,9
Fiorentina n-o	4,1	8,1	7,5	8,9	10,8
Fiorentina s-e	23,5	22,2	19,2	14,3	21,5
Firenze	24,7	15,6	14,8	14,6	19,7
Grossetana	3,7	7,8	10,0	4,7	15,0
Livornese	-7,0	-2,3	4,4	4,9	9,5
Lunigiana	63,4	38,8	15,8	10,2	20,6
Mugello	23,3	22,0	24,2	39,5	26,6
Piana di Lucca	-1,2	13,5	11,0	7,5	9,2
Pisana	14,7	7,0	5,5	5,8	9,0
Pistoiese	13,8	16,4	20,2	21,2	16,7
Pratese	5,6	8,1	13,7	16,7	18,0
Senese	31,8	35,7	17,8	19,1	22,5
Val Tiberina	9,9	2,6	24,8	22,3	32,4
Val d'Era	11,8	2,8	11,7	11,7	17,0
Val di Chiana aretina	13,9	15,9	30,9	37,4	13,5
Val di Chiana senese	18,5	16,7	20,3	15,4	18,1
Val di Cornia	19,3	12,6	6,1	8,3	8,1
Val di Nievole	18,8	24,4	21,5	20,6	26,0
Valdarno	49,8	28,3	16,1	18,4	22,7
Valdarno inferiore	46,1	32,6	29,8	21,7	22,3
Valle del Serchio	6,0	20,0	18,3	16,5	9,3
Versilia	12,5	11,8	13,0	9,8	13,9
TOSCANA (SOLO RES DENTI)	16,3	14,7	13,4	13,5	16,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella H
 NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI REDDITO DA LAVORO. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2009
 Valori %

	Dipendenti	Autonomi	Pensionati	Misti
Alta val d'Elsa	42,3	7,1	23,3	27,3
Alta val di Cecina	44,7	7,9	22,6	24,8
Amiata grossetana	37,3	8,1	30,6	23,9
Amiata senese	30,7	5,4	39,0	24,9
Apuane	35,6	8,1	22,1	34,2
Aretina	36,8	5,5	25,2	32,5
Bassa val di Cecina	38,4	7,8	26,3	27,5
Casentino	40,2	5,1	29,3	25,4
Colline dell'Albegna	31,3	9,9	29,4	29,4
Colline metallifere	34,6	7,3	30,0	28,1
Elba	36,8	9,2	24,1	30,0
Empolese	36,2	6,2	25,4	32,2
Fiorentina n-o	41,6	6,4	20,1	31,9
Fiorentina s-e	39,7	8,0	20,4	31,9
Firenze	43,7	6,4	20,1	29,7
Grossetana	43,1	8,4	17,2	31,4
Livornese	37,5	5,1	24,4	33,0
Lunigiana	34,9	8,7	32,2	24,2
Mugello	38,1	5,7	26,4	29,7
Piana di Lucca	38,9	7,2	21,8	32,1
Pisana	43,8	6,4	20,8	29,1
Pistoiese	33,7	7,3	25,7	33,4
Pratese	40,3	6,5	20,6	32,5
Senese	39,9	7,0	29,7	23,4
Val Tiberina	38,9	6,1	22,7	32,3
Val d'Era	33,1	6,0	32,8	28,1
Val di Chiana aretina	40,9	6,4	20,9	31,8
Val di Chiana senese	38,1	7,4	26,3	28,2
Val di Cornia	37,5	6,6	25,8	30,2
Val di Nievole	33,7	8,0	25,2	33,0
Valdarno	39,6	7,5	20,1	32,8
Valdarno inferiore	35,1	6,7	23,2	35,1
Valle del Serchio	38,7	6,7	26,0	28,6
Versilia	29,3	6,8	33,8	30,1
TOSCANA (SOLO RESIDENTI)	38,3	6,8	24,1	30,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella I
 NUCLEI FAMILIARI PER PRESENZA DI CONDIZIONI DI MAGGIORAZIONE. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2009
 Valori %

	Handicap	Monogenitore	Entrambi i genitori lavoratori	Senza maggiorazioni
Alta val d'Elsa	21,4	5,6	12,5	60,5
Alta val di Cecina	16,2	5,6	12,5	65,7
Amiata grossetana	23,6	6,6	7,0	62,9
Amiata senese	30,0	6,7	5,7	57,6
Apuane	18,9	6,9	5,5	68,7
Aretina	22,7	7,7	12,7	56,9
Bassa val di Cecina	18,1	7,5	5,8	68,7
Casentino	22,0	5,1	5,7	67,2
Colline dell'Albegna	21,5	6,8	5,2	66,4
Colline metallifere	22,6	7,2	3,8	66,4
Elba	15,4	9,7	11,3	63,6
Empolese	17,1	5,9	8,1	69,0
Fiorentina n-o	14,4	8,4	16,6	60,6
Fiorentina s-e	14,4	6,6	15,4	63,6
Firenze	13,5	9,6	13,4	63,5
Grossetana	14,7	9,1	16,5	59,7
Livornese	18,1	9,2	12,1	60,6
Lunigiana	19,2	2,0	2,4	76,4
Mugello	18,8	6,5	13,8	61,0
Piana di Lucca	14,8	8,7	8,1	68,4
Pisana	15,6	7,5	16,5	60,4
Pistoiese	23,6	6,1	9,8	60,5
Pratese	15,5	6,4	15,9	62,3
Senese	24,2	6,9	9,1	59,7
Val Tiberina	18,9	8,0	11,7	61,4
Val d'Era	16,1	3,7	9,0	71,1
Val di Chiana aretina	21,4	4,6	6,4	67,7
Val di Chiana senese	20,8	6,0	14,9	58,3
Val di Cornia	18,6	7,5	9,7	64,2
Val di Nievole	19,8	7,8	5,1	67,3
Valdarno	15,6	5,5	10,8	68,2
Valdarno inferiore	16,9	4,8	8,8	69,5
Valle del Serchio	19,8	5,5	4,2	70,5
Versilia	21,5	6,4	3,9	68,2
TOSCANA (SOLO RESIDENTI)	17,8	7,1	11,0	64,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella L
 NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLO DI GODIMENTO DELLA CASA DI ABITAZIONE. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2009
 Valori %

	Casa di proprietà	Casa in affitto	Altro (usufrutto, etc.)
Alta val d'Elsa	38,1	59,9	2,0
Alta val di Cecina	45,8	47,6	6,5
Amiata grossetana	50,5	44,2	5,3
Amiata senese	61,0	33,9	5,1
Apuane	45,4	52,4	2,2
Aretina	47,1	49,8	3,1
Bassa val di Cecina	41,1	55,9	3,0
Casentino	51,1	46,5	2,4
Colline dell'Albegna	45,0	48,7	6,2
Colline metallifere	46,8	49,6	3,5
Elba	37,0	60,7	2,3
Empolese	50,0	47,4	2,6
Fiorentina n-o	50,5	48,1	1,4
Fiorentina s-e	52,8	44,8	2,5
Firenze	39,3	59,4	1,3
Grossetana	45,9	49,3	4,8
Livornese	50,7	47,8	1,5
Lunigiana	47,6	39,8	12,6
Mugello	49,5	47,4	3,0
Piana di Lucca	44,8	53,1	2,1
Pisana	46,4	51,9	1,6
Pistoiese	48,0	48,6	3,4
Pratese	54,7	43,3	2,0
Senese	38,1	58,5	3,4
Val Tiberina	46,3	50,8	2,9
Val d'Era	54,2	43,4	2,5
Val di Chiana aretina	45,3	48,4	6,3
Val di Chiana senese	49,6	45,4	5,0
Val di Cornia	46,8	50,4	2,8
Val di Nievole	45,9	51,6	2,4
Valdarno	53,0	43,4	3,6
Valdarno inferiore	48,5	49,0	2,5
Valle del Serchio	52,5	42,9	4,6
Versilia	50,1	47,7	2,2
TOSCANA (SOLO RESIDENTI)	47,5	49,8	2,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella M
 NUCLEI FAMILIARI PER TASSO DI OCCUPAZIONE FAMILIARE (TOF). ZONE SOCIO-SANITAR E TOSCANA. 2009
 Valori %

	TOF=0	0<TOF<0.5	TOF>0.5
Alta val d'Elsa	13,5	35,6	31,0
Alta val di Cecina	14,1	34,2	32,5
Amiata grossetana	12,5	33,9	27,3
Amiata senese	14,0	25,7	27,0
Apuane	21,8	36,5	25,5
Aretina	16,6	33,2	28,8
Bassa val di Cecina	18,0	34,5	26,5
Casentino	15,0	40,2	21,4
Colline dell'Albegna	20,4	34,1	23,4
Colline metallifere	19,1	35,8	21,1
Elba	16,4	27,8	35,8
Empolese	14,3	36,3	28,6
Fiorentina n-o	13,5	33,8	37,4
Fiorentina s-e	10,9	35,4	37,3
Firenze	15,7	29,3	38,1
Grossetana	16,7	33,0	37,1
Livornese	18,7	30,9	31,5
Lunigiana	16,2	33,7	24,2
Mugello	12,5	32,8	33,0
Piana di Lucca	16,4	39,2	27,6
Pisana	16,0	31,9	35,4
Pistoiese	18,1	35,8	25,9
Pratese	17,1	35,3	31,3
Senese	11,9	29,6	32,8
Val Tiberina	13,7	36,6	31,9
Val d'Era	14,1	31,5	25,9
Val di Chiana aretina	20,2	38,2	22,6
Val di Chiana senese	10,4	33,4	33,4
Val di Cornia	17,2	32,4	29,7
Val di Nievole	18,9	39,3	22,8
Valdarno	14,9	39,1	30,4
Valdarno inferiore	16,1	40,2	25,2
Valle del Serchio	16,9	42,1	22,5
Versilia	21,0	30,0	21,4
TOSCANA (SOLO RES DENTI)	16,3	33,9	30,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella N
 NUCLEI FAMILIARI PER CITTADINANZA DEL DICHIARANTE. ZONE (TOF) SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2008-2009
 Valori %

	Incidenza famiglie straniere sul totale	Tasso di variazione delle famiglie straniere 2008-09
Alta val d'Elsa	23,7	23,1
Alta val di Cecina	14,7	6,0
Amiata grossetana	23,7	41,8
Amiata senese	10,8	70,9
Apuane	10,6	29,9
Aretina	21,6	34,2
Bassa val di Cecina	14,9	16,9
Casentino	24,3	24,5
Colline dell'Albegna	12,4	61,1
Colline metallifere	15,2	36,8
Elba	10,6	5,2
Empolese	20,2	23,2
Fiorentina n-o	18,5	16,0
Fiorentina s-e	15,8	23,7
Firenze	26,9	31,1
Grossetana	16,3	28,2
Livornese	10,4	13,4
Lunigiana	14,6	34,3
Mugello	15,2	34,3
Piana di Lucca	20,4	23,0
Pisana	15,2	20,6
Pistoiese	17,5	19,3
Pratese	19,4	23,2
Senese	21,6	28,7
Val Tiberina	21,8	51,6
Val d'Era	14,4	24,4
Val di Chiana aretina	22,0	29,8
Val di Chiana senese	19,5	31,1
Val di Cornia	15,0	17,8
Val di Nievole	20,2	36,5
Valdarno	18,8	37,0
Valdarno inferiore	21,5	50,1
Valle del Serchio	17,7	28,3
Versilia	9,8	21,9
TOSCANA (SOLO RESIDENTI)	17,7	26,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella O
VALORE ISEE MEDIO PER DECILI EQUIVALENTI FAMILIARI. ZONE SOCIO-SANITAR E TOSCANA. 2009
Valori assoluti in Euro

	I dec.	II dec.	III dec.	IV dec.	V dec.	VI dec.	VII dec.	VIII dec.	IX dec.	X dec.	Media tot.
Alta val d'Elsa	337	2.976	4.895	6.466	8.219	10.412	13.155	17.028	23.052	50.364	12.228
Alta val di Cecina	288	2.916	4.877	6.514	8.266	10.383	13.286	17.175	22.865	47.405	15.109
Amiata grossetana	346	2.862	4.864	6.492	8.229	10.409	13.206	17.053	22.772	44.647	11.110
Amiata senese	256	2.776	4.902	6.498	8.241	10.301	13.285	17.068	22.836	36.712	12.197
Apuane	239	2.916	4.908	6.448	8.227	10.419	13.205	17.069	22.979	41.326	12.389
Aretina	303	2.887	4.911	6.457	8.226	10.426	13.264	17.045	22.992	42.653	12.032
Bassa val di Cecina	268	2.854	4.951	6.480	8.225	10.388	13.200	17.126	23.151	44.456	12.602
Casentino	277	2.965	4.959	6.460	8.241	10.295	13.121	16.910	22.789	39.019	11.436
Colline dell'Albegna	273	2.928	4.932	6.455	8.228	10.405	13.129	16.997	23.090	42.142	11.235
Colline metallifere	297	2.919	4.931	6.474	8.265	10.382	13.238	17.001	22.976	40.113	11.055
Elba	223	2.919	4.927	6.461	8.225	10.456	13.358	17.117	23.146	46.585	14.398
Empolese	319	2.890	4.918	6.484	8.248	10.447	13.216	17.044	23.219	39.504	12.610
Fiorentina n-o	282	2.895	4.892	6.477	8.284	10.416	13.250	17.089	23.128	42.020	14.081
Fiorentina s-e	309	2.935	4.895	6.483	8.247	10.460	13.257	17.117	23.058	41.320	15.020
Firenze	240	2.846	4.899	6.447	8.236	10.401	13.288	17.098	23.083	43.831	13.772
Grossetana	272	2.864	4.882	6.471	8.264	10.426	13.268	17.098	22.927	43.671	12.210
Livornese	212	2.916	4.922	6.463	8.255	10.445	13.264	17.027	23.000	40.715	12.252
Lunigiana	325	2.972	4.955	6.435	8.227	10.388	13.192	17.153	23.390	42.565	12.282
Mugello	274	2.950	4.903	6.490	8.243	10.422	13.219	17.030	23.187	40.603	13.967
Piana di Lucca	265	2.868	4.877	6.466	8.236	10.393	13.288	17.134	23.061	42.833	12.457
Pisana	241	2.920	4.902	6.466	8.277	10.451	13.267	17.126	23.071	39.818	13.966
Pistoiese	271	2.938	4.881	6.445	8.230	10.389	13.194	17.100	23.068	41.926	12.124
Pratese	271	2.880	4.903	6.485	8.227	10.449	13.276	17.061	23.029	46.535	13.667
Senese	312	2.930	4.906	6.464	8.252	10.387	13.201	17.065	23.006	48.387	14.163
Val Tiberina	300	2.943	4.908	6.521	8.158	10.408	13.301	17.251	23.092	38.559	11.661
Val d'Era	276	2.932	4.904	6.468	8.286	10.412	13.286	17.052	23.061	44.056	14.161
Val di Chiana aretina	314	2.921	4.914	6.485	8.230	10.357	13.224	17.014	23.271	40.350	11.621
Val di Chiana senese	282	2.896	4.961	6.518	8.248	10.389	13.158	17.027	22.867	43.250	12.826
Val di Cornia	268	2.862	4.837	6.497	8.211	10.490	13.231	17.160	23.024	41.964	13.039
Val di Nievole	261	2.850	4.892	6.441	8.188	10.355	13.263	17.099	23.153	45.092	10.897
Valdarno	302	2.894	4.933	6.499	8.253	10.437	13.282	17.006	22.933	45.821	13.199
Valdarno inferiore	314	2.844	4.922	6.477	8.271	10.383	13.274	17.137	23.080	41.864	13.064
Valle del Serchio	233	3.054	4.900	6.449	8.243	10.416	13.205	17.034	23.286	39.672	12.637
Versilia	249	2.918	4.908	6.437	8.247	10.435	13.247	17.036	23.089	45.237	11.376
TOSCANA (solo residenti)	266	2.899	4.905	6.466	8.244	10.418	13.248	17.076	23.061	42.941	12.952

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella P
INCIDENZA DEI NUCLEI FAMILIARI PER CLASSI DI ISEE. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA, 2009
Valori %

	<3.000 €	3.000- 6.000 €	6.000- 10.000 €	10.000- 15.000 €	15.000- 20.000 €	20.000- 25.000 €	25.000- 30.000 €	30.000- 35.000 €	35.000- 40.000 €	>40.000 €
Alta val d'Elsa	12,9	21,0	24,6	17,7	9,3	5,0	3,3	2,0	1,4	2,9
Alta val di Cecina	10,5	15,0	18,8	21,0	12,9	7,6	4,1	3,7	2,3	4,0
Amiata grossetana	14,1	20,5	26,3	18,5	7,7	4,9	3,3	1,2	1,0	2,7
Amiata senese	10,9	15,7	26,9	20,0	9,4	6,3	4,1	2,5	1,7	2,3
Apuane	17,2	16,9	20,5	17,1	10,0	6,3	4,3	3,0	1,8	2,9
Aretina	16,0	18,3	22,3	15,9	10,6	6,6	3,9	2,1	1,3	2,9
Bassa val di Cecina	18,1	18,8	21,8	13,9	7,9	6,5	4,7	3,1	1,9	3,3
Casentino	11,3	19,7	30,2	15,1	8,5	6,0	3,4	2,0	1,6	2,1
Colline dell'Albegna	16,4	20,6	22,9	16,5	9,6	4,9	3,4	1,5	1,4	3,0
Colline metallifere	18,6	20,1	22,1	15,9	8,1	5,6	3,5	2,2	1,3	2,6
Elba	12,9	15,8	21,0	17,5	11,4	7,1	5,1	2,9	2,2	4,1
Empolese	12,9	17,6	23,1	17,8	10,0	6,5	4,4	2,7	2,0	3,1
Fiorentina n-o	12,7	16,1	20,0	17,5	11,5	7,2	5,1	3,3	2,2	4,4
Fiorentina s-e	10,4	14,0	19,6	18,7	12,4	8,2	5,7	3,8	2,2	4,9
Firenze	17,6	16,9	18,8	14,9	10,0	6,5	4,4	3,3	2,2	5,4
Grossetana	16,4	17,1	19,7	17,9	11,9	7,5	3,9	2,1	1,0	2,5
Livornese	16,1	16,5	20,4	17,7	12,0	6,6	4,0	2,5	1,4	2,7
Lunigiana	14,0	19,0	23,9	16,5	9,4	5,9	4,0	2,3	1,9	3,0
Mugello	11,5	17,1	21,8	15,5	11,0	7,8	5,2	3,7	1,9	4,4
Piana di Lucca	17,9	17,9	21,0	14,6	9,8	6,7	4,2	3,1	1,6	3,2
Pisana	14,4	14,8	18,0	16,9	12,0	8,9	5,7	3,8	2,0	3,6
Pistoiese	16,1	19,8	21,5	14,8	10,3	6,3	3,9	2,7	1,5	3,2
Pratese	14,3	15,0	21,2	18,3	11,2	7,6	4,5	2,8	1,9	3,4
Senese	12,7	17,9	22,2	16,9	9,9	6,6	4,0	2,8	2,0	5,0
Val Tiberina	14,1	19,4	23,5	15,1	11,2	7,7	4,1	1,9	1,2	1,9
Val d'Era	11,5	13,9	20,6	18,8	13,6	8,7	5,6	2,7	1,7	2,9
Val di Chiana aretina	15,3	19,8	23,9	16,0	8,9	5,7	3,8	2,5	1,3	2,9
Val di Chiana senese	9,9	16,1	26,2	20,2	11,4	5,8	3,5	2,2	1,4	3,2
Val di Cornia	16,7	16,4	19,6	17,1	10,1	6,6	4,6	3,3	1,9	3,8
Val di Nievole	21,6	20,3	21,9	13,7	8,1	5,2	3,6	1,8	1,3	2,5
Valdarno	13,9	17,0	21,8	18,0	10,0	7,4	3,8	2,5	1,6	4,0
Valdarno inferiore	14,0	16,6	22,8	16,3	10,7	6,7	4,6	3,0	1,7	3,6
Valle del Serchio	11,9	18,6	23,7	17,2	9,6	6,5	4,4	2,8	2,1	3,3
Versilia	18,0	17,4	23,9	18,1	8,8	4,9	2,9	2,0	1,3	2,7
TOSCANA (Solo residenti)	15,1	17,0	21,2	16,9	10,6	6,8	4,4	2,8	1,7	3,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella Q
 INDICATORI DI SINTESI DELLE COMPONENTI ISEE. ZONE SOCIO-SANITARIE TOSCANA. 2009
 Valori assoluti in Euro e in %

	ISEE			ISR			ISP			PATRIMONIO (loro franchigie)		
	Media	Mediana	% ISEE=0	Media	Mediana	% ISR=0	Media	Mediana	% ISP=0	Media	Mediana	% PAT=0
Alta val d'Elsa	12.228	8.466	4,2	20.826	15.397	4,5	27.012	0	59,6	47.845	6.425	36,8
Alta val di Cecina	15.109	11.288	3,7	24.021	19.062	4,3	38.006	3.971	44,7	65.061	32.716	24,4
Amiata grossetana	11.110	8.049	3,2	18.043	12.538	3,9	21.391	1.852	44,6	40.531	21.747	28,8
Amiata senese	12.197	9.330	2,9	18.637	13.080	3,3	26.416	4.962	39,7	53.743	38.339	22,8
Apuane	12.389	8.990	7,8	21.447	16.224	8,8	22.061	0	58,6	44.334	14.000	38,7
Aretina	12.032	8.585	6,2	21.285	15.111	6,8	22.356	0	52,8	45.586	23.968	31,4
Bassa val di Cecina	12.602	8.031	7,6	20.277	13.639	8,4	25.852	0	56,6	49.560	10.004	39,5
Casentino	11.436	8.309	4,1	20.079	14.992	4,6	19.585	0	52,8	41.312	21.526	32,0
Colline dell'Albegna	11.235	8.050	5,9	18.151	13.271	6,7	24.565	0	52,3	45.453	17.155	33,0
Colline metallifere	11.055	7.823	7,4	17.804	12.917	8,3	21.315	0	53,8	44.651	19.219	37,6
Elba	14.398	10.071	5,3	20.335	15.479	6,2	39.237	0	53,6	61.644	13.500	33,1
Empolese	12.610	9.244	4,5	21.559	16.025	5,1	26.142	0	51,8	53.195	31.186	31,4
Fiorentina n-o	14.081	10.316	4,6	25.420	19.480	5,0	26.102	0	53,9	52.992	29.282	28,1
Fiorentina s-e	15.020	11.399	3,6	26.533	20.705	4,0	32.379	3.006	46,8	62.465	40.839	22,7
Firenze	13.772	9.186	7,8	22.324	15.227	8,2	29.139	0	59,7	54.453	8.000	36,3
Grossetana	12.210	9.223	6,4	21.788	16.012	6,9	23.315	0	52,7	47.910	23.370	31,6
Livornese	12.252	9.321	7,9	21.660	16.780	8,5	20.593	0	61,8	48.012	26.620	35,9
Lunigiana	12.282	8.605	5,5	20.106	14.318	6,6	20.709	11	49,8	41.032	18.163	35,6
Mugello	13.967	9.887	4,4	24.667	17.634	4,6	27.868	0	51,8	53.866	29.095	22,2
Piana di Lucca	12.457	8.471	7,2	21.500	15.315	7,9	24.474	0	55,7	47.006	16.474	36,8
Pisana	13.966	10.756	6,5	24.025	18.126	7,2	26.488	0	53,0	53.544	27.000	31,5
Pistoiese	12.124	8.439	6,6	21.144	15.336	7,3	23.385	0	56,0	45.599	20.634	33,7
Pratese	13.667	9.933	5,9	23.194	17.790	6,6	31.952	0	50,3	63.169	41.265	29,4
Senese	14.163	9.432	4,6	21.546	15.453	4,9	31.725	0	56,5	54.798	10.000	33,1
Val Tiberina	11.661	8.336	5,4	22.044	15.897	6,1	19.467	0	53,2	38.926	17.657	37,1
Val d'Era	14.161	10.911	4,7	21.770	16.889	5,3	30.480	1.506	48,3	60.006	39.579	30,1
Val di Chiana aretina	11.621	8.024	5,6	20.667	15.149	6,2	24.105	0	51,6	45.898	21.735	33,1
Val di Chiana senese	12.826	9.594	3,4	21.442	16.894	3,9	27.641	1.684	47,7	54.714	31.220	32,3
Val di Cornia	13.039	9.265	6,5	20.728	14.949	7,3	29.281	0	52,4	55.918	23.835	34,4
Val di Nievole	10.897	7.192	9,1	18.714	13.031	9,9	22.420	0	57,5	41.779	15.000	37,7
Valdarno	13.199	9.388	5,4	23.370	17.459	6,0	24.715	0	52,6	47.884	25.618	33,4
Valdarno inferiore	13.064	9.302	5,3	22.280	16.685	6,3	28.895	0	51,3	55.280	29.386	36,7
Valle del Serchio	12.637	9.216	5,1	22.480	16.585	5,9	25.056	518	46,7	49.582	28.535	23,5
Versilia	11.376	8.266	7,8	17.548	12.592	9,0	23.833	0	55,0	48.480	22.000	31,2
TOSCANA (solo residenti)	12.941	9.240	6,2	21.883	15.985	6,8	26.221	0	54,2	51.516	23.650	32,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Granaglia E. (2007), “‘Universalismo selettivo’ e contrasto della povertà: necessità, condizioni, criticità”, in Guerzoni L. (a cura di), *La riforma del Welfare dieci anni dopo la Commissione Onofri*, il Mulino, Bologna
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2009), *Rapporto ISEE 2009: Implementazione, popolazione e selettività dell’Indicatore della Situazione Economica*, Direzione Generale per l’inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese
- Ministero della Solidarietà Sociale (2006), *Rapporto ISEE 2006: Implementazione, popolazione e selettività dell’Indicatore della Situazione Economica*, Ministero della Solidarietà Sociale
- Pollastri C. (2008), “L’ISEE: componente patrimoniale e benessere familiare”, in ISAE, *Rapporto ISAE: politiche pubbliche e redistribuzione*, ISAE
- Provincia di Modena (2004), *L’ISEE come strumento di equità del welfare locale*, atti del seminario provinciale del 10 Marzo
- Tangorra R. (2008), “L’ISEE: una riforma incompiuta”, in Guerzoni L. (a cura di), *La riforma del welfare: dieci anni dopo la Commissione Onofri*, il Mulino, Bologna
- Tondani D. (2007), “Una proposta di modifica dell’Indicatore della situazione economica equivalente (Isee)”, *Rivista italiana di politiche pubbliche*, n. 1, pp. 103-133
- Toso S. (2006), “L’Ise alla prova dei fatti: uno strumento irrinunciabile ma da riformare”, *La Rivista delle politiche sociali*, n. 3, pp. 261-275

... recentemente pubblicati nella stessa collana

Anno 2000

- *La qualità dei servizi sanitari in Toscana. I risultati di un'indagine campionaria*, R. Caselli
- *La mobilità nell'area fiorentina: strumenti di analisi e fonti statistiche*, P. Lattarulo
- *La spesa pubblica per l'arte e la cultura. La Toscana negli anni '90*, P. Lattarulo
- *L'organizzazione dei servizi sociali in Casentino*, R. Caselli

Anno 2001

- *I fattori dello sviluppo: le infrastrutture in Toscana*, P. Lattarulo
- *Sviluppo locale e piccola impresa*, M. Grassi
- *La cooperazione nel mercato dei servizi in Toscana*, a cura di R. Caselli
- *Modi di vivere, bisogni, politiche. 1° Rapporto sulla società toscana*, a cura di A. Pescarolo
- *Decentramento e liberalizzazione del trasporto pubblico in Toscana*, a cura di P. Lattarulo, Introduzione di A. Petretto
- *Le pensioni in Toscana. Il quadro attuale e le prospettive di medio termine*, N. Sciclone
- *L'analisi economica del terzo settore in Toscana*, N. Sciclone
- *Dall'immagine della Toscana all'analisi degli investimenti esteri*, a cura di A. Cavalieri e A. Manuelli

Anno 2002

- *Sindaci, Assessori e Consiglieri. Figure sociali e differenze di genere nei governi locali della Toscana*, A. Floridia
- *L'esternalizzazione dei servizi nella sanità toscana. Il ruolo delle cooperative*, a cura di R. Caselli e S. Iommi
- *Il turismo e la valorizzazione delle aree protette. Analisi dell'esperienza toscana*, a cura di R. Pagni
- *L'impatto del Turismo nell'Economia Regionale e Locale della Toscana*, L. Bacci
- *Il sistema moda in Toscana*, a cura di S. Labory e L. Zanni

Anno 2003

- *I servizi pubblici locali nei piccoli comuni della Toscana*, R. Caselli e S. Iommi
- *La cooperazione sociale in Toscana. Primo Rapporto sulle Cooperative sociali ANCSTLegacoop*, R. Caselli e S. Iommi
- *Protezione, fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana*, a cura di S. Bimonte e R. Pagni
- *Il mutamento delle politiche sociali in Toscana: un'analisi dei piani di zona*, F. Fratto e A. Pescarolo

Anno 2004

- *Riforma costituzionale e federalismo fi scale. Una proposta della Regione Toscana. Atti del convegno*, Firenze, 14 novembre 2003, a cura di S. Lorenzini e A. Petretto
- *I servizi idrici integrati in Toscana. Riordino istituzionale, riorganizzazione industriale e prospettive economiche*, a cura di R. Caselli

Anno 2005

- *La cooperazione sociale nel sistema di welfare toscano. 1° Rapporto*, a cura di S. Iommi
- *La difesa civica in Toscana. Quali opportunità per gli utenti dei servizi pubblici?*, S. Bindi e S. Lorenzini
- *Il sistema delle garanzie in Toscana. Una via per agevolare il credito alle imprese*, R. Caselli e A. Giordano

- *Immigrati in Toscana. Occupazione e sicurezza sul lavoro nell'industria diffusa*, a cura di F. Giovani, T. Savino, A. Valzania
- *Povert  e disuguaglianza in Toscana*, a cura di N. Sciclone
- *Investimenti e Opere Pubbliche in Toscana. Osservatorio sui Lavori Pubblici 2000-2004*, A. Bertocchini, C. Ferretti, B. Lasagni, P. Lattarulo

Anno 2008

- *Dal lavoro alla cittadinanza: l'immigrazione in Toscana*, a cura di M. Beud , F. Giovani e T. Savino
- *Le condizioni economiche e sociali degli anziani in Toscana*, L. Antoni, D. Marinari e N. Sciclone

Anno 2009

- *Integrazione, Accessibilit , Equit . Il trasporto pubblico locale per la Toscana*, a cura di P. Lattarulo

Anno 2010

- *Difesa civica e servizi pubblici in Toscana. Aggiornamento 2009*, F. Tosi
- *Le famiglie e l'assistenza agli anziani non autosufficienti: il caso empolese*, a cura di F. Tosi
- *I giovani fra rischi e sfide della modernit . Il caso della Toscana*, a cura di A. Pescarolo

Anno 2011

- *La condizione economica e lavorativa delle donne. Rapporto 2011*, a cura di A. Pescarolo
- *Rapporto sull'ISEE in Toscana. L'efficacia dell'indicatore della situazione economica equivalente*, a cura di E. Cappellini, M.L. Maitino, N. Sciclone





Finito di stampare in Italia nel mese di Luglio 2011
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze

ISBN 978-88-6517-028-1

L'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è stato introdotto nell'ordinamento italiano da oltre un decennio con lo scopo di fornire uno strumento unificato per la graduazione delle prestazioni sociali in un contesto di decentramento delle competenze e di vincoli finanziari sempre più stringenti.

Nel corso degli anni l'ambito di applicazione dell'ISEE si è esteso ad una varietà di prestazioni pubbliche di competenza nazionale e locale, tutte connotate da un elevato grado di meritorietà, affermando la rilevanza dell'attività redistributiva svolta a livello decentrato e richiamando ad un'analisi più approfondita dell'operatività di questo prezioso strumento di programmazione delle politiche di welfare.

L'obiettivo di questo lavoro consiste nel fornire una base empirica solida alla riflessione sull'efficacia selettiva dell'ISEE, sfruttando la ricchezza informativa contenuta nella banca dati dell'INPS per la Toscana.

La prima parte del volume descrive le prestazioni richieste e le caratteristiche delle famiglie censite nell'archivio ISEE (capitoli 1-3). La seconda parte analizza la distribuzione dell'indicatore e delle sue componenti per tipologie familiari (capitoli 4 - 5). Infine, nel capitolo 6 è effettuata una valutazione della capacità selettiva dell'ISEE. Un'appendice statistica completa il lavoro, presentando i principali risultati a livello di zona socio-sanitaria.